

Oggetto: magari potrebbe avere capottato anche lui.

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com, aldo.faccenda@bottero.com

Tue, 14 Aug 2018 10:17:12 +0200

Gent. ing. Marco Tecchio,

con la solita clausola del suo silenzio che corrisponde all'assenso all'invio di email, le allego con una certa urgenza il disegno / racconto del sogno che ho appena eseguito, nella notte tra domenica 12e lunedì, probabilmente a causa della pizza "Diavola" della serata.

Come vede, nel sogno ho espulso l'avv. Jorio Guido da un ristorante, usando la stessa frase che Faccenda Aldo, che legge in copia, disse ai carabinieri che mi cacciarono senza motivo dall'ufficio in Bottero spa il 22e 24/04/1998. Nel disegno sono colorato di arancio "Guantanamo", ma in realtà nel sogno sono molto elegante.

In particolare, Jorio aveva al fianco come sodale un tipo che assomigliava all'avv. Mathis, che dopo la prima riunione a Torino ci inviò un fax con una tabella excel incomprensibile ed un'offerta di carità di 3 milioni e mezzo di lire. Ricordo che allora era su una sedia a rotelle (mentre nel sogno cammina) e per ricordarmi il nome lo abbinai all'auto Daewoo "Matiz", perché anche lui in fondo aveva 4 ruote e faceva pena come la Matiz. Qui nel sogno parla in Inglese, ma nella riunione non parlava, tanto che pensavamo fosse anche sordomuto.

Tra l'altro non so che fine abbia fatto; se lo ho sognato con Jorio che è morto, magari potrebbe avere capottato anche lui. Ah, quel locale in cui volevano entrare era simile ad un paradiso, un Open space, come l'ufficio che chiedevo in Bottero spa. Sa, le scorregge dei colleghi si sarebbero diluite molto, mentre in un ufficio come avevamo, la carica batterica era sempre alta.

Ma chissà. Speriamo.
Buon Ferragosto.

Cuneo, li 14-08-2018
Vittore Giraud,
cell. 3474133837

vprog.IT ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email



* frase detta da Riccardo Altobelli a carabinieri del 422 de lui chiamati senza motivo ma per conoscere

Si apre anziani; uno e che mi aveva torturato con 36 lettere disciplinari in de 1997 e 1998.

5

5
Come da Ezio Merlo, gli dico di venire subito a vedere e Sw. Jorio, lei mi dica di si, ma poi non viene, mi lascia da solo.



7

7
Mi chino al tavolo e dico: "lei è Jorio?" con fertilette. Lei mi guarda fermo e serio e dice "Siido?" "Si..."



9

9
Mathis dica indicando me e parlando e Jorio "This man is an expert in Psychology...". Jorio annuisce...



11

11
Jorio e Mathis si alzano e scappano alla porta; li seguo e urlo "le sig. Jorio non e piu gradito qui dentro...!"



12

12
Jorio mi fissa in silenzio, mi efida, fa 3 passi avanti, io non mi muovo, la porta e aperta, Mathis e sulla soglia. Mi sreglio. Io: "Fuori di qui Andate via!"



4

4
Sembra un jo' piu grasso in v... ha sempre la barba, grigia. Il vecchio con lui mi ricorda e Sw. Mathis, che era nella sede e rotelle, del suo studio, che mi aveva offerto 3,6 milioni di lire mentre i conti miei dicevano 3,2 miliardi di lire (nel 1997).



6

6
Corro al tavolo di Jorio e Mathis, che cammina, non ha le sedie e rotelle. Allora nella corsa bleffavo, per ferci pena!



8

8
gli dico qualche frase, lei mi rivolge Mathis e gli dico "lei e cattivo e cattivissimo"; lo ripeto e li guarda. Lui e cattivissimo. Fuori!!!



10

10
Aspetto qualche secondo per inizio ad urtare "Fuori di qui... Andate via!". Urlo sempre piu forte. Nel ristorante nessun rumore, tutti fermi. Silati.

Oggetto: Gent. ing. Tecchio, un'idea collaborativa

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Thu, 27 Sep 2018 19:27:15 +0200

Gent. ing. Marco Tecchio,
la disturbo ipotizzando appellandomi alla solita clausola di silenzio/assenso in merito al voler ancora ricevere o meno mie comunicazioni.

In particolare, come saprà, da anni viene rinnovato da parte del mio legale, la richiesta sia di danni da mobbing, che la richiesta di reintegro della mia persona nella posizione di direttore della R and D, quale era al momento della mia uscita forzata grazie ai carabinieri.

Ecco, a questo proposito, esaminando le varie possibilità, emerge, analizzando i miei diari e la mia documentazione di progetto 1985 - 1998, così come sequestrata dalla GDF allora, l'intenzionale attacco alla mia persona, portato sia da colleghi che da dirigenti.

Ora, nel ragionare sulle conseguenze di tali comportamenti sulla mia persona, emergono anche danni che hanno avuto una ricaduta dannosa non secondaria in ogni senso sull'output della Bottero spa stessa, da lei ora diretta, sembra con buoni risultati.

Per questo, anche se tutto subito potrebbe sembrarle assurdo, volevo chiederle se negli interessi delle direzioni successive alla mia uscita, e segnatamente compresa anche la sua attuale direzione, non sia possibile che anche voi vi collochiaste al mio fianco come parti civili; questo in quanto è chiaro e risaputo non solo in azienda, ma anche nella medesima area cittadina, ed anche presso i clienti nel mondo, che i danni, gravi, creati alla mia persona da colleghi e dirigenti lungo quegli anni, e ancor di più la mia uscita forzata, hanno anche avuto almeno effetti negativi sia sulla resa economica, psicologica, sociale della Bottero spa stessa.

Questo in quanto tali azioni perpetrate con calcolo da parte di colleghi e dirigenti, alcuni dei quali tuttora in attività, hanno senz'altro impedito nuovi miei sviluppi tecnologici in fieri, che avrebbero almeno impedito forse i 100 licenziamenti successivi da lei gestiti si sicuro a malincuore.

Per questo la prego di riflettere, se non avesse ancora pensato a questo aspetto; ora, a tempo debito, le sarà possibile comprendere che tali attacchi personali (minacce, maltrattamenti, danneggiamenti, sabotaggi, ecc.), stranamente mai gestiti in tempo dai responsabili, in realtà nascondevano anche un attacco alla resa della Bottero spa.

Come capirà ora, esse erano anche il frutto di conflitti pesanti tra le 4 cordate proprietarie, Ghinamo, Sesia, Olmo, Faccenda, e dei relativi managers affiliati, oltre che risultato di azioni di un management assente ma in conflitto perenne tra Divisioni Vetro Cavo, Vetro Piano, Uffici Acquisti, Uffici Commerciali, ecc.; management astioso ed ostile senza ragione nei confronti di chi scrive, al quale era stato fatto sapere nel 1994 / 95, tramite Dutto Franco il seguente messaggio cifrato "Giraudovittoire lo facciamo correre ancora per 4 o 5 anni e poi lo scarichiamo". Difatti. "Pizzino" al quale non ho mai creduto per non cadere in reazioni di ripicca, ed al quale ho reagito nell'unico modo che conosco, cioè lavorando ancora di più e meglio.


Chissà, in attesa di un suo cenno, tra l'altro sarei curioso di sapere se Ghinamo Leonardo non abbia già fatto serpeggiare qualcosa del genere anche su di lei. Mi informo e le farò sapere.

Distinti saluti.

_Cuneo, lì 27-09-2018

Vittore Giraudov,
cell. 3474133837[vprog.IT](#) ®, [Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo \(CN\) - IT](#)*"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®**"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"**"Progettare vuol dire avere passione"*

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: Fwd: RE: Fanno la fine del Ponte Morandi a Genova.

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Wed, 10 Oct 2018 14:05:57 +0200

Gent. ing. Marco Tecchio,
previa la solita supposizione che il suo silenzio contenga un'implicita autorizzazione a scriverle, le scrivo urgentemente, avendo appena ricevuto un messaggio, non sollecitato, da una persona che conosce e conosceva bene la Bottero spa all'epoca in cui vi ho lavorato.

Come leggerà, a distanza di 30 anni, questa persona è disposta anche a dirvelo. Combinazione è più o meno la stessa cosa che mi disse, e che potrebbe dirvi anche l'ing. Quaglia, se potesse tornare dall'aldilà. Chissà. Anche se lei non centra nulla, ci tengo che lei sappia che molte fatiche che lei deve fare, molte brutte figure che le han già fatto fare, sono la base dell'iceberg di cui leggerà qui sotto. Se anche a distanza di 20 - 30 anni me ne scrivono adesso, allora qualcosa vuol dire. Non era un ambiente di lavoro: era un ammassamento di alpini ubriachi, di capi reparti strafottenti, di colleghi al fernet, convinti che il capo-ammassati li avrebbe protetti in ogni caso. Convinti che l'innovazione si fa a colpi di metodi da caserma violenti ubriachi.

Le ho tentate tutte; Inutile pensare di avvicinare alpini ubriachi con la bontà, con la tolleranza. Assolutamente impossibile. Erano tutti trincerati dietro la figura di despota di Ghinamo, di cui scimiottavano la rudezza un pò nazista, certi che li avrebbe protetti e difesi, addirittura premiati se facevano atti violenti, in ogni caso. Ce l'hanno nel sangue, non pensi di portarli dalla sua parte. Distinti saluti.

Cuneo, lì 10-10-2018

Vittore Giraudov,
cell. 3474133837

vprog.IT ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

....gli ingegneri non erano inventori, erano semplicemente innescati nel business..... L'Unico motore trainante di un economia di un paese e' la Ricerca e lo Sviluppo.

..... il Grosso ti voleva spaccare la testa era geloso. Che xxxxxxx. Non aveva capito che tu avevi un carattere forte non per spavalderia sciocca ma perche sapevi bene dentro di te, come funzionavano le cose. Avevi il diritto di essere come tu volevi essere.

..... si chiama e qui i boss hanno sbagliato a non proteggerti. Se avro' l'occasione un giorno lo diro'.

Oggetto: circa le conseguenze dell'attività sessuale della sorella di Sophia Livingstone.

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Wed, 17 Oct 2018 17:54:44 +0200

Gent. ing. Marco Tecchio, fatto salvo che la disturbo in virtù del suo supposto inteso silenzio / assenso, penso di far cosa utile alla sua gestione, nello scrivere di un contatto casuale con una persona che conosceva bene l'ambiente Bottero spa, pur non avendolo frequentato molto.

Ecco, trova qui sotto un estratto di uno nostro scambio di email, in cui ricordo una situazione piuttosto impegnativa per me, avendo in "opposizione astrale" Dutto Franco e alcuni suoi "adepti"; vi appaiono anche le figure di Ghinamo Leonardo, Dutto Franco appunto (ex commerciale), Sophia Livingstone (ex RSU - CGIL), Grosso Sergio (ex mio inferiore in grado in UT Vetro Cavo, ora sostituto di Basso G.P.).

Gliela invio perché, come intuirà, stavo lavorando (bene) per far crescere la R and D, avendo invece tutti contro (era questo il segnale che diceva che stavo lavorando bene). Penso che gli interessati le potranno confermare i fatti narrati, come li ricordo io e come me li ricorda il mio diario di progetto; a meno che non siano affetti, combinazione, non mi stupirei, da qualche morbo menomante eventuali (oserei dire residue?) facoltà mentali.

In particolare le osservo che, in quegli anni, mentre io lavoravo e cercavo di far crescere l'azienda, senza che mi fosse riconosciuto quanto promessomi da Simondi Carlo, sotto schiaffo per la frase di Volpato "Giraudov lo facciamo correre per 4 o 5 anni poi lo scarichiamo", la nostra vita d'ufficio era almeno allietata dal Grosso Sergio che ci informava regolarmente, ad esempio, circa le conseguenze dell'attività sessuale della sorella di Sophia Livingstone.

Venivamo infatti aggiornati sul fatto che tale persona, sconosciuta ai più, risultava lavorare al Vivaio di Chiusa Pesio, ed avere un figlio frutto del peccato, essendo rimasta incinta fuori da un regolare contratto di matrimonio.

Informazioni universalmente classificate sotto la voce "Radio Suocera Taglia Panni"; indispensabili ad ogni ufficio per poter soddisfare le commesse dei clienti e progredire nella R and D e nel futuro della Bottero spa, Non è escluso infatti che questa ed altre malignità su chiunque, compreso il sottoscritto (come ebbi già occasione di accennare), venissero manipolate, create ad arte e veicolate in ogni parte dell'azienda.

E poi dicono che sono le donne che parlano.

Distinti saluti.

Cuneo, li 17-10-2018

Vittore Giraudov,
cell. 3474133837

vprog.it ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

.....Eh, sei stupito della delicatezza di uno (io) a cui Dutto Franco urlava in piemontese "Sei soltanto un disegnatore come tutti gli altri...!". A cui sophia diceva quasi accusandomi, lei da essere superiore: "tu non sai comandare...", "tu sei diverso...". E pensa che Dutto Franco veniva a darmi ordini su cosa dovevo fare (!); non simondi, ma Dutto Franco, che non era neanche un dipendente Bottero, ma un esterno (!). Mi opponevo a tutte le sue intrusioni che portavano a distruggere qualcosa del mio lavoro, e quindi della Bottero. Un vero trafficone.

Un volta l'ho accompagnato ad ALBI (Francia), ed alla sera lui mi disse che invece mi aveva comprato i biglietti

aerei per proseguire anche in Belgio da VERLIPACK per 2 giorni, senza che lo sapessi, e senza che basso o simondi lo avessero autorizzato. Ma secondo me lo sapevano di nascosto. E la sera da Albi non c'erano rientri su Nizza o sull'Italia. Allora arrivati in aeroporto a Parigi ho fatto cambiare aereo e sono rientrato da solo a Nizza. alle 22:30 ho affittato un'auto, alle 2 di notte ero a casa, passando da Savona perché sul colle nevicava tanto e a Cuneo c'era mezzo mt di neve. Alle 8 ero in Bottero a finire delle commesse urgenti che se no sarebbero andate in ritardo. Che asino di Dutto. Già solo per questo ghinamo avrebbe dovuto darmi la dirigenza.... Due asini, ghinamo e dutto.

Riaperto il colle della Maddalena

Furto di notte in banca a Magliano Alpi

A Racconigi saranno eliminati quattro passaggi a livello

Venerdì Limone apre gli impianti con un giornaliero da cinque euro

Amos ha trasferito la sede a Fossano

Sciopero alla Bottero di Cuneo: “Impianti in tilt, rischiamo il premio di risultato”

Lo stabilimento ha cambiato il sistema operativo software a febbraio



Dipendenti fuori dallo stabilimento di Tetto Garetto

CONDIVIDI

...

MATTEO BORGETTO
CUNEO

Due ore di sciopero, una al mattino e una al pomeriggio, venerdì, alla «Bottero» di Cuneo, con una partecipazione che secondo i sindacati Fiom Cgil, Fim Cils, Uilm, ha coinvolto il 90% degli operai e decine di impiegati. Molti di loro sono anche usciti dalla fabbrica di Tetto Garetto, leader mondiale nel settore delle macchine per la lavorazione del vetro.

PUBBLICITÀ



La nostra fonte di energia sei tu.

Edison Crowd per Barge

EDISON
COSTRUIAMO INSIEME UN FUTURO DI ENERGIA SOSTENIBILE

CUNEO

“Così l'innovazione può favorire lo sviluppo e contribuire a ridurre i dislivelli sociali”

ROBERTO FIORI

SCOPRI TOP NEWS



Wi-fi in tutti gli uffici postali della Granda

MATTEO BORGETTO

“Né ascensori, né attraversamenti assistiti. Siamo costretti a portare i ragazzi in braccio”

GIULIA SCATOLERO

VIDEO CONSIGLIATI

Ecco i lavori più pagati da casa da fare anche solo con il Computer

newsdiqualita.it

La polizia blocca corteo anti-Salvini: replica lascia gli agenti senza parole

Gli auricolari wireless che stanno rivoluzionando il mercato

iEarPhones

Nuda urla tra le opere di Artissima, la performance in ricordo di Bacca

«Disfunzioni continue»

«Lo stabilimento ha cambiato il proprio sistema operativo software a febbraio e da allora, si sono registrate disfunzioni continue - spiega Barbara Tibaldi, segretaria provinciale della Fiom Cgil -, con blocchi improvvisi della produzione. Alcuni lavoratori restano con le mani in mano per ore».

Un rallentamento produttivo che rischia di compromettere il premio di risultato previsto a fine anno per i dipendenti. «E' legato al fatturato e ai risultati - prosegue Tibaldi -. Qualora non vengano raggiunti, la responsabilità sarà soltanto dell'azienda, che non funziona».

Si sarebbero anche incrinati i rapporti con i rappresentanti sindacali. «E' venuta meno la capacità di dialogo tra Bottero e sindacati - dice Sergio De Salve, segretario provinciale della Fim-Cisl -. Chi ha mancato di trasparenza è l'azienda, e questo ha esasperato gli animi. Di certo, ad oggi, Bottero sostiene che il premio di risultato non ha raggiunto i valori per essere erogato».

«Muro contro muro»

«A un mese dalla scadenza, il muro contro muro non sblocca la situazione - dice Bruno Gosmar della Uilm -. Non abbiamo preclusioni al nuovo sistema gestionale con cui Bottero intende migliorare efficienza e produzione. Ma non deve e non può pesare sulle spalle dei lavoratori».

Nessuna dichiarazione da Marco Tecchio, amministratore delegato dell'industria che dà lavoro a 800 persone tra Cuneo (500), Cina (150), Trana e Torino (70). E che a febbraio ha annunciato una commessa da 7 milioni di euro da due importanti vetrerie in Germania e Polonia. «Con gli impianti fermi - chiede Tibaldi - come la rispetterà?».

 BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Sponsorizzato

Riviste - Brochure

€ 1 - pressup.it

Sponsorizzato

LA STAMPA Consigliati per te

Il gatto più letale del mondo filmato in cattività

La Stampa

Violenza sessuale sulle pazienti, medico arrestato dai carabinieri a Torino

La Stampa

Sponsorizzato

Oggetto: mi riferisco alla notizia riportata dai giornali,

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Mon, 26 Nov 2018 14:32:32 +0100

Gent. ing. Marco Tecchio,

mi riferisco alla notizia riportata dai giornali, di cui purtroppo non stupisco, circa una anomalia del sistema gestionale / CED in atto da febbraio 2018 presso la soc. Bottero spa da lei diretta, e delle tensioni che sta creando; colgo quindi l'occasione per darle alcune informazioni che le potranno essere utili, in quanto, pur non conoscendo l'origine della situazione ut supra, ritengo che, visto il disastro persistente di anni fa di cui leggerà, l'origine possa essere in fondo nelle medesime persone che lei ha ancora attorno.

Osservo infatti che, mutatis mutandis, la medesima situazione si era già verificata a fine anni '90, epoca in cui chi scrive era responsabile della R and D del Vetro Cavo, illuso, irriso, deriso, pagato ed inquadrato, come stabilito dal Tribunale, come un operaio molto scassato; mentre le scelte del sistema di progettazione CAD, in fieri, che doveva soddisfare sia il Vetro Piano che il Vetro Cavo, era completamente in mano al Vetro Piano, con conseguenti gravi danni per la Bottero spa di cui saprà. Per capirci, ad esempio, l'U.T. Vetro Cavo non venne mai coinvolto in nessun test, nessuna scelta, nessun parere; e questo anche se, per provenienza, per quanto mi riguarda, a titolo di necessaria premessa, avevo già una fortissima esperienza di designazione e calcolo, ad esempio, sui solidissimi sistemi MAC, di cui riferii all'ing. Simondi, senza mai essere presi in considerazione.

All'epoca, mentre il Vetro Piano cercava di farsi imbrogliare su quale fosse il peggior CAD 2D da comprare (BIGRAPH), io avevo infatti già esperienza in utilizzo di un evoluto sistema di progettazione 3D per Architettura (RADAR CH), ed avevo collaborato alla "Italianizzazione" di un software di Grafica (CANVAS). Nonostante questo, la nostra / mia presenza, serviva solamente per far prendere atto di decisioni già prese.

Sempre per capirci, per quanto riguarda le esigenze del Vetro Cavo, ad esempio, non potendolo fare sui vs. strumenti, avevo sviluppato sul micro MAC Classic (dal costo irrisorio) e portato a vedere in ufficio, un software sviluppato da me in HYPERCARD, un ambiente di programmazione object-oriented, che, in base alla velocità di produzione della macchina IS, calcolava e disegnava le relative dinamiche delle Forbici, alle quali potevo variare così la corsa di apertura, simulando graficamente a video il reale movimento di taglio del vetro; in modo da rendermi così conto, anche fisicamente, di corsa, velocità, accelerazioni, della meccanica. Per inciso, invece la relativa parte di calcolo e di verifica dei diametri di ingranaggi, ecc., la eseguivo su Excel per ogni commessa. Lavoro di cui potrà trovare traccia sia nel mio PC di allora, sui Floppy che sono di sicuro in giro, e nella documentazione portata in Tribunale anche in Appello, come documentazione nella, mia, causa vittoriosa contro di voi, sui brevetti.

Sempre per inciso, per giustificare le ragioni di questa mia a distanza di tempo, ricordo che come premio per questa attività di R and D svolta in un ufficio di pericolose gelose invidiose "femmine-cavernicoli-agricoltori" progettisti double-face (!) con ancora il trattore acceso in cortile, portò il sig. Basso Giampiero, capo-ufficio, a redarguirmi perché il sig. Frosso Sergio, inferiore di livello rispetto a me, e senza legami di lavoro, soffiava da sotto lamentandosi con Basso, suo compagno di merende con le rispettive mogli, che io, invece di disegnare, lavoravo "A U COMPIUTER" ("U" in dialetto di Beinette significa "IL", e COMPUTER a Chiusa Pesio si scrive "COMPIUTER").

Dopo quanto premesso, tornando a noi, all'epoca si verificarono per lungo tempo, negli anni, escalations di anomalie piccole e grandi, conseguenza appunto della scelta non oculata del sistema di progettazione elettronica (CAD, Computer Aided Design), creando disagi pratici presso gli uffici di progettazione (circa 50 persone), e di conseguenza presso i reparti di produzione collegati. Ricordo 2 frasi emblematiche: Sono dall'ing. Teresio Quaglia, entra tale Von Bulow, venditore / assistenza di BIGRAPH, e l'ing. Quaglia lo saluta con ironia pesante "buondi, sa che qui non ci possono più vedere...?". Poi, Basso Giampiero torna da una riunione, e riferisce "Ghinamo u l'à dich (Ghinamo Leonardo ha detto) "CON BIGRAPH MI HANNO FREGATO".

In pratica, la scelta del CAD venne eseguita da persone di ristretta visione, interessate ad aspetti lontani dalla progettazione. Per esempio, in una di tali anomalie, avvenuta verso metà di un certo anno tra il 1995 e il 1997, per conseguenza di uno strano intervento di manutenzione, si disse che un manutentore creò un cortocircuito sulla rete delle workstation di progettazione connesse, creando la perdita di circa 4 mesi dell'archivio dei disegni di progettazione eseguiti dai 50 progettisti. Questa clamorosa perdita avvenne perché si scoprì che da mesi (dal mese di febbraio) non era più stato eseguito il backup delle

memorie giornaliere; si disse per un errore del CED, che lasciò scoperta l'attribuzione di tale compito, a seguito dell'uscita dall'azienda del responsabile di tale compito, tale ing. Alongi Antonio. Tale episodio è verificabile risalendo alla data di uscita dall'azienda dell'ing. Alongi Antonio, e verificando se fosse vero che in tale occasione il CED non gestì il passaggio di consegne del compito di backup al suo assistente di allora, tale Mattio.

Ricordo che l'azienda in alcuni reparti fu costretta a ritardi, e dovette attivare risorse esterne per per lungo tempo, per la ridisegnatura manuale elettronica di tutte le centinaia (migliaia?) di disegni tecnici persi eseguiti in quei 4 o 5 mesi, di cui esistevano quindi solo più le copie cartacee.

Con la narrazione di tale terribile episodio, emerse l'eccessiva leggerezza di gestione del sistema CED; ricordo che nessuno ebbe mai ad osservare apertamente che la scelta tecnica e gestionale di un sistema tecnico complesso e specialistico come il CAD, era in realtà stata affidata sin dai primi anni '90, a persone non competenti in modo diretto circa le necessità pratiche della progettazione; tali persone erano l'ing. Antonio Alongi, asseritamente allora appena laureato e assunto senza esperienza di progettazione, e l'allora e presumo tuttora responsabile del CED, tale Benzi Roberto, la cui preparazione scolastica e di settore, salvo cambiamenti successivi recenti, risultava essere limitata al diploma di scuola superiore di maestro elementare, conseguito quando tale corso aveva durata di soli 4 anni.

Nell'interesse dell'azienda, se ritiene che sia a favore anche della sua attività, sarebbe interessante se potesse affrontare questo argomento, in modo da verificarne la veridicità, ed eventualmente capire le ragioni di tale curioso e perseverante abbinamento di incarichi specialistici, a persone non titolate né nella preparazione specifica, né nell'esperienza. Per inciso, sarebbe evidente una continuità decennale di scelta nei crash di sistema in Bottero spa, perché risulta che il maestro elementare Benzi Roberto sia tuttora ancora responsabile del CED, si dice affiancato dal ing. Ghinamo Corrado, combinazione, figlio di un co-proprietario, Ghinamo Leonardo.

Detto questo, ammesso che i fatti narrati siano veri come in effetti sono, presumo si chiederà se davvero i carabinieri il 22 ed il 24/04/1998 nell'espellere me dall'ufficio, oltre che compiere un atto illecito, un sopruso da spacconi, una umiliazione eterna, non avessero sbagliato mira.

Sono a sua disposizione per chiarimenti, e, se le serve copia della documentazione relativa a quanto qui narrato, me lo faccia sapere, che gliela recupero.

Distinti saluti.

Cuneo, lì 26-11-2018

Vittore Giraudò,

cell. 3474133837


[vprog.IT](#) ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: Incontro chiarificatore: Secondo Carle io sono un rompiballe.

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Sat, 01 Dec 2018 19:43:13 +0100

Spett.le Bottero spa,
gent. ing. Marco Tecchio,

siccome i nodi vengono al pettine anche dopo 20 anni, mi permetto di trasmettere alla sua attenzione un'informazione neanche troppo scontata e non piacevole, riferitami di recente da un mio conoscente, che ha traffici di commercio artistico con la moglie di un vs. dipendente di uff. tecnico, nel vetro piano grandi impianti.

Riferisco ora di quanto leggerà, perché combinazione rappresenta il prosieguo dell'ultima email inviatale, che riallego, nella quale ho rappresentato la situazione di disastro organizzativo in cui versa la Bottero spa, di cui hanno scritto anche i giornali settimana scorsa. In pratica, nella lettera precedente, allegata, ho narrato di un grave episodio in cui, per colpe dell'accentramento del potere organizzativo delle scelte e della gestione del CAD (Bigraph) in mano del Vetro Piano e del Grande Impianti, tra gli anni 1993 - 1998, si creò alla fine la perdita di 4 o 5 mesi di lavoro di tutti gli uffici tecnici della Bottero spa (noi del Vetro cavo, Vetro Piano, Vetro Piano Grandi Impianti).

Ora, il vs. disastro dei mesi scorsi, unito alla mia lettera allegata, mi dà la possibilità di riferire questo fatto, direi illuminante circa l'ambiente, il rispetto reciproco, la capacità professionale espresse dal management:

Nei mesi scorsi questo mio conoscente (non nascondo il nome, in quanto siamo molto amici), Josef Dobes, di nazionalità Ceca, incontrato per caso, mi dice di avere venduto qualche cosa alla moglie di tale Carle (Dario?), abitante in Dronero, impiegato presso la sua Bottero spa; il quale Carle, informato della reciproca conoscenza, ha riferito al Dobes che io sono un rompiballe.

Ora, nei miei ricordi, e nei miei diari, non esiste traccia di nessun contatto e/o conflitto diretto professionale con tale persona, il cui parere proviene senz'altro de relato dalla realtà Bottero, di cui risulterebbe essere diventato un cd. "capetto". Per capirci meglio, scusandomi per il realismo, come li appellava il bravissimo tecnico del Vetro Cavo, Giovinazzo, "un capo-cazzo".

Ora, alla luce dei ventennali disastri che stanno ancora succedendo, ed alla luce dei fatti narrati nella precedente lettera allegata, sono, purtroppo, sia offeso che perfino onorato di aver meritato questo appellativo, in quanto almeno dimostra che volevo solo mettere a vs. disposizione tutta la mia esperienza, in modo che non doveste continuare a combinare disastri.

Le osservo comunque che, con tutte le cose che il Tribunale di Cuneo ha scritto nelle sentenze contro di voi, con tutti le tragedie che ho sventato in Bottero (l'ing. Teresio Quaglia disse a Simondi Carlo di lasciarmi stare, perché toglievo tante castagne dal fuoco), sapere che a 20 anni dalla mia uscita dalla Bottero spa ad opera dei carabinieri-sbaglia-mira, il mio nome desti ancora così tanto interesse. Mi colpisce inoltre la elevata capacità di sintesi volgare espressa dal vs. Carle, sia tipica di quella generazione di tecnici provenienti dall'esercito (mi pare sia un ex-alpino), che, a mio parere, per varie esperienze, infesta un pò gli uffici di tutte le industrie.

Siccome è noto il coraggio e il carattere diretto del corpo degli Alpini, da decenni più specializzati in "porchette alla brace" e "Assaggi di vino", che in blitz nelle trincee, le chiedo gent. di intercedere presso il Carle, organizzando un incontro chiarificatore; in attesa di un suo gradito cenno, urgente, porgo i più distinti saluti, valutando, in caso contrario, possibilità di tutela della mia persona. Vorrei anche che tenesse presente che, se si tollera che un Alpino sotto effetto di sostanze diventa chiacchierone ed amicone, non si può tollerare quanto mi riferiscono le persone alle quali narro questo fatto; mi viene infatti osservato che dietro la sintesi "rombiballe", vi sia un modo, tra "commilitoni", per proteggere e giustificare l'intervento ingiusto, illegale ed abusante dei carabinieri, di espulsione della mia persona dal mio ufficio in Bottero spa, del 22 e 24-04-1998.

Ritengo infatti che il Carle, non abbia tra l'altro mai avuto possibilità, volontà e capacità di esaminare e valutare l'intensità dei progetti svolti allora da chi scrive, così come certificata da 2 sentenze del Tribunale di Cuneo, il cui testo è sul web, e che vi pregherei di diffondere all'interno della Bottero spa. Onestamente, anche un bambino (come il fatto narrato dimostra, a differenza di un Alpino), capirebbe che quelli erano progetti e brevetti di una bellezza e redditività ancora elevata ora, eseguiti NONOSTANTE l'ostilità un pò da sbruffoni della realtà attorno. L'attribuzione di "rompiballe", detto questo, ritengo infatti debba

essere utilizzata in ambiti più camerateschi, dove dicono che spesso la professionalità si estrinsechi negli scherzi e nello scherno volgare di uffici / caserme tra persone di cui sembra notorio che non siano esattamente sempre nel pieno delle loro facoltà.

Cuneo, li 01-12-2018

Vittore Giraudo,
cell. 3474133837

[vprog.IT](#) ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

- [2018112601 E-a TECCHIO notizia riportata dai giornali,pdf](#) PDF Document - 87 KB

Oggetto: cuscinetto a rulli conici montato al contrario

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Tue, 01 Jan 2019 18:51:52 +0100

Gent. ing. Marco Tecchio,

non ho ancora ricevuto vs. istruzioni circa la bolla di trasporto DDT da Bottero gmbh a voi, che qualcuno ha appallottolato e gettato nel mio cortile, di cui vi ho avvisati settimane fa. Se si tratta di uno scherzo, non dovrete avere problemi a rintracciare il responsabile, perché dal foglio è possibile ricavare il DNA dell'appallottolatore / lanciatore. Fatemi sapere, grazie. Invece, per quanto riguarda le solite news che le ho inviato, gliene aggiungo una, con la solita clausola del suo silenzio / assenso.

Ecco, stiamo sviluppando un progetto in cui si usano i cuscinetti obliqui a rulli conici, ed ho pensato di narrarle dell'alto livello tecnico dei vs. capetti ufficio (nella fattispecie, di Basso Giampiero, mio capetto del ut vetro cavo all'epoca).

Ricordo che negli anni attorno al 1995 o già di lì, ebbi occasione di assistere ad un montaggio del gruppo porta camma del distributore di gocce meccanico, tipo 173, mi pare con quote metriche ma copiato da voi da sempre (dagli anni 1970 e oltre) dal modello Emhart.

Ecco, ricordo una cosa molto interessante che mi aveva portato ad inimicarmi in un colpo solo sia Basso Giampiero, che all'epoca aveva eseguito i disegni, i complessivi, le distinte, e che comunque era il responsabile dell'ufficio, e Santi, il precisissimo montatore dronerese esperto che di solito assemblava anche i distributori meccanici.

Ecco, ricordo che, seguendo il montaggio, avevo notato che il cuscinetto obliquo a rulli conici inferiore, che reggeva tutto il carico della camma, veniva montato al contrario; cioè, in modo che i rulli conici non scaricavano il carico sulle pareti coniche dei due anelli del cuscinetto. Ne parlai a Santi facendogli vedere il catalogo sulle norme di montaggio. Santi si arrabbiò un pò, pensando ciò che pensate ancora adesso di me, e mi disse che da quando era lì (da 30 anni?) li aveva sempre montati così, che glielo aveva detto Basso, e che andava bene così.

Insistetti e ne parlai a Basso, le cui sopracciglia lunghissime si innervosirono molto. difatti non mi invitò mai a fare merenda a casa sua con la moglie come invece faceva con grosso. Quel gruppo venne montato come dicevo io, per accontentare me, e non per fare una macchina sicura per il cliente. Ecco, sarebbe curioso sapere come vennero montati i successivi.

Ovvio, visto che lei se ne intende di meccanica, capirà che un cuscinetto a rulli conici montato al contrario alla direzione del carico, ha sia una capacità di carico quasi nulla, che un innesco di giochi e vibrazioni stupendo, con conseguenti pericoli di grippaggio e fermo macchina. In pratica, tutto il carico reggeva sugli spigoli degli anelli, e sulle battute delle flange, come se il cuscinetto non esistesse. Se posso permettermi, escluso i presenti, osservo che sono un pò tante le cose e le persone lì dentro montate al contrario. Che ne dice?

Se vuole le mando i riferimenti del cuscinetto, perché ho i vs. cataloghi esplosi di allora.

Buon Anno.
Distinti saluti.

Cuneo, lì 01-01-2019

Vittore Giraudov,
cell. 3474133837

[vprog.IT](#) ®, [Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo \(CN\) - IT](#)

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: cosa sono i tortellini?

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com, aldo.faccenda@bottero.com

Cc: vittore.giraudovprog.it

Fri, 04 Jan 2019 09:41:09 +0100

Adesso mi state facendo inPazzare. E quando è così, come ricorderà Ghinamo leonardo, raggiungo il massimo livello assoluto di calma e razionalità possibile.

Con tutta calma, per la terza volta, vi chiedo cosa devo far con il vostro DDT, che riallego, che qualcuno di voi ha gettato nel mio cortile di casa; come vi ho scritto, ditemi se volete il documento o no. Ho sentito il mio commercialista, che mi ha detto di dirvi che, se non lo volete, per favore allora inviatemi anche il bancale di 190 e passa chili a cui si riferisce, perché qui lavoriamo secondo le norme Qualità ISO e ad ogni bolla deve corrispondere un pacco.

Detto questo, trasmetto anche un messaggio ed un ricordo molto volgare, che, a suo modo, fa il paio con questa situazione del vs. DDT, e narra cosa siete purtroppo da sempre.

Ecco, queste situazioni un pò scassate, chissà perchè, mi ricordano le giornate un pò scassate, le persone un pò scassate, da voi, quando ogni giorno eravamo costretti a subire la barzelletta di grosso sergio (forse amante della pneumatica?), che narrava a tutto l'ufficio, la storia della ragazza bolognese che risponde "cosa sono i tortellini?" alla persona che le chiede se sa la differenza tra (scusate ma devo essere realista) pompini e tortellini.

Provi a farsela ri-raccontare da grosso, vedrà che le imiterà anche l'accento bolognese. E soprattutto gli chieda se come argomento pensa si tratti di un comportamento consono con un padre di famiglia che se non erro, ha una figlia, alla quale avrà raccontato la stessa barzelletta per farla dormire.

Sento ancora i conati di vomito di allora, e sento ancora le risate dei colleghi. Mentre però io dovevo occuparmi di ricerca e sviluppo, se no la barca affondava (parole di ghinamo), ma non devo essere inquadrato per inventare, non devo avere un ufficio, non devo avere lo status che mi difenda, ecc.. Ecco, quando chiedevo l'ufficio per me, ghinamo non poteva capire che mi riferivo anche a questo? Non ci arrivava a capire chi aveva in casa? Perché darmi l'impressione che fosse tarato?

In attesa di un cenno, porco, i più distinti saluti.

Cuneo, li 04-01-2019

Vittore Giraudov,
cell. 3474133837


vprog.IT ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

CUNEO
CN12040
Tel: 0039 172694541
Fax: 0039



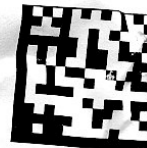
DDT

Numero Cliente: BRIGL Nome: BRIGL SPA Data: 2018-12-05 Hub di input: MILANO		Tracking ID: 30146952244 Numero di Spedizione: 1118090615 Riferimento Cliente:	Da: 744 pagare: 744 A: 733
Dettagli Ritiro: BOTTERO GMBH MARIE-CURRIE-STR. 7 BOLZANO BOLZANO (BOZEN) TRENTO ALTO ADIGE BZ39100		Dettagli di consegna: BOTTERO S.P.A. VIA GENOVA 82 CUNEO CUNEO PIEMONTE CN12100	
Commenti:			
Servizio: ECONOMY - ECONOMY		Pallet: 1	Peso: 196.00 kg
Pallet: ELP: 1			
Ricevuto da: _____ <small>FIRMA</small> _____ <small>STAMPA</small> Data: _____ Orario: _____			
Se non diversamente indicato la firma conferma che il pallet (s) sono stati consegnati in condizioni soddisfacenti e libero da ogni segno visibile di danno.			

Generata attraverso il Palletways Portal



A05E005240



Tutte le merci sono trasportate alle condizioni di RHA carraige, copie disponibili su richiesta

Oggetto: la verità che le interessa

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Sun, 06 Jan 2019 19:23:43 +0100

Gent. ing. Marco Tecchio,

per formalità mi scuso per lo scriverle, ritenendo che il suo sia un silenzio / assenso, ma ritengo anche che lei non sia ovviamente la persona stupida che ritiene che le cose che le scrivo non le possano essere utili.

Come avrà notato, inoltre, le domeniche ed i festivi sono per me spazi aperti nei quali decantano e sedimentano pensieri più ampi di una routine di lavoro, che sono importanti nel lungo termine.

Per capirci, sto studiando i suoi silenzi, e ho deciso che essi dimostrano che dentro di lei sta prendendo forma la verità dei miei anni da voi; ed è questo che aspetto.

Penso infatti alle notizie che le ho trasmesso, e ritengo sia giunto il momento di aggiungere il tassello mancante, per il quale lei, avendo letto i miei messaggi precedenti, ha costruito il posto nel suo cervello, e ne attende con curiosità il completamento da parte mia, in modo da vedere se coincide con il tassello che lei ha costruito inconsciamente in questo tempo.

Ecco; nel mio caso, i responsabili di tutte ciò che le ho narrato, è nella figura di Simondi Carlo, ingegnere messo a capo della direzione tecnica vetro cavo da Volpato Gilberto, che lo usava, lui consenziente, come suo personale strofinaccio.

Non penso sia necessario aggiungere altro: Se avessimo avuto una figura di riferimento (Simondi non c'era proprio mai), io non sarei qui a scriverle, e probabilmente non sarebbe stato necessario che lei fosse lì.

E' una questione di sviluppo a cascata: di conseguenza anche Basso non sarebbe stato lì, e anche grosso non sarebbe lì, ecc.. Ed ora, a distanza di sufficiente tempo, penso sia possibile aggiungere alcuni riflessi di queste scelte sulle persone, non solo su di me:

In ogni caso almeno per quanto mi riguarda, un capo normale mi avrebbe dato i permessi per l'università, anzi, avrebbe stimolato lui il mio interesse per formarmi meglio. Un controllo normale avrebbe impedito che un collega padre di famiglia, di una figlia, ci illustrasse la pneumatica con storielle sulla differenza tra pompini e tortellini, di cui le ho appena narrato, un capetto normale, nella posizione di basso giampiero, avrebbe impedito che mi rigassero 2 volte l'auto da voi, che mi squarciassero il giubbotto negli spogliatoi, mi strappassero i disegni (vostri) appesi (grosso sergio). Avrebbero impedito che grosso sergio, colto sul fatto mentre strappava i VOSTRI disegni, avendogli chiesto cosa stesse facendo, mi rispondesse: co vos ti fanflus, ti si dinta ses gnun...! E basso che sentiva (era nel suo ufficio e guardava), avrebbe fatto qualcosa. E i 10 colleghi presenti al fatto avrebbero detto qualcosa per mettere le cose a posto. Invece nulla.

Ecco, allora torniamo a bomba: progettare è il più bel lavoro del mondo. E' molto faticoso, coinvolgente, eterno, non bisogna mai perdere il filo, non bisogna accettare compromessi di comodo. Si crea qualcosa che prima non c'era, che crea lavoro e soldi per l'azienda e per i colleghi, e non è poco. Anzi, è tutto. Dicevo sempre che le macchine che ho inventato sono come dei figli.

Ecco; ora la sto portando lentamente verso la verità che le interessa: io ho deciso allora di non avere (ancora) figli, fino a quando non avessi raggiunto una posizione che mi metteva in salvo da dover avere una famiglia, e di dover in contemporanea vedermi costretto a condividere cose importanti della mia vita con persone spostate. Se lo avessi fatto, sarei stato costretto a mia volta ad avere figli che sarebbero andati all'asilo, in senso lato, con figli di qualcuno che sul lavoro parla di pompini e di tortellini, che strappa disegni del lavoro senza essere toccato dai capi, ecc.. Una vera anarchia. Una vera delusione. E ci avrebbe perso lo stesso ghinamo, la sua azienda, i suoi figli. E mi sarei sentito colpevole di non avere ricambiato la fiducia di chi mi dava lavoro. E soldi per farmi una famiglia, una casa bella silenziosa e mia; progettata da me (ho il progetto fatto, e consegnato in Comune), a forma di pianoforte, con il campo di atletica attorno.

Però confidavo che quel salame di ghinamo capisse, e mandasse affanculo qualcuno; invece un giorno mi convoca e mi apostrofa così, coi suoidenti da dracula di fuori: "Giraud, non sono mica tutti bravi belli e buoni come lei...". Con tutto ciò che ne consegue, e che non avrà mai fine., Quel giorno era circondato dai colleghi, svelatisi come miei "nemici", che, mentre io inventavo, passavano il tempo a torturarmi. Stavano costruendo una sentenza aes-brupto. E di questo simondi, basso, ghinamo ne erano al corrente. Fino ad incentivarli. Non servivo più. Anzi, non mi avevano mai voluto, ero sempre in giacca e cravatta perché avevo sovente da fare con i clienti. Per il prestigio della bottero. Sono stato un 25 aprile ad accompagnare in visita tutta verlipack ghlin, svegliato un mattino alle 9 da dutto franco che mi implorava di raggiungerlo (in Belgio il 25 aprile, per me sacro, non è festa, e loro era piombati qui).

E tutto per aver dedicato una vita ad aiutare ghinamo ad aspirare l'acqua dal suo barcone in affondamento; ecco, che ingiustizia,

visto che c'era, ghinamo non poteva farlo fare da grosso e dalla sua amica bolognese della storiella, molto esperte di aspirazioni?

Distinti saluti.

Cuneo, lì 06-01-2019

Vittore Giraudo,

cell. 3474133837

[vprog.IT](#) ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: "LEI HA QUALCOSA PER LA TESTA....!"

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Fri, 25 Jan 2019 17:30:49 +0100

Gent. ing. Marco Tecchio,

la disturbo, con il solito suo silenzio inteso come consenso sottinteso, per darle una sintesi di tutte le notizie che le ho narrato, e che, ora, rappresenta il tassello finale di un puzzle, che se avessi giocato per primo non sarebbe stato recepito.

In pratica, la sintesi del problema "Giraudovittore" è in una frase dell'ing. Ghinamo Leonardo, che mi rivolse con aria torva e voce inquisitrice in corridoio mentre erano ancora in corso le torture che subivo, ed anche mentre stavano emergendo responsabilità in capo anche ai "capi" (Simondi Carlo, Basso Giampiero, ecc.).

Ricordo che avevo appena aggiornato della situazione "torture" all'ing. Ghinamo Leonardo (era una mattina degli ultimi anni della mia via crucis da voi) quando lui appunto mi disse "LEI HA QUALCOSA PER LA TESTA....!". Come chi si trova scoperto e fregato dai capi collocati tra me e lui. Anche in questo caso, come poi in altre occasioni, evitai di reagire in ogni modo alla provocazione. Anche se, oltre che una provocazione, era proprio un momento in cui Ghinamo Leonardo si era sentito con le spalle al muro; spalle che gli muovevano in modo scomposto, come se fossero percorse da una scossa. Di chi capisce di avere dei torti e di avere perso il controllo.

Mi sembrò tutto così assurdo, tanto che memorizzai l'episodio, con l'intenzione che mi sarebbe stato utile capirne le radici in futuro. Difatti, 20 anni dopo (!), casualmente, mi ha cercato una persona che conosceva la mia situazione interna in Bottero spa, a livelli più alti dei miei. Nei contatti, durati a lungo, stimolati dai ricordi, è emerso, per scritto, quale fosse l'origine della scossa elettrica che pervase di colpo la schiena di Ghinamo Leonardo in quel momento.

Senza che io dicessi nulla, è emerso infatti che Simondi vibrava contro di me di una sua frequenza di risonanza pericolosa ed innata. Mi screditava davanti al dr. Volpato Gilberto, RESPONSABILE COMMERCIALE DELLA DIVISIONE VETRO CAVO, ed era stato sentito ridere con la sua nota risata bitonale "da mulo matto" (eh heee!), mentre diceva a Volpato che mi avrebbe fatto del male, o qualcosa del genere. Non so perché, anche se ricordo che, avevo fatto una comunicazione scritta a Ghinamo Leonardo, a inizio anni '90, mentre sviluppavo il gruppo ELECTRONIC PARALLEL SHEAR (poi commercializzato come macchina 485 e simili), riferendo che l'ing. Simondi Carlo, più volte chiamato, si rifiutava di verificare il mio progetto, e mettendomi in cattiva luce e nelle grane, pur essendo lui INGEGNERE RESPONSABILE TECNICO DELLA DIVISIONE VETRO CAVO, ed avendo lui le deleghe di responsabilità che io non avevo.

Io, come mi rinfacciava Dutto Franco in una sua incursione abusiva sui progetti, ero infatti "solo un disegnatore come tutti gli altri"; non ero pagato per inventare, e scrissi a Ghinamo perché non volevo che il progetto andasse in produzione senza la verifica tecnica / dimensionale del responsabile dei progetti, e cioè dell'ing. Simondi Carlo, anche pagato a questo fine.

Ecco, questo odio di Simondi Carlo verso di me, era trasferito ed appoggiato da Volpato, il quale appoggiava e proteggeva la psicologia debolina ed il carattere da dipendente statale di Simondi, e soprattutto l'incapacità progettuale, avendone bisogno per fargli fare tutto quello che voleva, come noto in Bottero e presso clienti e fornitori. Per capirci, mi deridevano, riferivano in un certo modo ben impacchettato di me a Ghinamo Leonardo, che beveva tutto, volendomi usare come eventuale responsabile di problemi tecnici, che io avevo cercato di neutralizzare con quella comunicazione a Ghinamo.

Secondo me Ghinamo Leonardo mi disse la frase "LEI HA QUALCOSA PER LA TESTA....!" perché quel giorno gli balzò alla mente il ricordo sia della mia comunicazione contro Simondi, che le frasi negative su di me che gli arrivavano da Simondi e da Volpato, che fungeva da terza parte garante della (falsa) verità. E decise di sposare una teoria sbagliata, di procedere con la tortura. Senza accorgersi che il fregato da Volpato e Simondi, era anche lui.

Infatti questa frase di Ghinamo spiega a mio parere dopo 20 anni il suo vero significato; quel mattino si sono trovate 2 "intelligenze" a confronto: lui proprietario di un'azienda in crescita, di cui lui non dominava la tecnologia in arrivo, ed io, senza deleghe, intento a creare attorno a lui, mediato dall'odio di Simondi benedetto da Volpato, una struttura di Ricerca e Sviluppo che funzionava bene, che dava risultati, e che creava odi dei colleghi nei miei confronti perché non avevo nè status nè inquadramento (Dutto Franco: "sei solo un disegnatore come tutti gli altri").

In conclusione, il mio era un modo ed un impegno di lavoro che anche anche la causa sui brevetti ha confermato che era una dichiarazione di amore nei fatti, eccezionale, unica, spassionata, verso l'azienda, soprattutto verso Ghinamo (Simondi si comportava in modo inaffidabile, e addirittura forse gli era anche ostile); Dichiarazione di amore silenziosa, che da Ghinamo Leonardo, corroso negli anni dall'immagine negativa di me trasmessagli da Simondi / Volpato, come narrata sopra, è stata intesa come una dichiarazione di guerra.

Un ricordo: questa situazione mi è talmente dentro che in quegli anni, con mia moglie (che si è allontanata nel 1999), andammo a vedere un film ambientato in UK, il cui titolo era forse "ROY ROB" o qualcosa del genere. In esso si narrava di un "capitano" di qualcosa (Roy Rob? / Giraudo Vittore) che, meno titolato (come me), ma molto capace, dopo essersi dedicato con passione alla vittoria del principe (Ghinamo Leonardo), venne messo in cattiva luce da un nobile malvagio (Volpato / Simondi) che lo rese invisibile per farlo allontanare (dai carabinieri il 22 ed il 24/4/1998), costringendolo ad una vita di perseguitato.

Ne uscii impressionato anche dall'epilogo positivo, ed ho sempre presente questo film, perché riprende bene la mia situazione, e soprattutto la situazione di Ghinamo. Se può, quindi, dia pure questa mia email a Ghinamo, di modo che verifichi se la situazione narrata non fosse vera, come invece vera è. Non è giusto che i miei "successi", che sono anche i successi di Ghinamo, siano stati filtrati nei modi negativi che, dopo 20 anni, mi sono stati svelati da chi ne era al corrente. Non è giusto che non si parli di me in Bottero come chi aveva inventato tutto il possibile con passione per il successo del Principe, ma mi si usi, come mi è stato riferito, come monito negli uffici tecnici, dicendo "Guarda che ti facciamo fare la fine di Giraudo...".

Distinti saluti.

Cuneo, lì 25-01-2019

Vittore Giraudo,
cell. 3474133837


[vprog.IT](#) ®, [Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo \(CN\) - IT](#)

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: Se volete vi faccio lo studio sulle correzione da fare al marchio.

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Sat, 29 Jun 2019 14:16:34 +0200

NB: La presente email è redatta in virtù dell'assunzione secondo la quale il silenzio del ricevente equivale all'assenso nel riceverla.

Gent. ing. Tecchio, in questo lungo silenzio, ho avuto modo di cogliere alcune riflessioni sia da un vostro articolo / marchetta in cui dichiarate di essere tornati a assumere, ma vi dimenticate di dire quanti ne avete assunti, dopo averne licenziati 100, sia dalla novità di avere cambiato il logo.

Ecco, da queste riflessioni è nato un mio slogan, che è anche un marchio registrato, e riferito in un contatto casuale al vostro sindacato, L'Unione Industriale; accennando casualmente di voi, ho dimostrato loro con fatti recenti che vi riguardano che "IL LUPO CAMBIA IL LOGO MA NON IL VIZIO". Ormai l'immagine non frega più nessuno; per capirci, ad esempio, mettere giacca e cravatta a un capo-ufficio del vetro cavo, non cancella il curriculum ed i ricordi di chi lo conosce, e nemmeno le cazzate che circolano sul web, dove c'è di tutto, comprese addirittura le richieste di modifica di una tettoia al Comune di Chiusa Pesio, e compreso il fatto che mezza tettoia era invece abusiva.

Una ulteriore riflessione è scaturita pensando alle persone che avrete assunto ora, in confronto con le persone che avevate assunto all'epoca in cui LAVORAVO per voi; ad esempio, sono sicuro che, già come allora, non assumerete mai persone che all'ITIS scappano per andare a giocare a biliardo, invece di interessarsi alla gestione dei Decreti Delegati, invece di partecipare alle vita sociale della scuola, alle assemblee, oppure che passano i weekend nelle discoteche da coatto (all'epoca: il Christ, l'Altro Mondo, ecc.), oppure che rimangono bocciate, oppure che uscivano con il 36/60, ad esempio, regalato per intercessione di una grande fragolata in casa, pura invenzione, a Chiusa Pesio la vigilia dell'esame di maturità, tutti i professori presenti, oppure che usano raccomandazioni da triangolo amoroso alla Renato Zero, in cui la mamma esercita un do ut des sistematico di siringhe nel deretano del maresciallo della locale stazione dei carabinieri.

Un'ultima osservazione: secondo me il vostro nuovo logo lo ha fatto il figlio creativo di uno dei padroni; Per chi ha cognizioni di semeiotica, sembra adatto ad una fabbrica di biscotti. Evoca il ricordo della Balocco, e la B è assolutamente frammentata rispetto al nome intero. Non riuscirete mai a far funzionare la B isolata come evocazione del nome intero, come invece si intuisce. Se volete vi faccio lo studio sulle correzione da fare.

Distinti saluti.

Cuneo, li 30-06-2019

Vittore Giraudov

cell. 3474133837

vprog.IT ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email



banner vprog.IT.jpg JPEG image - 198 KB

Oggetto: come sa, non ho mai avuto...

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Wed, 10 Jul 2019 17:22:45 +0200

Gent. Marco Tecchio,

NB: La presente email è redatta in virtù dell'assunzione secondo la quale il silenzio del ricevente equivale all'assenso nel riceverla.

come sa, non ho mai avuto, negli anni, un cenno di accettazione o di rifiuto delle mie comunicazioni verso la Bottero spa, di cui, nel bene e nel male dell'uso che ne farà, lei ne è destinatario per rispetto alla sua autorità.

Detto questo, sono anche sicuro che lei sia allo stesso tempo la persona più infastidita e più adatta a leggerle con un comportamento neutro. Ed è per questo che continuo, avvicinandola ora con la presente al cuore dell'argomento che, a mio parere, debba interessarvi in senso lato, e che è una delle garanzie del futuro di qualsiasi attività umana: l'aspetto di umanità che NON ha caratterizzato il vostro comportamento nei decenni passati da voi.

Se, cosa di cui sono certo, avrà letto le precedenti comunicazioni, avrà ora in mente traccia di quale fosse il livello di management instaurato da Ghinamo Leonardo; un specie di caserma di ubriachi, di ingegneri direttori tecnici assenti (Simondi), di analfabeti a capo degli uffici (Basso), di nessuna cognizione di Industrial Design, di nessuna programmazione (Sorgato) e coordinazione della progettazione (Simondi), di assoluta incapacità (voluta) di gestione del personale (Ghinamo), che gestiva l'azienda come fa il capo-cantiere sbruffone ed alticcio quando urla contro i muratori extra-comunitari sui ponteggi.

Le scrivo perché vivo in un confronto continuo tra il livello della progettazione dei lavori che ho sviluppato allora, e che ho ancora migliorato, ed appunto il livello vissuto come un ripiego con voi. Ogni tanto mi scorrono davanti tutti i testi di organizzazione (che è la base della progettazione), i testi di Design, gli appunti di Architettura, che facevano e fanno sempre più parte del mio background; i diplomi, il Master, i corsi. E provo un dolore continuo ed immenso nel vedere quanto, ovviamente, il confronto sia a mio favore. Poi succede una cosa strana: nel constatare di quante cose via abbia insegnato sulla progettazione, mi chiedo invece, per evitare di montarmi la testa, quante cose abbiate voi insegnato a me. E la risposta è purtroppo: assolutamente nulla.

I miei riferimenti culturali sono i libri di Renzo Piano, i manuali di progettazione, gli appunti di calcolo, di altri designers, uniti al manuale dell'Ingegnere, del Perito, ai testi sulla Semeiotica, sulla matematica applicata alla progettazione, alla Fisica, ecc.; più tutti i libri cultura generale che mi hanno affiancato come un salvagente. Invece, ogni giorno, quando esco dal portone di casa, mi immergo nel mondo dove transita anche quel vostro sconosciuto che mi ha buttato un vostro DDT appallottolato nel cortile, di cui vi ho chiesto spiegazioni. E mi appare, come uno striscione in cielo, come una visione di Fantozzi, tutto ciò che mi avete insegnato, e che dice cosa siete.

Cioè mi appaiono solo le frasi gutturali con le quali Grosso Sergio mi apostrofava, nei bellissimi 13 anni passati da voi, dileggiandomi alla presenza dei colleghi conniventi, del capo (Basso Giampiero, suo amico di famiglia e di merende), di qualche capo-reparto di Chiusa Pesio, convinti tutti che quello fosse il metodo rude da caserma da applicare, certi che Ghinamo Leonardo li avrebbe sostenuti, anzi li avrebbe favoriti, incentivati, e, difatti, lasciati impuniti. Rispondere voleva dire scendere sullo stesso piano, rinunciare alla educazione alla non-violenza, alla educazione che dice di sopportare perché la Giustizia vince sempre, e scatenare una rissa tra un ubriaco ed un sobrio. Voleva dire anticipare di 20 - 30 anni i vari casi Cucchi (non Lino Cucchi, bravissimo commerciale vostro, trovato morto su un treno alla stazione di Cuneo).

Le frasi sono queste, che Grosso le confermerà volentieri:

GAUTE DA SI A FE SCHIFU (togliti da qui a fare schifo)

CO VOS FANFLUC (cosa vuoi fanfalucco)

TI SOS GNUN SI DINTA (tu non sei nessuno qui dentro)

FA TENSIUN A LO CA SCRIVES (fai attenzione a quello che scrivi)

MI TE SPETU FORA E TE SCIAPU LA TESTA (io ti aspetto fuori e ti spacco la testa)

Il persistere del dolore lo provano i fatti successivi: i VOSTRI carabinieri il 22 ed il 24/04/1998 hanno invece espulso me, e non GROSSO, per il quale per punizione deve essere consistita nel tenerlo lì dentro e farlo diventare capo-ufficio. I VOSTRI avvocati da urlo, falso (jorio guido, deceduto giovane a mia insaputa), hanno voluto dipingere me come un novello improponibile Che Guevara. Mentre il vero terrorismo è in chi tratta i colleghi in quel modo, in chi, invece di progettare (Ghinamo Leonardo), mette il

suo nome nei brevetti e poi, invece di stare in Bottero a vedere cosa succede, va a vendere alloggi a Limone e in Costa Azzurra per la sua EDIL GM spa. Nessuno ha voluto ripercorrere quegli anni, i torti e le ragioni, di cui ho tutti i diari, e di cui avete tutti i progetti e la memoria. Nessuno: che strano. Non trova? Cosa c'è sotto?

Distinti saluti.

Cuneo, lì 10-07-2019

Vittore Giraudo

cell. 3474133837

[vprog.IT](#) ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: ci vuole proprio poco.

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Fri, 30 Aug 2019 09:48:16 +0200

Gent. ing. Marco Tecchio, spero abbia fatto buone vacanze.

Scrivo per dirle che i miei investigatori privati hanno lavorato in estate, per consentirmi così di riferirle una notizia che le permetterà di migliorare la sua azienda.

Risulta che il vs. venditore di area Vetro Cavo, tale Castoldi, proveniente dall'alta Valle Stura, ex-operaio assunto a responsabile vendite, ha visitato una vetreria in India, la HNG; durante il contatto commerciale, ha promesso alla persona che lo aveva ricevuto, il versamento di una tangente in suo favore, nel caso che la HNG avesse comprato le vostre (ma anche mie) macchine. La situazione si è subito irrigidita perché l'interlocutore della HNG non era uno dei tanti corrotti degli uffici acquisti, ma era il proprietario SANJAI SOMANI. Il quale ha cacciato il Castoldi dallo stabilimento.

Come vede i miei investigatori sono molto penetranti e lavorano molto bene; direi meglio dei vostri che usate contro di me.

Anche perché per essere meglio dei vostri, i fatti hanno dimostrato che ci vuole proprio poco.

Distinti saluti.

Cuneo, lì 30-08-2019

Vittore Giraudov

cell. 3474133837


vprog.IT ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: La Cassazione: "Picchiare i bulli non è reato" - Cronaca - quotidiano ...

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Thu, 12 Sep 2019 09:42:53 +0200

Gent. Marco Tecchio, previo il suo silenzio / assenso, le invio una news simpatica e definitiva per voi, e sarò rapidissimo: Di ieri la sentenza di Cassazione che le indico in calce, ed anche in prima pagina de La Stampa di ieri; per questo la prego di consegnare la presente e riferire ai vostri vari Bulli, a Ghinamo Leonardo, Faccenda Aldo, Simondi Carlo, Basso Giampiero, Grosso Sergio ecc. che, per quel che vale, attendevo da tempo questa notizia. Parafrasando, mi torna utile perché rappresenta un'altra mia vittoria. Per farle capire, venni minacciato a vario titolo dalle persone indicate. Ghinamo: "troveremo il modo di fargliela pagare anche a lei". Simondi: "Firmi qui... se non troviamo il modo di fare a meno di lei". Basso: "Grosso u i a dime ca Ti 't travai trop a U COMPIUTER, ti tiè pagà pr disegne" (dialetto di Beinette, Grosso mi ha detto che tu lavori troppo al computer (dimensionavo con excel), tu sei pagato per disegnare." Grosso "Mi te spetu fora te sciapu la testa" dialetto di Chiusa Pesio, io ti aspetto fuori ti spacco la testa.

Ecco, non ho mai reagito alle provocazioni, e una volta Ghinamo Leonardo mi ha perfino provocato con un insulto, a cui ho reagito dicendo "ingegnere, non ce la fa a farmi scatenare..". E lui sorrise esponendo i denti da Dracula.

Con questa sentenza, voglio dire che emerge la mia doppia ragione; la prima per essere riuscito a non cadere nei tranelli delle provocazione organizzata da voi, la seconda nel confermare che, anche se fossi caduto nella tentazione di reagire, di oppormi a quella violenza organizzata, in Tribunale sarei stato assolto. Soprattutto perché la stessa direzione era connivente, se non organizzatrice ed esecutrice delle vessazioni ricevute. Ad esempio, in questa guerra del cazzo (uso il vostro linguaggio), senza motivi, per pura cattiveria ed incompetenza, avendo ora conferma che c'è sempre un giudice a Berlino, immagino e sorrido al pensare che avrei potuto atterrare Ghinamo con un calcio nei coglioni, Faccenda con un calcio in culo (come gli hanno dato in banca a Milano quando, dicono, lo hanno mandato via), Basso e Simondi mettendogli una scrivania per cappello e poi pisciandogli nel culo (frase usata dal vs. dirigente Damiano Bruno, verso il rag. Daniele), Grosso buttandolo giù dal soppalco e mettendogli poi U COMPIUTER per cappello. Franceschi legandolo alla tavola del tecnigrafo e torturandolo con un trapano elettrico per fargli confessare perch'è mi diceva che ero lì per pagare una penitenza. Ve la do io la penitenza.

Ah, metterei anche il maresciallo (qui non pronunciano lo "sc") Cristiano (!) Cremonini: se gli passavo addosso con l'auto in retro mi premiavano perfino, e mi nominavano generale dei carabinieri.

Doppia vittoria. Ho mantenuto il mio aplomb molto british, rispetto alle vostre educazioni di merda. E questo è tanto. In più, se lo avessi perso ed avessi reagito, il Giudice mi avrebbe ancora premiato. Una certezza: voi non avete / avevate mai visto uno che lavora. Trogloditi. Ho visitato di recente le grotte di Aisone, di valore archologico, dell'era del Bronzo: han trovato tracce di voi.

Cordialmente

[La Cassazione: "Picchiare i bulli non è reato" - Cronaca - quotidiano ...](https://www.quotidiano.net/.../picchiare-bulli-reato-1.4776750)

<https://www.quotidiano.net/.../picchiare-bulli-reato-1.4776750>

1 giorno fa ... "Le vessazioni su un ragazzino non erano mai state punite". E lui reagì con un pugno.

Cuneo, li 12-09-2019

Vittore Giraud

cell. 3474133837


vprog.IT ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email



[banner vprog.IT.jpg](#) JPEG image - 198 KB

Oggetto: E han cominciato da lei.

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: aldo.faccenda@bottero.com

Wed, 20 Nov 2019 10:19:23 +0100

Gent. Faccenda Aldo,

vedo da La Stampa, allegata, che lei è un amante della natura, e che la natura stessa ha ricambiato decidendo di entrarle in casa e di abbracciarla sotto mentite spoglie di un faggio secolare.

Scrivo perché volevo sapere se per toglierlo ha chiamato i carabinieri, visto che li chiamate tutto dove non siete capaci a lavorare, e se anche al loro maresciallo viscido ha detto "IL SIGNOV FAGGIO SECOLAVE NON E' PIU' GVADITO QVI DENTVO".

E' il verbale che vorrei leggere; così per ridere, lo faccio leggere ai miei amici boscaioli, che mi hanno già detto che perfino i faggi mi vendicano per la vostra brutalità. E han cominciato da lei.

Alla prossima.

Distinti saluti.

Cuneo, lì 20-19-2019

Vittore Giraudov

cell. 3474133837


[vprog.IT](#) ®, [Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo \(CN\) - IT](#)

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email



- [2019111806 LA STAMPA 18:11 PAG.41 PIANTA CADUTA SU CASA FACCENDA ALDO.jpg](#) JPEG image - 13 KB
- [1998042400 VERB.112 ESPULS.CARAB. 1 e 2 BOTTERO.pdf](#) PDF Document - 660 KB

Oggetto: scrivo sollecitato da un evento...

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Fri, 22 Nov 2019 10:18:03 +0100

Spett.le Bottero spa,
gent. ing. Tecchio Marco,

scrivo sollecitato da un evento infausto che ha colpito Faccenda Aldo, al quale ho riferito come da allegato), e dall'incontro con un imprenditore che vi conosce e che conosce bene i maltrattamenti che mi avete fatto.

Ecco, informato del fatto in allegato, mi ha fatto notare lui un aspetto che va molto di moda, che chiamano Karma, e che è all'incirca un equivalente spirituale di giustizia sociale, più o meno come un effetto boomerang. Anche lei al mio posto non avrebbe potuto fare a meno di pensare a tutte le cose di me che avete volontariamente distrutte, senza una ragione, all'avermi fatto inventare l'ira di dio, per poi rubarmi tutto, l'avermi rubato la titolarità di brevetti, che il Giudice vi ha fatto rimandare, l'aver raso al suolo la mia famiglia, la mia vita, la mia villa prima ancora che le costruissi, ecc..

In breve, onestamente, ridendovi a lungo dietro mentre attraversavamo piazza Galimberti guardando verso il Tribunale, abbiamo ragionato su tutti gli eventi negativi che vi hanno colpiti (almeno di quelli che sono noti al pubblico); ed ho pensato quindi, a puro scopo statistico, di segnalarvelo, in modo che vi possiate ravvedere, e che lei possa decidere al meglio per il bene della Bottero spa, e delle macchine bellissime che vi ho inventate, e dalle quali mi aspetto un gran bene e molti soldi ancora per me, affiancati ai soldi che mi dovete per il mobbing, tuttora aperto contro di voi.

- 1- MORTE IMPROVVISA, AMIA INSAPUTA, DEL VS. AITANTE AVVOCATO JORIO GUIDO DEL FORO DI TORINO, CAPO DEL POOL DI TORTURATORI
- 2- DECESSO DELLA MAMMA DI FACCENDA ALDO
- 3- DECESSO DEL FRATELLO DI FACCENDA ALDO
- 4- IMPLEMENTAZIONE DI SISTEMA DI GESTIONE DELLA BOTTERO SPA CHE NON DIALOGA CON SW INTERNI E CHE PROVOCA PERDITE DI PRODUZIONE, CON CONSEGUENTE SCIOPERO DI TUTTI I DIPENDENTI
- 5- VENDITA DELLA COMETTO INDUSTRIE DA PARTE DI GHINAMO LEONARDO PER DIMEZZAMENTO DEL FATTURATO
- 6- ALLONTANAMENTO DI SESIA GIOVANNI DALLA CORDATA DI PROPRIETARI DELLA BOTTERO SPA
- 7- FAGGIO SECOLARE SI ABBATTE SULLA CASA DI FACCENDA ALDO

A ben pensare, vi sono ancora altri episodi precedenti noti a tutti, che fanno pensare, e sono:

- Omicidio di Bottero Pasquale, il fondatore, a New York (ved. articolo del New York Times)
- Suicidio di Faccenda Antonino, papà di Faccenda Aldo, su cui, senza che chiedessi nulla, alcune persone sono venute a dirmi tante cose.

Distinti saluti.

Cuneo, lì 22-11-2019

Vittore Giraudov

cell. 3474133837

[vprog.IT ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo \(CN\) - IT](#)*"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®**"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"**"Progettare vuol dire avere passione"*

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

----- Messaggio Originale -----

Da:

"vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A:

aldo.faccenda@bottero.com

Inviato:

Wed, 20 Nov 2019 10:19:23 +0100

Oggetto:

E han cominciato da lei.

Gent. Faccenda Aldo,

vedo da La Stampa, allegata, che lei è un amante della natura, e che la natura stessa ha ricambiato decidendo di entrarle in casa e di abbracciarla sotto mentite spoglie di un faggio secolare.

Scrivo perché volevo sapere se per toglierlo ha chiamato i carabinieri, visto che li chiamate tutto dove non siete capaci a lavorare, e se anche al loro maresciallo viscido ha detto "IL SIGNOV FAGGIO SECOLAVE NON E' PIU' GVADITO QVI DENTVO".

E' il verbale che vorrei leggere; così per ridere, lo faccio leggere ai miei amici boscaioli, che mi hanno già detto che perfino i faggi mi vendicano per la vostra brutalità. E han cominciato da lei.

Alla prossima.

Distinti saluti.

Cuneo, li 20-19-2019

Vittore Giraudo

cell. 3474133837

[vprog.IT](#) ®, [Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo \(CN\) - IT](#)

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email



- [2019111806 LA STAMPA 18:11 PAG.41 PIANTA CADUTA SU CASA FACCENDA ALDO.jpg](#) JPEG image - 13 KB
- [1998042400 VERB.112 ESPULS.CARAB. 1 e 2 BOTTERO.pdf](#) PDF Document - 660 KB
- [2018030605 ITALIAN ON A VISIT IS MURDERED HERE - NYTimes.com.pdf](#) PDF Document - 187 KB

Oggetto: analizzato

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudo@vprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com, aldo.faccenda@bottero.com

Thu, 28 Nov 2019 14:13:30 +0100

Gent. ing. Tecchio Marchio,

Gent. Faccenda Aldo,

ritengo sia il momento di aggiungere una osservazione, in modo che arrivate il più presto possibile a comprendere dove sta andando la vicenda mobbing Bottero spa vs. Giraudo V.

Per capirci, avendo voi sicuramente letto ed analizzato tutti miei scritti e pareri di terzi, avrete già concluso con una certa preoccupazione, che le persone proprietarie, vostre dipendenti e/o consulenti, che si sono permesse di torturarmi per anni leccxxx il Cxxx a ghinamo leonardo pensando di essere invincibili e protetti da lui, si stanno ricredendo e stanno capendo che la stessa Bottero spa si trova in un angolo, costretta ora ad avere interesse a chiedere loro i danni, per avere danneggiato i miei risultati inventivi, che a loro volta hanno danneggiato pesante mente la stessa Bottero spa.

Se così non fosse, cioè se la Bottero spa si decidesse di non chiedere i danni a quei proprietari, dipendenti / consulenti, o peggio ancora, se decidesse di premiare qualcuno di loro (volpato g., simondi c., basso g.p., grosso s., tassone r., rovere f., dutto a., dutto c. ecc.), qualsiasi giudice dedurrebbe che il mobbing / bossing nei miei confronti era appunto organizzato e sostenuto dalla stessa dirigenza.

Ad esempio perché ghinamo leonardo mi ha rubato la proprietà dell'invenzione del Electronic Gob Distributor 395 (tutto il mondo sa che ho inventato tutto io, e che Frank Laybourn ha testimoniato che per l'invenzione aveva solo contatti con me) e voleva fermare la mia rivalsa, e ad esempio perché simondi carlo vuole farmi pagare il fatto di avere scritto a ghinamo che lui si rifiutava di verificare il progetto delle forbici parallele 485 ecc., e che così mi costringeva in modo subdolo a prendermi responsabilità che invece sono sue (lui ha la procura, io ero/sono solo un disegnatore di 5 o 6 livello, non pagato per inventare, come ha già sentenziato il giudice.

NB: Si capiva che simondi era un incapace, e che era lì per scaldare la sedia ai figli di ghinamo (così mi disse lui stesso in un raro attimo di lucidità).

Mi sembra che il ragionamento fili.

Cordialità.

Cuneo, lì 28-11-2019

Vittore Giraudo

cell. 3474133837

vprog.IT ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email



[banner vprog.IT.jpg](#) JPEG image - 198 KB

Oggetto: da ladri a leader?

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Wed, 04 Dec 2019 18:51:31 +0100

Spett.le Bottero spa,
gent. ing. Tecchio Marco,
mi scuso come sempre per l'eventuale disturbo, ma vi scrivo intendendo il suo silenzio come un assenso a che io vi possa disturbare.

Come ricorderà, proprio per lo spirito di collaborazione personale, che ha sempre caratterizzato l'opporci alle improvvise incomprensioni che vi hanno caratterizzato, e che hanno portato a tenere accesa su di voi una vertenza legale di Mobbing e Bossing nei mie confronti, intendo procedere nei vostri confronti, nello spirito della mia ultima comunicazione.

In pratica, per ragioni di strategia, ritengo sia meglio informarvi passo-passo circa l'azione di accerchiamento alla quale vi sottopongo in ogni modo possibile, al fine di potermi difendere da vs. potenziali attacchi; capirà che, anche lei al mio posto forse farebbe perfino peggio, se il suo avvocato le avesse detto che voi me l'avete giurata.

Ora, alla luce di questa indicazione, negli anni ho provveduto a costruire sia barriere tipo Muro di Berlino in ingresso, che cunicoli in uscita tipo El Chapo dai carceri o Vietnamiti durante la guerra, in modo da potervi, nel mio piccolo, farvi provare un sufficiente dolore equivalente. In breve, è come dire che il 22 ed il 24/04/1998 ho seppellito l'Ascia di Guerra, ma mi sono segnato bene dove, in modo da ricordarmene alle prime occasioni, come questa.

Ecco, in breve, gli anni trascorsi hanno detto molte cose, e vi hanno impedito di uccidermi, mentre non hanno impedito ai vostri cari killer (avv. guido jorio) di morire, anche prematuramente ed a mia insaputa. Ma di questo abbiamo già detto.

Partendo da questo punto, intendo ora affrontare ed analizzare i modi in cui vi sareste vendicati di me, colpevole di avere lavorato bene (15 brevetti di successo, grande fatturato), e di avere preteso perfino di essere pagato il giusto.

Allora cominciamo a porre alcuni puntini sulle "i":

UN GIUDICE HA SCRITTO:

- un giudice ha scritto che ho inventato tutto io, e, dopo l'Appello confermativo, non siete nemmeno andati in Cassazione.
- un giudice ha scritto che nessuno dei miei superiori presenti col nome nei miei brevetti non aveva mai inventato nulla (inserire dati falsi in un atto pubblico come i brevetti è un reato ed un furto nei miei confronti)
- un giudice ha scritto che non ero pagato per inventare, e che mi dovevate pagare (praticamente per 13 anni mi avete sfruttato, sottopagato, sottoinquadato, sottovalutato, deriso: Grosso S. e accoliti: andavo solo bene a fare il parroco di campagna)
- un vostro cliente è venuto gratis dalla Germania a testimoniare contro di voi, dicendo che per le invenzioni aveva sempre E SOLO trattato con me
- un giudice ha scritto che non avevo diritto ai soldi di un brevetto, il primo, del 1986 (Electronic Gob Distributor 395, perché ghinamo leonardo, il padrone, aveva messo il suo nome nella casella inventori, e non il mio). Ma non ha portato uno schizzo, un calcolo, un disegno in udienza. Mentre tutta la documentazione di progetto portata da me, completa ed autografa, non lasciava spazio a terzi.

Ora dopo 20 anni, il tempo galantuomo dice che:

DOPO 20 ANNI:

- in Germania, in Australia, in Italia, ci sono persone che dicono ancora che l'ho inventato TUTTO io, e che ghinamo non è un tecnico, è rozzo, e brutale; e che il Electronic Gob Distributor è vendutissimo e considerato la FERRARI delle vetrerie.
- in Germania stanno tentando di brevettare macchine con i motori lineari come da miei brevetti di 25 anni fa (!), e glieli stanno bocciando. Allora erano buone idee.
- in Germania stanno copiando e vendendo sul web il MIO Electronic Gob Distributor 395 assolutamente uguale pubblicizzandolo sotto la voce QUALITA'. Se l'ha davvero fatto ghinamo, perché non se ne è accorto ed intervenuto?

Capirà che bello poter dire queste cose, perché mi permettono di ricordarne altre:

- mentre io lavoravo seriamente, sapendo di avere il vostro futuro sulle mie dita, i colleghi mi tormentavano (pagati da chi?)
- nello stesso momento, per anni, simondi carlo si divertiva a farsi la villa, come volpato; e si divertiva a deridermi. E a minacciarmi (le ho già narrato). Un ricordo: io in fondo all'ufficio, quando eravamo ancora insieme al 1° piano, UT Vetro Piano e Cavo, dal corridoio entrano simondi e volpato, ed entrambi guardano in fondo, ridono e parlano forte pensando che io non senta. Invece ho una soglia di udito a 3 db a 30 metri. Simondi si volta verso volpato, poi accenna a me e simondi dice "eh eh.... giraudov lo mettiamo lì perché è bello e ci fa fare bella figura....". Come dire "E' un coglione", e giù a ridere tutti e due. Se vuole

può chiedere a volpato se ricorda.

- PROGETTI:

- simondi e basso non controllavano i miei progetti, pur essendo loro i capi preposti; io ero solo un disegnatore di 5S e poi di 6° livello, e le responsabilità sui miei eventuali errori di progetto erano e sono di basso giampiero, capo ufficio, e dell'ing. simondi carlo, direttore tecnico Vetro Cavo. Io chiedevo che venissero a controllare e calcolare, ma nulla. Assenti. Se qualcosa fosse andato male, la colpa era loro. Io non avevo potere. E qui sono caduti: ricordo che il progetto più difficile fu le Parallel Shear 485 - 585 ecc.. Era un prototipo che avremo poi provato in vetreria in Oberland Glas / Saint Gobain - Bad Wurzburg. Nessuno volle controllare, e dopo un test di alcuni mesi, già tanto, notammo in vetreria in Germania (dallo stesso Laybourn Franck che venne a testimoniare a mio favore) un'usura sulle viti senza fine SKF, i quali rilevarono che si era stabilizzato un gioco di alcuni centesimi. Per loro erano consumate perché il loro uso normale era nel puntamento dei satelliti; in realtà quel gioco non sarebbe aumentato, e non influiva sulla qualità del taglio delle forbici. Ecco, ricordo lo sguardo di volpato a sentire la parola "consumate".

Anziché chiedere al suo compagnuccio succube di merende con le mogli come mai, se aveva controllato i MIEI calcoli, ecc., mi fulminò con lo sguardo, come per dire: ti paghiamo un cazzo, non ti diamo l'ufficio, non ti paghiamo per inventare, di diamo come aiutante un olivero domenico che non sa ancora lavorare, ti affianchiamo un olmo roberto che se ne intende ma che sparisce arrestato per spaccio di droga in Liguria, mandiamo quelli del Vetro Piano, franceschi, a sfozzerti che lavori anche per loro, e a prenderti il tecnigrafo così non puoi continuare gli studi, affiggiamo per tutta la bottero foto e calendari di donne nude, ti facciamo rigare 2 volte la macchina parcheggiata qui, ti tagliamo il giubbotto negli spogliatoi, ti piantiamo 2 chiodi di traverso nelle gomme dell'auto nei parcheggi sotterranei, e tu fai un progetto che è un prototipo con un componente che si consuma? te la facciamo pagare... Era un prototipo. Poteva andare o non andare. Ma a voi mancava la cultura dell'industria. Eravate dei poveracci ignoranti. Spacconi. Un giorno, dutto franco mi disse: il capo ha detto che ti facciamo correre per 4 o 5 anni e poi ti scarichiamo. Ero un predestinato. Ecco, come delirio non mi sembrate male. Grazie per la comprensione del mio ruolo delicato.

Come finale, direi che vale la pena ricordare che dopo di me hanno messo le mani sui miei progetti e sul progetto Parallel Shear 485 - 585 fior di ingegneri: borsarelli gianclaudio, e poi i 20 ingegneri dei CUPS del Fausto lanfranco; e non mi sembra abbiamo fatto molto meglio. Come dire, se anche i tedeschi hanno copiato le mie idee, e le stanno anche vendendo. e ribrevettando (!), allora vuol dire che come ingegnere non ero male. E che ghinamo non è tanto ingegnere se non va neanche a fermarli, visto che stanno copiando l'Electronic Gob Distributor tale e quale, una creatura del suo spirito, del suo cuore, che ha progettato con il cuore (il mio) in mano, lavorando di sera, di sabato e di domenica, e andando in moto in ferie ad agosto a controllarne il funzionamento del prototipo in camera termica a 80 gradi C. E se avessi fatto anche dei progetti sbagliati, perché i miei capi non li hanno fermati? Che strano, c'è qualcosa che non va, non ero pagato per inventare, mi facevate inventare se no la barca affonda, non mi davate status e attrezzatura fisica e sociale, eravate dei poveracci con indosso la stessa giacca a quadri estate e inverno notte e giorno, la stessa macchina alfa 164 da magnaccia, ecc. ed ora dite che siete leader? Che carriera, da LADRI, come sono ladri coloro che non pagano il giusto (lo ha scritto il giudice), a LEADER: che ne dice?

Cordialmente.

Cuneo, lì 04-12-2019

Vittore Giraud

cell. 3474133837

[vprog.IT](#) ®, [Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo \(CN\) - IT](#)

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: in questo momento di pace Natalizia,

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com, aldo.faccenda@bottero.com

Mon, 23 Dec 2019 10:40:12 +0100

Spett.le Bottero spa,
gent. ing. Marco Tecchio,

le scrivo per gli Auguri di Natale, e, previo il suo solito silente presunto "silenzio / assenso", le invio in allegato, in questo momento di pace Natalizia, un report verso un mio ex-capo ufficio in Michelin, presso la quale sono stato per 5 anni Tecnico di Organizzazione industriale. Per essere a Natale, non è un gran ché, ma nasce dal casuale incontro in questi giorni appunto di un mio ex capo ufficio, il quale ha confermato nei fatti il racconto, scrivendomi di essere ancora dispiaciuto.

Gliela invio però perché, nella strategia che vi ho comunicato, che consiste nell'anticiparvi il senso e le basi del mio contenzioso di Mobbing e Bossing, aperto da anni contro di voi, in questo report emergono delle notizie che, al contrario di quanto sembra, appesantisce la vostra posizione. Se la volesse leggere, e far leggere, capirà cosa intendo.

In breve, nel rientrare da voi nel 1985, venni anticipato e circondato da un alone che impediva di "vivere". In pratica, il mio rientro in Bottero spa era stato, a mia insaputa, circondato appunto dalla diffusione da voi di una bruttissima nomea: Ero lì per punizione, esiliato per non essere stato capace di lavorare in Michelin. Per avere combinato chissà cosa.

Ecco, appunto, se leggerà, scoprirà invece che la verità, che non le anticipo, è nell'opposto. Ero stato usato come mezzo di ricatto e vittima sacrificale da un ingegnere direttore di produzione in ascesa (Mantelli Roberto, un asino), verso il mio direttore del servizio organizzazione. Noi, dell'Organizzazione, colpevoli di avere portato alla luce le incapacità e gli sprechi della produzione. Come leggerà, tanti sprechi. Ma proprio tanti. Troverà nel racconto allegato, anche un commento su di me del dr. Volpato Gilberto, indicato senza nome come direttore commerciale. E che, se glielo inviassi, confermerà.

Quello che le vorrei sottolineare, è il fatto che quella tensione da voi era fomentata di continuo da alcuni vostri personaggi (adibiti sia al ruolo di colleghi che di antesignani diffusori di fake-news nei reparti ed uffici ove operavo), facevano in modo che, al mio circolare, le persone già mi vedessero colorato di un colore non vero, accompagnato da una tensione per me inspiegabile, che rovinava ogni rapporto. Tensione esplosa addirittura con Olivero Domenico, che confermerà, assolutamente ancora incapace di progettare, il quale mi spiattellò davanti a tutti un "Lei fa così perché lei in Michelin così e così...!". Oppure con Franceschi Piero: "E' qui perché deve pagare una penitenza...". Se legge l'allegato capirà che penitenza.

E come in Michelin, combinazione, anche in Bottero queste persone (il cui oroscopo va cercato sotto la voce "Ascendente Suocera Pettegola bugiarda e viscida"), provengono spesso dalle alte valli, ad esempio, Valle Maira, o Valle Pesio, ed hanno la caratteristica, ad esempio, di avere comprato il diploma di maturità invitando prima dell'esame i professori a Chiusa Pesio a mangiare le fragole. Ha presente? un 36/60 è come essere stati bocciati, ma poi gli asini nell'industria sanno come usarli. E l'unico modo che hanno per salire consiste nel mettersi a giocare a chi ha la lingua più marrone con i capetti, a diffamare i colleghi che magari hanno meritato un 56/60 ma che non hanno piantagioni di fragole nel kit del raccomandato, e che magari non hanno nemmeno la mamma che vada a fare e prendere iniezioni dal maresciallo di Chiusa Pesio.

Ecco, per sua istruzione, ho discusso una volta alla macchina del caffè con Ubezzi, commerciale del Vetro Cavo, molto profondo, di questa caratteristica aggressività da animale dei provenienti dalle alte valli; e ne avevo concluso che la loro stupidità, molto utile ai capi, era dovuta alla loro insicurezza, che sentivano quando per lavoro dovevano scendere in pianura, senza più la sicurezza delle loro montagne attorno. Ubezzi ne sorrise annuendo.

Quindi, voglio dire che poi quelle persone che pagate per preparare ai colleghi il lungo percorso interno verso la morte pilotata, che è anche la vostra rovina, alla fine sono la peggior disgrazia che vi possa capitare; ma a voi vanno bene anche i 36/60 vinti con tanti "punti Fragola", come al supermercato. E' una forma di immaturità che usate, che addirittura create.

A proposito di Immaturità, ho ricordi assurdi: Livingstone Sophia, RSU impiegati, della CGIL, lei nera di colore, mi apostrofa all'epoca del vostro attacco con 36 lettere disciplinari false, per non pagarmi dei miei brevetti, mi scarica con un "tu sei diverso". Capirà che detto da una nera ha una sua logica, tanto che avevo anche pensato di denunciarla per razzismo verso un bianco (!).

E poi: "Tu non sai comandare"; ma io arrivavo da 50 corsi ed esami da tutte le parti, da corsi di organizzazione in Micheiln, da trasferte decisive all'estero, ecco, lei non poteva sapere nulla di me, se non le cose che narrava nei suoi uffici il nostro ventilatore ambulante spruzza-merda in odore di capo-ufficio. Capisce come funziona la calunnia? Così.

E poi ancora, Grosso Sergio dopo avermi strappato i vostri disegni, senza motivo, con grugniti in dialetto alpino: "tu non sei nessuno qui dentro... cosa vuoi fanfalucco?... fai attenzione a cosa scrivi perché ti aspetto fuori ti spacco la testa". E il capo Basso Giampiero? silenzio.

E poi Galleano Matteo, CISL Cuneo, che seguiva le vostre sanzioni disciplinari, lui Operaiaccio oppresso in Michelin (!) in distacco al sindacato: io con 50 diplomi, della SAA, con Master in gestione delle PMI. E lui. "Giraudò lei deve CREGERE, CREGERE... " Non crescere, ma crescere.

Ecco il senso di questo email: voi mi avete gestito nel vostro interesse consegnandomi al vostro servizio segreto di sputtamento organizzato delle persone. Volutamente mi avete dipinto da subito come non ero, non sono e non sarò mai.

Voi, con tutte le conoscenze trasversali che avete giustamente tra le aziende, forse potevate essere meno suocere acide.

Vi sarebbe convenuto, e ci avreste guadagnato. Mentre adesso sono 20 anni che avete una causa di mobbing in corso di cui parlano tutti. Alle vostre spalle. La faccia leggere a Ghinamo Leonardo.

Cordialmente.

Cuneo, lì 23-12-2019

Vittore Giraudò

cell. 3474133837

[vprog.IT](#) ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

- [2019122003 E-a RUSSO ti scrivo perché il piacere di averti potuto fare casualmente gli Auguri.....pdf](#) PDF Document - 85 KB

Oggetto: la barca affonda.....

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com, aldo.faccenda@bottero.com

Thu, 02 Jan 2020 10:33:37 +0100

Spett.le Bottero spa,
gent. ing. Marco Tecchio,
le scrivo previo il presunto suo silenzio / assenso a che io le possa continuare a scrivere.
La invia anche al direttore del personale perché anche di sua competenza.

Oggi, ad inizio anno 2020, in un'epoca di modernità, di azienda leader nel mondo, di sede luccicante in vetro / cemento / acciaio, mi prego di portare alla mia memoria ed alla sua attenzione alcuni punti che ritengo sia meglio ricordare in occasione di inizio d'anno, e che appartengono alla fase eroica / come vedremo anche un po' da ladri, della Bottero spa:

- 1- frasi di Ghinamo Leonardo: "firmate qui (sacrifici economici ai dipendenti, fine anni '70), la barca affonda".
 - 2- Olmo Tarcisio: anni '80; mettere i vetri opachi alle finestre perché non voglio che quelli dell'ufficio acquisti guardino fuori e si distraggano. L'ufficio acquisti era al piano terra, lato cortile e porta di ingresso dell'azienda, e chiunque passava, per il semplice fatto che passava, poteva distrarre i dipendenti. Meglio non vedere il cielo.
 - 3- anni '90; discussione indignata con mia cognata e disagio familiare conseguente: racconto loro di mie trasferte per lavoro, e mi chiedono se ho una indennità di trasferta. No, nessuna indennità, stiamo sempre affondando. Si indigna perché dice "ma scusa, uno per andare fuori deve comprarsi qualcosa, ha delle spese...!". Cosa posso farci? Se dico qualcosa mi trovo al posto di Banti, come da punto sottostante.
 - 4- fine anni '90: passo in reparto vetro cavo, e vedo Elvio Banti, vecchia guardia in Bottero spa da 20 anni, impegnato in un lavoro mistico. Mi indigno per la situazione; molatura con disco abrasivo di migliaia e migliaia e migliaia di testine di raffreddamento delle macchine IS, che l'ufficio acquisti per risparmiare aveva fatto fare male, e che non si riusciva ad installare in macchina. O buttarle via (milioni di danni), o trovare un pollo che le moli a mano una per una. Era un lavoro orribile, tra polvere abrasiva e rumore per giorni e giorni. Banti mi dice scassato "Sarà mica un lavoro questo....?". Corro dal direttore commerciale, Volpato Gilberto che invece comandava tutto, anche la produzione, scavalcando tutti, e dico indignato che quel lavoro è orribile, e che Banti è un super tecnico delle macchine. E lui mi dice rognoso qualcosa del genere "Banti? ma che moli e stia zitto".
 - 5- Un ricordo: Banti Elvio non era l'ultimo degli ultimi. Lo dico perché ho avuto bisogno di recente dei Vigili del Fuoco, e, anche se non centra nulla, Banti era un ex-vigile del Fuoco, che non aveva paura di nulla. Morto da anni, troppo giovane, non so se per l'aver respirato tutta quella esposizione alla polvere abrasiva. Era un gigante che sprizzava salute da tutti i pori. Ma a Volpato, che doveva farsi bello con Ghinamo, di cui si diceva che lo avrebbe sostituito, interveniva tagliando la strada a tutti. Con graffiante temperamento. Pensavo, qui la barca affonda proprio.
 - 6- Banti: Strano che Volpato non sapesse che Banti andava invece premiato per avere rischiato pochi anni prima la vita per evitare un'esplosione in Bottero che avrebbe ucciso delle persone. Raccontava Riba Silvio, vice capo reparto vetro cavo, che si era incendiata una bombola dell'acetilene, nella zona della valvola di chiusura. Forse un raccordo svitato o la gomma del tubo bucata. Una volta bruciato tutto il contenuto (da pochi secondi a qualche minuto: dipendeva da quanto gas c'era ancora), la fiamma sarebbe entrata nella bombola facendola esplodere. Non c'era tempo per chiamare i soccorsi da fuori. Non c'erano ancora squadre d'intervento interne. Banti, sentito dell'incendio, aveva indossato un guanto spesso, si era avvicinato senza altre protezioni e aveva semplicemente chiuso la valvola, rovente. Fine dell'incendio. Se scoppiava nell'avvicinarsi, sarebbe stato ridotto in brandelli. Invece di premiarlo, dopo un po' Volpato / Ghinamo ecc., lo avevano mandato a fare quel lavoro punitivo. Che se lo affidassero ad uno straniero, Sophia Livingstone e tutta la CGIL / CISL / UIL sarebbero ancora in causa adesso.
 - 7- io mandato in trasferta in Germania, dobbiamo rilevare delle misure e discutere dell'installazione dei miei prototipi; lavoro 10 o 12 ore, certificate dai capi con i quali ero (Basso Giampiero, se ricordo bene, e Volpato forse), e quando consegno la relazione e le ore, Olmo Tarcisio mi dice tramite Maria Bersezio, la sua chiapputa (!) portaborse, che lui le ore di lavoro le riduce a 8 ore; non si discute, non ci crede che io abbia lavorato 12 ore. Perché alcuni lavori li inizi e non sai quando li finisci.
 - 8- Auto personali: ora confrontiamo la storia della barca che affonda con le auto dei proprietari: i miei investigatori privati mi dicono che:
 - Olmo Tarcisio, 80enne, gira con un SUV gigante bianco delle LEXUS,
 - Ghinamo Leonardo, del '34, gira su un SUV BMW grigio,
 - Sesia Giovanin, antico ingegnere, gira sul SUV della Maserati.
- Grazie alla fatica ed al rischio che abbiamo corso, Banti, io ed altri, a lavorare per loro.

Scommetto che hanno anche la barca, quella che affondava....

9- Mi piacerebbe che il teologo tecnico Ghinamo Corrado, avesse almeno scritto una preghiera per Banti.

Cuneo, li 02-01-2020

Vittore Giraud

cell. 3474133837

[vprog.IT](#) ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: grosso, mucca spaventata, simulatore 276

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Sat, 11 Jan 2020 14:48:32 +0100

Spett.le Bottero spa,
gent. Marco Tecchio,

previo il presunto suo silenzio / assenso a che io le possa scrivere, augurandole buon anno, le rinnovo, a rate, altri ricordi dell'epoca, con l'intesa che le potranno essere utili per avere lei un'idea corretta per il suo lavoro.

Lo invio anche a Faccenda Aldo, perché contiene accenni al suo scarso e preve nuto lavoro di capo del personale, che leggerà.

Pensi, tra l'altro, che questo ricordo, che ritenevo grave e secondario, mi è stato rinvigorito dal sentire il vicino di casa in cortile oltre la siepe gemere un pomeriggio di questi giorni in un modo lamentoso; simile al conato di una mucca spaventata, incrociata con un'enfasi amorosa finale da maschio alfa, portata all'esagerazione. Del tipo che potrebbe stare benissimo in un film a luci rosse.

In pratica, per alcuni secondi, direi per 6 o 7 secondi, cioè per la durata del gemito, mi sono risentito in ufficio tecnico in Bottero spa; infatti, cosa che le confermeranno i colleghi attorno (rovare f, dutto a, dutto c, tassone r. ecc.) che capivano le ragioni del gemito e ne ridevano sotto i baffi, quei gemiti, a volume fortissimo, venivano sempre emanati quando chi scrive si trovava al telefono con qualche cliente o con qualche fornitore, preferibilmente mentre si parlava in lingua non italiana. Ovvio, tali gemiti erano un segno di qualcosa di non positivo verso chi scrive, da parte del sig. preteso maschio alfa Grosso sergio, ed avevano lo scopo di far sì che chi si trovava all'altro capo del telefono sentisse i gemiti ed avesse una brutta impressione della Bottero spa.

A proposito di tale situazione, ricordo che, da subito, dal 1985, non ho mai avuto necessità di lavorare con tale Grosso sergio, e con i suoi sodali felici di questa tensione creata sistematicamente in danno della Bottero spa; strano che nessun superiore, Basso Giampiero, Simondi Carlo, avesse mai agito in questo senso. Ed altrettanto strano che, nonostante le strane ostilità non accese da chi scrive, lo stesso ghinamo leonardo non avesse tenuto conto della mia proposta di avere un ufficio separato, data l'importanza dei lavori assegnati, e dei risultati attesi. Molto strano. Lei affiderebbe la R and D a uno per farlo poi lavorare in un porcile open space?

E' tutto molto strano lì da voi. Molto. Volete far stare assieme cavo e piano, in modo sbagliato; chiunque vedrebbe che manca la saggezza. Il ragionamento del buon padre di famiglia. Sempre a proposito di Grosso sergio, come già accennato, come vede non dimentico e non nascondo nulla, neanche che un giorno mi portarono a vedere una cosa con un motore MH172 Superior Electric, da 30 Nm, che faceva muovere avanti e indietro un indice su un arco graduato montato su un riduttore tandler o Rossi.

Mi dissero che era un accrocchio, numero di macchina 267, che avevano fatto mettere su a grosso sergio per vedere come si comportava il motore passo passo, per poi usarlo per il Gob Distributor. Poi un pomeriggio, mentre aspettavamo davanti al centralino di iniziare a lavorare, arrivò Ghinamo che disse a basso che gli doveva parlare. Entrarono in ufficio tecnico, e basso ne uscì dopo 5 minuti, dicendomi nel suo inglese sì Beinette "Ghinamo u i à dich ca duvuma fè u distributur electronic... tu fei ti". Traduzione: "Ghinamo ha detto che dobbiamo fare il distributore elettronico... lo fai tu".

Questa è stata tutta la partecipazione di ghinamo al Electronic gob distributor 395; poi non l'ho mai più visto. Strano che poi si sia però ricordato di mettere solo il suo nome come inventore nel brevetto. Altrettanto strano che non abbiano assegnato l'invenzione a grosso sergio, dato che aveva già fatto il simulatore del motore. Strano. Noto che era da un pò che la macchina 276 girava a vuoto in magazzino (dal 276 a 395, numero seriale gestito da Isoardi Aurelio, ci sono 119 macchine nuove fatte dalla Bottero spa...). Strano che grosso non abbia voluto o potuto collaborare. Molto strano. Aspettavano uno capace da fargli rischiare qualcosa? Può essere. Ci sono dei vigliacchi in giro nell'industria come lei sa.

Strano. Resta il fatto che dal simulatore 276 nessun progettista avrebbe potuto tirare fuori nulla di serio; la mia macchina 395 è molto evoluta. E le parole dell'ing. Luciano Pontiggia erano: "con l'arrivo di Giraudo cominciavo a vedere uscire cose nuove...". Nel processo per i miei brevetti, la stessa Bottero spa, ghinamo, basso, simondi, non ha portato come prova contro di me la macchina 276, per dimostrare che lo avevano già fatto loro prima di me. Io il 276 non l'ho nemmeno guardato. Era inguardabile; non ho mai copiato in vita mia, nemmeno a scuola. E dalla 276 avrei copiato sbagliato, perché fatto da chi non conosce nulla di macchine utensili, di mercato, di meccanica, di automazione, di affidabilità.

Non lo hanno portato proprio perché non ha nessun concetto inventivo. E' solo un simulatore di motore. Non c'era una meccanica di attuazione, un ragionamento sui giochi meccanici, un'ambientazione sotto vetro a 1600 gradi (!), un dispositivo di sicurezza in emergenza, un calcolo sulla durata, sulla precisione, sulle vibrazioni indotte, sulla affidabilità ad alte temperature, ecc. nulla. Ho risolto tutto io.

Pensi un pò tante volte che pensieri e ricordi, brutti e belli, evoca il sentire un conato da mucca di un vicino di casa, che ringrazio. A parte questo, sa che mi viene persino il sospetto che quando mi ripeto che sono un genio, io lo sia davvero? Mi spiace, tenendo conto di tutto, voglio i soldi del gob distributor e basta. Ah, e anche quelli dell'INPS.

Le ricordo che per 13 anni sono stato il vs. direttore della R and D della Bottero spa vetro cavo, con 15 brevetti a mio nome, non pagato per inventare, mi davate i progetti da fare ma non lo status, lo stipendio, la posizione, ma solo le preoccupazioni e le promesse; e questo ha influito su tutta la mia vita. E potevate pensare che non avrei mai mollato. Tra l'altro, è subdola la vostra posizione. Infatti ogni errore di un mio progetto, se ce ne fossero, ricadrebbe su di voi e sul vs. management, che mi dovevate controllare, non avendo io il titolo per dirigere. Infatti il giudice vi ha condannati confermando che avevo inventato, ma che allo stesso tempo volevate risparmiare e tenermi in "carpione", per poi scaricarmi inventandovi qualche balla, che io avessi sbagliato qualcosa ecc.. dimenticando che ogni mio errore di allora, sarebbe ricaduto su chi aveva titolo e dovere di controllarmi. Ghinamo, simondi, basso.

Distinti saluti.

Cuneo, lì 11-01-2020

Vittore Giraudo

cell. 3474133837

[vprog.IT](#) ®, [Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo \(CN\) - IT](#)

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: previo il presunto suo silenzio....

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: aldo.faccenda@bottero.com

Sat, 11 Jan 2020 14:49:59 +0100

Spett.le Bottero spa,

gent. Marco Tecchio,

previo il presunto suo silenzio / assenso a che io le possa scrivere, augurandole buon anno, le rinnovo, a rate, altri ricordi dell'epoca, con l'intesa che le potranno essere utili per avere lei un'idea corretta per il suo lavoro.

Lo invio anche a Faccenda Aldo, perché contiene accenni al suo scarso e preve nuto lavoro di capo del personale, che leggerà.

Pensi, tra l'altro, che questo ricordo, che ritenevo grave e secondario, mi è stato rinvigorito dal sentire il vicino di casa in cortile oltre la siepe gemere un pomeriggio di questi giorni in un modo lamentoso; simile al conato di una mucca spaventata, incrociata con un'enfasi amorosa finale da maschio alfa, portata all'esagerazione. Del tipo che potrebbe stare benissimo in un film a luci rosse.

In pratica, per alcuni secondi, direi per 6 o 7 secondi, cioè per la durata del gemito, mi sono risentito in ufficio tecnico in Bottero spa; infatti, cosa che le confermeranno i colleghi attorno (rovere f, dutto a, dutto c, tassone r. ecc.) che capivano le ragioni del gemito e ne ridevano sotto i baffi, quei gemiti, a volume fortissimo, venivano sempre emanati quando chi scrive si trovava al telefono con qualche cliente o con qualche fornitore, preferibilmente mentre si parlava in lingua non italiana. Ovvio, tali gemiti erano un segno di qualcosa di non positivo verso chi scrive, da parte del sig. preteso maschio alfa Grosso sergio, ed avevano lo scopo di far sì che chi si trovava all'altro capo del telefono sentisse i gemiti ed avesse una brutta impressione della Bottero spa.

A proposito di tale situazione, ricordo che, da subito, dal 1985, non ho mai avuto necessità di lavorare con tale Grosso sergio, e con i suoi sodali felici di questa tensione creata sistematicamente in danno della Bottero spa; strano che nessun superiore, Basso Giampiero, Simondi Carlo, avesse mai agito in questo senso. Ed altrettanto strano che, nonostante le strane ostilità non accese da chi scrive, lo stesso ghinamo leonardo non avesse tenuto conto della mia proposta di avere un ufficio separato, data l'importanza dei lavori assegnati, e dei risultati attesi. Molto strano. Lei affiderebbe la R and D a uno per farlo poi lavorare in un porcile open space?

E' tutto molto strano lì da voi. Molto. Volete far stare assieme cavo e piano, in modo sbagliato; chiunque vedrebbe che manca la saggezza. Il ragionamento del buon padre di famiglia. Sempre a proposito di Grosso sergio, come già accennato, come vede non dimentico e non nascondo nulla, neanche che un giorno mi portarono a vedere una cosa con un motore MH172 Superior Electric, da 30 Nm, che faceva muovere avanti e indietro un indice su un arco graduato montato su un riduttore tandler o Rossi.

Mi dissero che era un accrocchio, numero di macchina 267, che avevano fatto mettere su a grosso sergio per vedere come si comportava il motore passo passo, per poi usarlo per il Gob Distributor. Poi un pomeriggio, mentre aspettavamo davanti al centralino di iniziare a lavorare, arrivò Ghinamo che disse a basso che gli doveva parlare. Entrarono in ufficio tecnico, e basso ne uscì dopo 5 minuti, dicendomi nel suo inglese si Beinette "Ghinamo u i à dich ca duvuma fè u distributur electronic... tu fei tu". Traduzione: "Ghinamo ha detto che dobbiamo fare il distributore elettronico... lo fai tu".

Questa è stata tutta la partecipazione di ghinamo al Electronic gob distributor 395; poi non l'ho mai più visto. Strano che poi si sia però ricordato di mettere solo il suo nome come inventore nel brevetto. Altrettanto strano che non abbiano assegnato l'invenzione a grosso sergio, dato che aveva già fatto il simulatore del motore. Strano. Noto che era da un pò che la macchina 276 girava a vuoto in magazzino (dal 276 a 395, numero seriale gestito da Isoardi Aurelio, ci sono 119 macchine nuove fatte dalla Bottero spa...). Strano che grosso non abbia voluto o potuto collaborare. Molto strano. Aspettavano uno capace da fargli rischiare qualcosa? Può essere. Ci sono dei vigliacchi in giro nell'industria come lei sa.

Strano. Resta il fatto che dal simulatore 276 nessun progettista avrebbe potuto tirare fuori nulla di serio; la mia macchina 395 è molto evoluta. E le parole dell'ing. Luciano Pontiggia erano: "con l'arrivo di Giraudov cominciavo a vedere uscire cose nuove...".

Nel processo per i miei brevetti, la stessa Bottero spa, ghinamo, basso, simondi, non ha portato come prova contro di me la macchina 276, per dimostrare che lo avevano già fatto loro prima di me. Io il 276 non l'ho nemmeno guardato. Era inguardabile; non ho mai copiato in vita mia, nemmeno a scuola. E dalla 276 avrei copiato sbagliato, perché fatto da chi non conosce nulla di macchine utensili, di mercato, di meccanica, di automazione, di affidabilità.

Non lo hanno portato proprio perché non ha nessun concetto inventivo. E' solo un simulatore di motore. Non c'era una meccanica di attuazione, un ragionamento sui giochi meccanici, un'ambientazione sotto vetro a 1600 gradi (!), un dispositivo di sicurezza in emergenza, un calcolo sulla durata, sulla precisione, sulle vibrazioni indotte, sulla affidabilità ad alte temperature, ecc. nulla. Ho risolto tutto io.

Pensi un pò tante volte che pensieri e ricordi, brutti e belli, evoca il sentire un conato da mucca di un vicino di casa, che ringrazio. A parte questo, sa che mi viene persino il sospetto che quando mi ripeto che sono un genio, io lo sia davvero? Mi spiace, tenendo conto di tutto, voglio i soldi del gob distributor e basta. Ah, e anche quelli dell'INPS.

Le ricordo che per 13 anni sono stato il vs. direttore della R and D della Bottero spa vetro cavo, con 15 brevetti a mio nome, non pagato per inventare, mi davate i progetti da fare ma non lo status, lo stipendio, la posizione, ma solo le preoccupazioni e le promesse; e questo ha influito su tutta la mia vita. E potevate pensare che non avrei mai mollato. Tra l'altro, è subdola la vostra posizione. Infatti ogni errore di un mio progetto, se ce ne fossero, ricadrebbe su di voi e sul vs. management, che mi dovevate controllare, non avendo io il titolo per dirigere. Infatti il giudice vi ha condannati confermando che avevo inventato, ma che allo stesso tempo volevate risparmiare e tenermi in "carpione", per poi scaricarmi inventandovi qualche balla, che io avessi sbagliato qualcosa ecc.. dimenticando che ogni mio errore di allora, sarebbe ricaduto su chi aveva titolo e dovere di controllarmi. Ghinamo, simondi, basso.

Distinti saluti.

Cuneo, lì 11-01-2020

Vittore Giraudo

cell. 3474133837

[vprog.IT](#) ®, [Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo \(CN\) - IT](#)

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: cui prodest?

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Mon, 13 Jan 2020 14:44:40 +0100

Con la solita premessa, vengo al dunque, come si dice, di modo che capisca lo scopo della mia ultima email; e l'obiettivo, che muove ogni cosa che vi scrivo, anche nel suo / vostro interesse come azienda, dalla quale dipende anche una parte dell'economia locale, è nel trovare risposta alla solita domanda: Cui Prodest?

In pratica, riepilogando le email inviatile, a chi giova(va) tutto ciò? Che per 13 anni, ad esempio, il maschio-alfa grosso sergio e i suoi sordo-muti sodali d'ufficio responsabili in solido (!), mi impedisse(ro) di lavorare, mi importunasse(ro), mi strappasse(ro) i disegni, disturbasse(ro) le mie telefonate di lavoro con clienti e fornitori importanti con muggiti spaventosi, che il maschio-alfa grosso sergio raccogliesse mosche morte sulla scrivania di modo che, diceva il maschio-alfa, le altre capissero e se ne andassero, che mi minacciasse "mi te spetu fora te sciapu la testa", "ti sos gnente si drinta", "gaute da si a fè schifu", ecc.. Dico responsabili in solido, perché nessuno dei colleghi prossimi (rovere f., dutto c., tassone r., dutto a., ecc.), ha osato dire qualcosa a me, avvisarmi di qualcosa, o reagire in modo indignato per vedere una persona umana (io..) trattato così. Per questo sono da considerarsi come complici. E con 3 persone scatta l'associazione a delinquere.

A chi giovavano tutte le varie amenità e referenze, di sicuro anche sessuali, sentimentali, familiari da suocera matta acida irritata, che distribuiva(no) poi con costanza ammirevole nei suoi/loro tour nell'officina gestita da "paesani", negli uffici delle varie segretarie che il maschio-alfa castigava con frasi poetiche in goffo stile "hard" ecc.? Segretarie delle quali aveva il compito di informarsi e diffondere urbi et orbi aggiornamenti precisissimi sul relativo ciclo, ad esempio sulla rimanenza incinta della sorella di sophia livingstone, sul suo lavoro di operaia al vivaio di Gambarello, ecc.. Ecco, giovava al business di qualcuno in alto; difatti in cambio, ambizione alla quale nessuno un pò normo-dotato terrebbe nemmeno morto, il maschio-alfa è stato nominato capo-ufficio dei suoi sodali.

Parlando per me, proprio perché la conosco bene nei risvolti accennati sopra, non mi interessa l'industria. E non può interessare le persone un pò normali: è un lager isolato dal mondo, dove il maschio-alfa fa credere alle varie mucche tutto ciò che vuole. Mi interessa la progettazione. Tanto per capirci, sono talmente esperto da essermi allontanato per noia affaticante dal direttivo dell'Aipi, di cui ho il massimo rispetto come istituzione. Sempre per capirci, la fatica che fa la lepre per star dietro al bradipo, viene intesa come segno di volontà di prendere il posto del bradipo-capo.

Tornando al "Cui Prodest?", stando sempre alle cose che ho scritto, alle demenze che avete portato in tribunale per i miei brevetti, alle figure di nutella fatte affidandovi a investigatori privati addormentati, alle sentenze, alle condanne, agli insulti, agli attacchi orribili del vs. defunto giovane avv. jorio guido, è ovvio che l'accettare i comportamenti demenziali strutturali di cui ho scritto da parte dei capi (basso giampiero, ing. simondi carlo, faccenda aldo, ghinamo leonardo, ecc.), ha il subdolo scopo di danneggiare qualcosa: ad esempio, chi scrive, tenuto impiccato ai vostri cazzo di open space di maiali, responsabile per 13 anni della R and D senza avere status, stipendio, ville gioielli, amanti, fatture false, tangenti.

E questo in modo che si crei una ostilità in tutte le aree aziendali, impedendo che chi scrive, possa dare fastidio alla carriera, ad esempio, di basso giampiero (capo-ufficio) e di simondi carlo (capo divisione vetro cavo). per capirci, Col risultato di dipingermi anziché come (l'unico..?) che lavorava in modo efficiente, aggiornato e previdente, come un arrivista che voleva solo buttare già simondi. Se chiedete a Bella Livio, vi riciderà che una volta mi fece una battuta interrogativa: "vuoi prendere il posto di simondi...". Tutto lì.

Ovvio, ispiratori ed accondiscendenti tutti quelli sopra; nei fatti, non mi volevano (ma volevano le mie idee, per 13 anni!), e non riuscivano a scalzarmi con metodi naturali (!). Ero (sono) preparato, molto più di loro. Poverina sophia livingstone: "tu sei diverso, tu non sai comandare..." In primis: ghinamo leonardo, poi sesia giovanni e carlo, poi faccenda, poi gli olmo, poi, o prima, il mestatore fuori ruolo: volpato gilberto, che, aveva bisogno di un tipo poco capace come simondi all'ufficio tecnico, per potergli far fare tutte le varie porcate di mercato non redditizie che servivano per la crescita del suo potere interno; in fondo, è stata una guerra culturale voluta da voi, che continua ancora adesso. Mi temevate in modo ideale. Due mondi a confronto. Carabinieri per farmi smettere di lavorare. Carabinieri. Organizzati da jorio guido, mestatore di fatti falsi vestiti in modo che i carabinieri abbochino al giochino del disegnatore come gli altri che pensa di essere il che guevara di campagna.

Non sarà che, sconfitto da me, lo avete poi fatto morire voi jorio? Ho discusso anni fa con un noto importante avvocato di Torino al quale avevo detto, ancora vivo: "...jorio, considerato il migliore". E lui mi aveva risposto sibillino, sorridendo, come se tutti sapessero dopo il flop con la Bottero spa, ed avessero aggiornato la classifica: "adesso non più...".

E' il potere dell'industria che deve essere aggiornato; tra l'altro, leggo ora di un accordo innovativo della Unione industriale di Cuneo con realtà locali, su un protocollo per l'inserimento di persone diversamente abili nelle industrie cuneesi. Ecco: non è una novità. Già 40 anni fa ce n'erano troppe ai vertici, e sotto, della bottero spa allora.

Cordialmente.

Cuneo, lì 13-01-2020

Vittore Giraudò

cell. 3474133837


[vprog.IT](#) ®, [Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo \(CN\) - IT](#)

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: vetreria belga, Verlipack (Ghlin, ecc.),

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com, aldo.faccenda@bottero.com

Mon, 27 Jan 2020 13:57:28 +0100

Gent. Marco Tecchio,

fatto salvo la sua silenziosa supposta autorizzazione a scriverle, le trasmetto ancora un evento, sempre con lo scopo di farle comprendere meglio l'evoluzione ed il livello dell'azienda che guida.

Un mattino di un 25 Aprile di anni fa, giorno festivo, squilla il telefono di casa verso le 9 di mattina; era Dutto Franco, commerciale della Bottero spa che mi implorava di raggiungerlo subito in Bottero spa. Avevo un impegno con mia moglie, ma decidemmo di rinunciarvi, certo che ghinamo leonardo mi avrebbe ringraziato e tenuto conto di me, per avere fatto un ulteriore grande sforzo per la sua azienda.

Dutto Franco mi spiegò di avere organizzato per quel giorno (per il Belgio il 25 aprile non è festivo), la visita in Bottero spa dei dirigenti della vetreria belga, Verlipack (Ghlin, ecc.), per la conclusione di un contratto; senza dire nulla a me, ma di sicuro avvisando ghinamo, i capi, Basso, Simondi, ecc., che però poi non erano presenti quel giorno, festivo. Infatti ricordo che entrando nella Bottero spa chiusa, incontrammo Olmo tarcisio che probabilmente era venuto ad aprire e stava uscendo, e che sapeva.

Erano interessati alla nuova automazione, e per questo era necessaria la mia presenza, e non quella di basso o simondi, che (come scrisse il giudice nella sentenza a mio favore) non hanno mai inventato nulla. Quel giorno illustrai a loro tutte le bellezze delle MIE invenzioni applicate alle macchine del vetro cavo, e a cui seguì pranzo alla pizzeria La Ruota di Pianfei. Il pomeriggio venne occupato accompagnando i clienti belgi a visitare la Cometto Industrie, anch'essa chiusa e vuota, di cui Dutto Franco aveva convocato i capi.

Per inciso, per come ghinamo non ha voluto tenere conto di nulla delle cose fatte per lui, rubacchiandomi addirittura anche delle invenzioni, memore di quell'episodio, decisi anni fa di iscrivermi all'ANPI (motto ANPI del 2019 "L'umanità al Potere") anche per neutralizzare quella festa mancata (!); e soprattutto come antidoto verso ghinamo leonardo, noto fascista. Così almeno mi istruì il primo giorno di lavoro, nel 1978, proprio appena arrivato, il tornitore esperto Bruno Mario, mio vicino di tornio in officina, dicendomi "lo sai che "balocia" (soprannome d'officina di ghinamo, per via dei suoi occhi fuori dalla testa, tipo camaleonte), è un fascista, un duro, un boia chi molla...".

Con preghiera, a lei od a Faccenda aldo che legge in copia e che si è divertito tanto alle mie spalle, di consegnarla a ghinamo leonardo, e magari anche ai suoi figli.

Distinti saluti.

Cuneo, lì 27-01-2020

Vittore Giraudov

cell. 3474133837

vprog.IT ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: Ma Sophia non lo sa /

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com, aldo.faccenda@bottero.com

Fri, 31 Jan 2020 15:20:43 +0100

Gent. Marco Tecchio (Aldo Faccenda),

previo il supposto suo silenzio / assenso a che io le scriva ancora, le riporto un aneddoto, ben presente nei miei ricordi, e scatenato dall'osservazione già riferitavi, e presente nel mio diario consegnato anche alla Questura tempo fa (non si sa mai), secondo la quale la RSU / impiegati in Bottero spa mi identificava così "tu sei diverso, tu non sai comandare" (Sophia Livingstone, / CGIL). Con questo volendo esprimersi, lei nera di pelle, cadendo in un tranello, in una valutazione razzista verso un bianco (!); valutazione soprattutto sbagliata, e doppiamente razzista, nei miei confronti. Come se, per via della sua valutazione di mia prete sa diversità, io non meritassi l'attenzione dei sindacati, considerandomi forse lontano dalla sua concezione di una realtà industriale più pene trante.

Ecco, il seguente aneddoto tratta di una strisciante situazione di conflitto tra ufficio tecnico ed ufficio acquisti, e scaturisce da un successo (un successo....) di un mio progetto / brevetto, dal nome "Feeder / Electronic Plunger", macchina n. 495.

Un giorno, ero lì tutto trullari e diverso e incapace di comandare, nel mio candido ufficio, in attesa del prossimo maltrattamento, quando squilla il telefono: Bella Livio, mio temporaneo collaboratore nella designazione di alcuni componenti piuttosto complicati, mi chiedeva di recarmi urgentemente in officina, perché Bozzolo / Ufficio acquisti, lo stava accusando di avere sbagliato il disegno costruttivo della struttura portante del Plunger 495. Per capirci, il progetto 495 stava andando così bene, che la direzione aveva deciso di costruire i componenti non più in carpenteria, ma in fusione di ghisa, con un notevole investimento economico.

Scesi di corsa e trovai Bella, Bozzolo, ed il modellista che, partendo dal disegno firmato da Bella Livio, aveva costruito il modello in legno; dal quale modello era stata ricavata la fusione di campione in ghisa, ora in officina, sulla quale erano presenti errori, che Bozzolo imputava a Bella Livio, firmatario appunto del disegno costruttivo.

Ovvio, il disegno era stato ricavato dal mio disegno del medesimo particolare in carpenteria; la sua impostazione era stata sviluppata in collaborazione tra chi scrive e Bella Livio, e, prima di passarlo in produzione (modello e fusione avevano un costo di 5 o 10 milioni di lire), lo avevamo confrontato, ed eravamo certi non vi fossero errori.

Ricordo che il sorriso compassionevole di Bozzolo conteneva già la certezza, come sempre, che la colpa dovesse nostra; in particolare, notai un particolare colore marrone sulla lingua di Bozzolo. Infatti, mentre cercava di spiegarci dove fosse l'errore, certo che fosse Bella Livio a non capire, ammiccava rassicurante e linguacciuto verso il modellista: un tipo pelato, non altissimo, presentatoci da Bozzolo come un (architetto?), esperto anche nella costruzione di modelli di componenti per motocicli.

Ricordo che nel presentarsi ci disse che lui trattava appunto addirittura direttamente con i designers delle moto, i quali, in quegli anni (1995 circa), utilizzavano poco il disegno tecnico per definire le forme, perché i CAD di allora non erano ancora adatti (e non lo sono ancora molto adatti adesso) a quotare con facilità le forme sinuose imposte dalla moda. Lasciando intendere che quindi lui era talmente abile da sapere interpretare le forme senza nemmeno avere un disegno di riferimento.

Mentre Bozzolo annuiva sorridendo blindato dell'alta qualità del modellista, e mentre stavo quasi per pensare che uno così che non legge i disegni tecnici ce lo saremmo mangiati in insalata, in un lampo notai prima una, poi due, poi tre differenze tra la fusione di campione, ed il disegno che avevamo consegnato all'ufficio acquisti; apriamo e guardammo i disegni con Bella Livio, che tremava un pò, dicendogli che avevamo ragione, e poi dissi spiegando i dettagli che "il modellista ha sbagliato qui, qui, e qui: Il nostro disegno è giusto". E ce ne andammo tranquillamente.

Bella Livio smise di tremare, e tornammo in ufficio, dove Bella Livio raccontò sorridendo, ed imitando le mie parole finali dell'incontro, come la storia era andata a suo favore.

Tante storie del genere, ma proprio tante, piccole e grandi. Tutte storie che all'anima nera di una sindacalista razzista come Sophia Livingstone, se si fosse informata, avrebbero dovuto farla ragionare sul significato del mio "essere diverso", del mio "non saper comandare". Se fosse stata un pò attenta alla sua funzione ufficiale sia di collega che di sindacalista, avrebbe preso informazioni non solo dai grosso sergio (ed i suoi sodali), che ogni volta che lei passava in ufficio (un pò troppe), le solleticava le vie della gioia sessuale, tra la sua gioia e l'ilarità di non pochi imbecilli attorno.

Ecco, se Sophia avesse avuto il vero polso della situazione, anziché fingere di difendermi chiedendo il 7mo livello, per fermarsi avendo ricevuto un ovvio no facendomi cadere le braccia, avrebbe capito che avevo il futuro dell'ufficio tecnico dipendeva da me;

che ero insostituibile non per sopruso, ma per avere costruito per 13 anni (1985 - 1998) la R and D Vetro Cavo in Bottero, mattone dopo mattone, senza che nessuno se ne accorgesse. Comandando senza che nessuno se ne accorgesse (!), portando innovazione e organizzazione aggiornata (DIVERSA), indispensabile in un'azienda vecchia, che viveva copiando i brevetti Emhart del 1925 (!). Innovazione che trovava tutti contro; innovazione non compresa, osteggiata. Ghinamo (Volpato) stesso mi fece sapere tramite Dutto Franco, che mi avrebbero fatto correre ancora per 4 o 5 anni e poi mi avrebbero scaricato.

Ricordo la frase in Inglese di Basso Giampiero, "vuluma pi nen 'n genio, se basta 'n mes genio..." (non vogliamo più un genio, ci basta un mezzo genio...); ma 2 asini da 36/60 all'itis non fanno un purosangue da 56/60.

Lavoravo sconvolto per il mio futuro fottuto da quelle inspiegabili previsioni, dagli stupendi attacchi personali del vetro piano verso il mio lavoro di R and D, senza pensare a queste frasi; mi chiedevo: perché simondi non mi protegge? Ed ero sicuro che, uscendo dall'azienda, loro avrebbero avuto problemi a continuare lo sviluppo delle MIE macchine. Per questo non volevo uscire, ed ho resistito ad un anno intero di 36 lettere disciplinari false, ed a 2 espulsioni dei carabinieri (!). Stavo inventando cose nuove che stanno dando ancora da mangiare a centinaia di colleghi, sindacalisti compresi.

C'era una linea di design da seguire ancora per anni: un certo modo di portare innovazione. Di comandare. I modi di comandare per chi progetta, ma Sophia non lo sa, non sono tanti: si comanda in silenzio, con i disegni giusti, lavorando bene, come anche Bella Livio aveva fatto. Disegno dopo disegno, idea dopo idea.

Avevamo fatto scappare il mega-designer delle moto con la matita tra le gambe. Anche lui, in silenzio; Bella Livio salvo e contento. E Bozzolo con le ali basse nei corridoi. Milioni di spesa a rifare il modello, e ritardi di consegne, per colpa del super-modellista architetto designer di moto pelato di fiducia di Bozzolo. Liti sommerse tra ufficio acquisti (Damiano) e uff. commerciale (volpato). Bella ed io avevamo almeno disinnescato una delle troppe bombe ad orologeria in Bottero spa.

Ecco, questo aneddoto dice tutto su come era (é?) arretrata la Bottero spa; tutti erano convinti che la durezza di ghinamo garantisse lavoro per tutti per sempre. Io che arrivavo da 5 anni di crisi di inferno gigante di una Michelin spa, vedevo che il lavoro ed il futuro li avremmo avuti se ognuno avesse puntato ogni giorno su se stesso, e non sulla certezza che la religione un pò fascista di ghinamo avrebbe sempre vinto. Vedevo che la logica dell'arretratezza era proprio nell'incapacità del proprietario, ghinamo leonardo. Incapace a progettare. Arretrato. Laurea in ingegneria del 1960, di quando elettronica voleva dire che c'erano le valvole termoioniche da 5 chili l'una. E' in questa logica che deve / dovete cercare le colpe dei 100 licenziamenti di 10 e 20 anni dopo, della cassa integrazione, degli scioperi, ecc.. Per questo sono contento (ma non proprio) di essere stato e di essere diverso.

Perché in realtà i diversi siete (stati) voi. Il problema della vostra crisi siete voi; anche se ricordo che all'epoca volevate far credere a tutti (avvocati, mogli, suocere, cognati, parenti, vicini, sindacati, carabinieri) che io stessi creando problemi al futuro della Bottero spa. In realtà, se andate ad analizzare ogni mio atto, non ne trovate uno che sia fuori dai miei diritti leciti a difendermi. Ricordo le parole del sindacalista del SIN.PA / Lega Nord: "se stai devi essere pronto a soffrire...", al quale risposi "perché dal 1985 ad ora (1998) come è stato questo lavoro?".

Ovvio, Bella Livio vi confermerà tutto questo.

Cordialmente, svegliatevi. Siete arretrati. Ah, ecco, a proposito di arretrati, me ne dovete parecchi.

NB: per chiudere il cerchio, la fate leggere voi ai vostri amici carabinieri questa email. o ci penso io? (Bella Livio è stato un carabiniere di leva).

Cuneo, li 31-01-2020

Vittore Giraud

cell. 3474133837

[vprog.IT](#) ®, [Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo \(CN\) - IT](#)

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: Sul lavoro si muore, in tutti i sensi.

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudo@vprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com, aldo.faccenda@bottero.com

Thu, 13 Feb 2020 09:56:07 +0100

Spett.le Bottero spa,
gent. Marco Tecchio,
previo il suo silenzio/assenso quale sua supposta autorizzazione a continuare a scriverle, tocco oggi un argomento molto importante, che è da intendersi sottinteso nella progettazione, e che viene sollevato all'attenzione dai continui incidenti sul lavoro portati alla nostra attenzione: La Sicurezza.

Ecco, ripercorrendo sia i miei diari personale e di progettazione, che sono anche on-line, sia ripensando all'ambiente di lavoro da voi, provo sensazioni orribili, che sono una delle importanti ragioni per le quali decisi di tenere quei diari. In pratica, dalla loro consultazione emerge una rabbia, perché i maltrattamenti che mi avete inflitto, mi impedivano di lavorare con la necessaria serenità. Da me dipendeva la sicurezza delle macchine e quindi molto del futuro della Bottero spa. In breve, si lavorava in un porcile in cui, ad esempio, Grosso Sergio, che confermerà, raccoglieva le mosche morte sulla scrivania, diceva lui, per dare l'esempio alle mosche rimanenti.

Dalla tabella dei maltrattamenti che mi avete inflitto, emerge quale fosse la situazione: nessun comando, un'anarchia ben organizzata, sghignazzamenti, idiozie. Mentre a me, in quell'ambiente chiedevano macchine sicure, perfette, in fretta, se no, come diceva ghinamo Leonardo la barca affonda (ohps: avevo digitato "la bara affonda"). Fatti talmente veri che, a buoi scappati, ad esempio, vennero emessi comunicati che obbligavano alla rimozione di foto e calendari porno dai vari reparti.

Penso non siano necessari altri commenti, se non notare che quell'ambiente impediva di lavorare con la dovuta attenzione per tutto, per la sicurezza dei progetti; fatiche immense, con le conseguenze immaginabili. Era chiaro che la situazione fosse originata dalla leadership, che, aldilà delle apparenze, era invece un esempio di improvvisazione. Ghinamo Leonardo gestiva l'azienda con la brutalità di un capocantiere su un cantiere edile: nessuna attenzione per i ponteggi, i DPI. Un vaga violenza e falsa severità. Per impaurire i manovali. Una delusione scoprire che Ghinamo non sa progettare. Preferiva andare a vendere case a Limone Piemonte ed in Costa Azzurra. Non gliene fregava poco o nulla dell'automazione.

Illuminante che si sia preso due condanne per morti sul lavoro in Cometto Industrie. Brutale: ecco, questa è la parola giusta. Se penso all'intervento dei carabinieri per espellermi dall'ufficio, senza ragioni. Io creò in 13 anni la divisione di R and D della Bottero spa, provando pietà per Ghinamo che gioca con i mattoni e le draghe. Io espulso, mentre attorno i miei torturatori, colleghi e capi usano le mie invenzioni, e giocano con le mosche morte. A Ghinamo non interessa nulla della sicurezza delle macchine; è un costo. Meglio che muoiano 2 montatori della Cometto. Costa di meno. Tanto un avvocato che lo tira fuori lo troviamo.

Un piccolo dettaglio: nessun rispetto per la mia esperienza, enorme in confronto alla vostra, che avevo e che ho. Nei posti di lavoro si muore, e non si scherza sul lavoro, sulla progettazione. C'è un aspetto nobile. Che guarda lontano. E che veniva addirittura sbeffeggiato. Non ho parole; anzi, ne ho una, che diceva il direttore dell'Organizzazione in Michelin, riferita a un capo servizio che si stava lanciando in una soluzione disastrosa: "poverini". Sul lavoro non si scherza, si muore, in tutti i sensi. Invio la presente anche a Faccenda Aldo, che, "poverino", come si legge nel diario consegnato anche alla Digos, da proprietario e capo del personale, si divertiva molto alle mie spalle. Mentre io DOVEVO progettare macchine sicure per lui. Distinti saluti.

Cuneo, li 13-02-2020

Vittore Giraudo

cell. 3474133837

vprog.it ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email



ELECTRONIC GOB DISTRIBUTOR mech by
vprog.IT r&d Engineering Design ...
700 × 624 - 193 kB - jpg
coroflot.com



dpm - Technical Equipment for the Glass
Container Industry
800 × 514 - 63 kB - jpg
dpmglass.com

• [Concorrente Germania copia mio progetto EGD 395 BOTTERO spa.png](#) PNG image - 65 KB



[banner vprog.IT.jpg](#) JPEG image - 198 KB

Oggetto: 276 : Auto dei Flinstone = 395 : Ferrari Supercar

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com, aldo.faccenda@bottero.com

Sun, 15 Mar 2020 15:00:17 +0100

Spett.le Bottero spa,
gent. Marco Tecchio, scrivo previa la solita sua autorizzazione silente che io le possa scrivere, sapendola comunque probabilmente impegnata, per ragioni di pandemia da Covid 19, in decisioni tutt'altro che facili, avendo tra l'altro voi anche uno stabilimento in Cina. Invio la presente anche a Faccenda Aldo, perché anche nel titolo si parla di auto, di cui, data la frequenza con cui le cambia, dovrebbe intendersene.

L'argomento che affronterò le sembrerà superfluo, mentre è soltanto la conseguenza dell'avere voi (come Bottero spa), allontanato la mia persona dal suo ufficio e ruolo di direttore di fatto della R and D del Vetro Cavo, per 2 volte, senza ragioni, il 22 ed il 24/04/1998 (22 anni fa.); e fa parte della mia strategia, il curare per quanto possibile gli esiti di quegli e di altri gesti, non dimenticandoli, e ricordandovi tutte le cose belle fatte per voi.

Ad esempio, in questa occasione vorrei completare il ragionamento sulla situazione in cui, rientrando (su vostra chiamata) da voi dopo 5 anni di organizzazione del lavoro in Michelin CN, mi trovai a proposito del primo progetto brevettato che affrontai, l'Electronic Gob Distributor tipo 395 e seguenti, che l'ing. Ghinamo Leonardo, di cui l'ing. Ghinamo L. attribuì l'invenzione, ed i soldi e la carriera, solo a se stesso.

Ricorderà che vi scrissi, quando, nel 1985 - 1986 mi venne affidato il progetto da Basso G.P., capo ufficio, fui accompagnato in magazzino, dove era in funzione un cosiddetto "accrocchio", n. 276, che gli elettronici (Gagliasso ed i suoi?) utilizzavano per capire qualcosa in più sul controllo elettronico di un motore che doveva fare un movimento ripetuto (200 - 240 spostam./minuto per 24 h x 5, 6, 7 anni senza fermarsi), con inerzie elevate. Era stato comprato un motore passo passo gigante, scelto presumo dagli Gagliasso, il cui montaggio meccanico mi pare fosse stato seguito da Grosso Sergio. Sericordo bene, il motore faceva muovere un riduttore angolare e un coppia di pulegge e cinghia, ed otteneva il movimento rotatorio di un indice, che come una lancetta d'orologio, si fermava in corrispondenza dell'arco, nei punti dove erano tracciati gli ingressi dei canali della macchina IS.

Dico questo perché voglio sottolineare qui che quell'accrocchio, non anticipava nulla dell'invenzione dell'Electronic Gob Distributor tipo 395 e seguenti, come tutti sanno inventato TUTTO da me, e di cui Ghinamo Leonardo, che se ne è preso i meriti, e come appare dalla documentazione di causa disponibile sul mio sito www.vprog.it, non ha vissuto nemmeno una virgola degli schizzi, disegni, calcoli, prove, test, ecc. ; in breve, uso il verbo "anticipare", per evitare che tra voi, per fare carriera, a qualcuno venga in mente di dire che gli inventori del mio Gob 395, famoso in tutto il mondo, sono coloro che fecero l'accrocchio 276, "anticipando" il concetto inventivo del 395. Per capirci, chiunque se ne intenda, vedrebbe che l'accrocchio 276 sta all'Electronic Gob Distributor tipo 395 e seguenti, come la macchina degli Antenati del famoso cartone animato "I FLINSTONE", sta all'ultima versione della supercar della FERRARI.

(276 : Auto dei Flinstone = 395 : Ferrari Supercar).

Però in fondo mi piacerebbe che Bottero spa decidesse di sostenere in Tribunale questa tesi; da iscritto all'albo dei CTU, attaccherei dicendo che la 276 non insegna nulla al progettista del concetto inventivo del 395, che dovesse vedere l'accrocchio 276; così come, al progettista dell'ultima supercar della FERRARI, ibrida, con il KERS, 4 motori brushless (anche il mio Electronic Gob Distributor 395 li ha/aveva, scelti da me, BOSCH SE13030, 13 Nm a 3000 rpm, 30 anni prima della Ferrari...), non insegna nulla il vedere la macchina dei FLINSTONE, con ruote in pietra, telaio in tronco d'albero, e propulsione mediante i piedi di Fred e Barney, ecc..

Tanto le dovevo, per ribadire che il comportamento di Ghinamo Leonardo, è stato assurdo e cattivo, fondamentale per la mia vita; non gli costava nulla ammettere che l'avevo inventato tutto io; sarei stato salvo, ed avrei avuto una vita normale, così come l'ho sempre costruita. E la Bottero spa ci avrebbe guadagnato. In più non avrei, per ragioni di rispetto dei colleghi e di considerazione umana, non avrei avuto nessun problema ad accettare che nella casella "Inventori", fosse collocato anche il nome di chi aveva costruito l'accrocchio 276 (presumo Gagliasso e Grosso). Ma Ghinamo aveva in testa una gestione delle persone troppo "da rapina", da "padrun". Contro la quale non ho mai detto nulla, proprio perché pensavo che il mio è un lavoro da pacifico tecnico, che non può essere influenzato dai "vostri" eterni e distruttivi scontri di potere interno. Ed è per questo mio credo che voglio i soldi dell'Electronic Gob Distributor tipo 395 e seguenti. "Dovete" darmeli.

Per inciso, le allego copia di un articolo pubblicato sulla rivista "Progettare" anni fa, nella quale racconto proprio la storia dell'Electronic Gob Distributor tipo 395. Strano che il vostro avvocato, prima di morire, non mi abbia attaccato per falso, dimostrando che l'inventore era Ghinamo Leonardo, e non io. Molto strano.

Distinti saluti.

Cuneo, lì 15-03-2020

Vittore Giraudo

cell. 3474133837


[vprog.IT](#) ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

- [2008121503 ARTICOLO GOB 395 per PROGETTARE 329_GIRAUDO_IMP.pdf](#) PDF Document - 71 KB

La storia del progetto 395

Eravamo nel 1986 e avevo 29 anni: relativamente giovane, ma con una notevole esperienza tecnologica e una buona conoscenza delle macchine dell'azienda per avervi lavorato tre anni dopo il diploma. Probabilmente ero anche il più "aggiornato", dal punto di vista della conoscenza dell'innovazione applicata, rispetto ai 5 colleghi dell'ufficio tecnico. Presumibilmente per queste ragioni la direzione tecnica decise di affidarmi lo sviluppo del progetto pilota, che, negli anni successivi avrebbe portato all'impiego diffuso dell'automazione elettronica nella lavorazione del vetro fuso, e di cui, visti gli esiti felici, mi occupai ancora nei successivi 12 anni. Si trattava del progetto del nuovo elettronico distributore, cioè del distributore elettronico di gocce di vetro fuso, indicato nel registro ufficiale dell'ufficio tecnico dell'azienda con il numero 395. Durante la fase di sviluppo del progetto, lessi su *Progettare* un articolo che trattava l'argomento "cinghie sincrone di trasmissione". Queste, nel 1986, non avevano ancora la diffusione in seguito raggiunta, e, date le elevate temperature ambientali, secondo gli esperti di settore, non era pensabile il loro utilizzo a ridosso delle macchine di lavorazione del vetro fuso. Come noto, tali cinghie sono composte da un involucro di plastiche speciali, nel quale è immerso e avvolto un filo sintetico continuo che, ancorato al dente in plastica, ne costituisce il principale componente di trazione.

Pro e contro

Confortato dall'articolo e dalle modalità di calcolo indicate da *Progettare*, decisi di interrompere la catena cinematica tra il motore e la vite di comando dell'utensile a contatto col vetro fuso, inserendovi appunto una trasmissione a cinghia dentata; scartai così la soluzione classica adottata da sempre nel settore, e considerata come la migliore, che consi-

steva nel porre il motore e la vite in linea, collegandoli mediante un giunto coassiale tradizionale. Prevedevo che questa soluzione avrebbe portato molti vantaggi, in quanto:

- interrompeva la trasmissione delle vibrazioni generate dal motore verso l'utensile a contatto col vetro fuso, aumentando la qualità della finitura del vetro soffiato, molto sensibile alle vibrazioni;
- consentiva la costruzione di un meccanismo più compatto e quindi più facilmente installabile su ogni tipo di impianto esistente;
- permetteva una notevole flessibilità nella scelta dei rapporti di trasmissione, e consentiva quindi un perfetto adeguamento della dinamica del motore, in funzione delle differenti necessità produttive di ogni impianto esistente nel mondo;
- addolciva la reazione meccanica, abbassava il momento d'inerzia, e riduceva i carichi istantanei di start / stop sui cuscinetti di supporto dell'albero motore e della vite senza fine;
- rendeva fattibili le operazioni di verifica e manutenzione in campo, in quanto era possibile ottenere il corretto tensionamento della cinghia, eventualmente sostituita per manutenzione ordinaria a impianto in funzione. Qualora avessi adottato la soluzione tradizionale, installando motore e vite in linea, uniti da un giunto tradizionale, sarebbe stato praticamente impossibile, in caso di sostituzione in campo del giunto tradizionale, garantire il corretto allineamento tra albero motore e albero della vite di comando dell'utensile. Per contro, non erano note applicazioni così severe. Tale meccanismo doveva infatti essere garantito come esente da manutenzione straordinaria, per un funzionamento continuato di 24 ore al giorno, per almeno 5 anni, con ritmi di 240 start/stop al minuto, con il 50% di inversioni di movimento. Infatti, nei capitolati nel settore della lavorazione del vetro fuso, viene

Dalla lettura di un articolo sulla rivista *Progettare* matura la decisione vincente di utilizzare le cinghie dentate sincrone su una macchina per lavorare il vetro fuso. Una conferma dell'efficacia del legame tra l'attività di progettazione e l'informazione tecnica

richiesta una garanzia di funzionamento continuato per almeno 5 anni, esente da manutenzione straordinaria, in quanto ogni impianto può essere revisionato soltanto ogni 5-7 anni, in concomitanza con la sostituzione dei canali refrattari nei quali scorre il fiume di vetro fuso a 1600 °C, e che hanno appunto una vita media compresa tra i 5 ed i 7 anni; ogni arresto intermedio dell'impianto, costringerebbe infatti a procedure e a costi insostenibili, dovuti alle lentissime e delicate leggi fisiche di raffreddamento e successivo riscaldamento del canale, di alcune decine di metri di lunghezza, contenente il fiume di vetro fuso mantenuto alla temperatura di lavorazione. Un altro punto critico, era costituito dalle temperature massime di esercizio dei singoli componenti meccanici ed elettronici; i dati di catalogo indicavano una temperatura massima di esercizio di 80 °C, sia per la cinghia dentata che per l'encoder ottico del motore. Nel caso in questione, a 50 cm dalla cinghia e dall'encoder, transitavano 240 candelotti al minuto, di vetro fuso a 1600 °C, aventi un diametro di 20-40 mm. Decisi, con successo, di incapsulare la zona motore / trasmissione e di proteggerla dall'irraggiamento con una pressurizzazione. Ricordo che, anche per altri accorgimenti innovativi determinanti, sui quali sorvolò, la soluzione piacque molto anche al cliente spagnolo e la direzione decise di aprire la relativa procedura di brevettazione.

La verifica sul campo

Nell'agosto 1987, potemmo già testare la macchina per un mese intero in laboratorio, all'interno della rudimentale camera termica di circa 2 metri cubi, fatta con tondini da edilizia, strati di teli di nylon, stufette elettriche rintracciate negli uffici delle segretarie più freddolose, dalla quale fuoriuscivano cavi di sonde termiche, oscilloscopi, analizzatori di vibrazioni. Il direttore tecnico dell'azienda cliente, in visita presso di noi, rimase stupito dall'assenza di vibrazioni. Temendo che i dati degli analizzatori di vibrazione fossero parziali o artefatti, le misurava per confronto con un metodo molto originale, che consisteva nell'appoggiarvi il piede sul telaio per qualche secondo (!). Nonostante il periodo di ferie, tutti i giorni andavo in moto a rilevare tutti i dati tecnici possibili: le temperature dei componenti e del motore (un passo/passato di taglia grande da 30 Nm a 1.200 giri/min), e verificavo l'andamento delle vibrazioni, lo stato dei componenti e l'assorbimento elettrico, per capire se vi fossero usure in espansione. La prima cinghia installata per la consegna al cliente, passo 12,7 mm (mezzo pollice), larghezza

25,4 mm (un pollice), si strappò non appena l'impianto venne avviato in pre-riscaldamento; chiesi al cliente di mandarmela urgentemente, e scoprii che il fornitore, contrariamente a quanto richiesto, per rientrare nei tempi di consegna promessi, l'aveva ricavata accorciando una cinghia più lunga e incolandone le estremità con un sistema ad incastro interrompendone così l'anima resistente. Nonostante la concitazione, ricordo con piacere che, in azienda, nessuno mise in dubbio quella scelta; la cinghia venne sostituita subito con una a sezione continua, e non vi furono mai più problemi. Scoprimmo poi che l'azienda concorrente, leader di settore, alla quale i colleghi si ispiravano, aveva deciso invece di adottare la solita soluzione in linea, di cui ho riferito; nel tempo, il nostro / mio meccanismo si dimostrò così performante e affidabile, da essere considerato dai clienti, nel mondo, come l'equivalente di una piccola Ferrari di settore. Molti di loro, pur comprando l'impianto dalla concorrenza, richiedono ancor adesso che l'impianto sia equipaggiato col nostro / mio meccanismo di lavorazione del vetro fuso.

Sviluppi positivi

Visti i risultati ottenuti, nei progetti successivi utilizzai sempre il medesimo schema di trasmissione, e dopo 7 anni passati col fiato in sospenso, tirai finalmente un sospiro di sollievo quando, all'atto della revisione degli impianti, anche i clienti confermarono la bontà e l'affidabilità di quella scelta. Per aumentare l'affidabilità del sistema avevo deciso di utilizzare un encoder ottico mono-giro per il controllo della posizione angolare del motore così da evitare errate letture della posizione reale (tipiche negli encoder multi-giro, in caso di fortuite riaccensioni post black-out). In questo modo, tutte le posizioni di lavoro della macchina erano contenute all'interno dei 360 gradi di lettura dell'encoder. Di conseguenza, anche l'encoder non venne calettato in linea con l'albero motore, ma in parallelo, mediante una coppia di pulegge dentate di diametro calcolato, unite da una micro cinghia dentata. Anch'essa, non ebbe mai a creare problemi. In seguito, grazie alla flessibilità generale permessa dall'inserimento delle cinghie dentate, in accordo con un cliente austriaco, decidemmo di affiancare alla soluzione con la motorizzazione passo/passato, la versione per alte velocità, dotata di motori brushless da 13 Nm a 3.000 giri/min; i clienti gradirono questa opzione, in quanto potevano installarla rapidamente sulle macchine esistenti tramite un'operazione di retro-fit. Era sufficiente sostituire il motore e adeguare il rapporto di trasmis-

sione mediante una semplice sostituzione di 2 pulegge, e della relativa cinghia dentata. Senza che fosse quindi necessario intervenire sulla parte meccanica a valle, operazione costosa e complessa, composta dalla vite senza fine e da altri particolari.

Protagonisti e non

Non so chi fosse l'estensore dell'articolo su Progettare che ispirò quella mia scelta; in ogni caso, con questo racconto, lo voglio ringraziare. Altri meriti per quel progetto, e per l'attività sviluppata al loro fianco, vanno ai colleghi che si occuparono della parte software, di cui si dovrebbe raccontare a parte; in quella occasione, a differenza di me, non rischiavano molto dal punto di vista della riuscita del progetto, in quanto vi applicarono, con successo, esperienze acquisite nella loro tradizionale produzione di software per l'automazione a temperatura ambiente. Voglio soltanto ricordare che la macchina in questione, compie 240 spostamenti al minuto (tempo ciclo: 250 ms) per 24 ore al giorno per 5 anni, senza fermarsi mai, e che ogni spostamento è interrotto da una sosta di 100 ms, durante la quale, all'interno della macchina, transita un candelotto di vetro fuso a 1600 °C. Durante questi 100 ms il software verifica e attiva le sicurezze previste, esegue il refresh di qualche migliaio di dati e aggiorna la sincronia con l'intero impianto. Ogni minimo errore o deriva di calcolo e di sincronismo, avrebbe avuto conseguenze disastrose.

Un ricordo felice

Data la vicinanza dei termini di consegna, e la notevole aleatorietà delle variabili in gioco, fui costretto ad un tour de force, dedicando al progetto ogni attimo di quei mesi tra l'autunno 1986 e l'estate 1987. Vi lavoravo a casa, di sera dopo il lavoro, fino a tardi, nei sabati, nelle domeniche, rinchiuso nella stanza vuota, tra tecnigrafo e scrivania; quelle ore erano interrotte soltanto da mia moglie, che sporgeva in silenzio cappuccini, brioches, fette di torta, veri, generi e gesti di conforto. Per ringraziarla, in modo altrettanto discreto, scelsi come numero di matricola di quella macchina, il 63, suo anno di nascita; ora ci sono in giro per il mondo, un migliaio di macchine di quel genere, che portano stampigliate sulla targhetta sia quel numero che, in modo invisibile, i ricordi ad esso collegati. Perché i progetti hanno un cuore.

V. Girando www.vprog.it

readerservice.it n. 58

Oggetto: una domanda virale da girare a ghinamo leonardo per favore

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraud@vprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com, aldo.faccenda@bottero.com

Sat, 28 Mar 2020 12:41:08 +0100

Spett.le Bottero spa,
gent. ing. Marco Tecchio,
gent. Aldo Faccenda,

previo il solito tacito permesso a che io le/vi scriva, pur tenendo conto del clima attorno, ed invero anche per questa ragione, che spinge ad aver come riferimento soltanto le cose che si ritiene siano determinanti, avrei desiderio che portasse / portaste all'attenzione di chi convinse (ghinamo leonardo) i carabinieri ad espellermi dall'ufficio il 22 ed il 24/04/1998 (ved. verbali non veri allegati), e dei responsabili in solido, la domanda virale che seguirà a questo episodio, che vi ho già narrato, e che vi ricordo:

Grosso Sergio passa di fianco al mio posto di lavoro, e strappa un VOSTRO (ripeto: VOSTRO) disegno di studio, ancora eseguito a tecnigrafo, formato A0, che avevo appiccicato al vostro/mio armadio di fianco alla vostra/mia stazione CAD alla quale stavo lavorando, dal quale disegno stavo rilevando delle quote a CAD per sviluppare delle nuove macchine.

Alla mia gent. rimostranza ("Grosso, cosa hai fatto?"), presenti i colleghi e il capetto-ufficio Basso Giampiero nel suo ufficio di fronte, con vetrata su di noi, il Grosso Sergio, famoso in tutti i reparti infettivi del mondo per la sua annuale raccolta di mosche morte sulla scrivania, risponde "co vos? Ti sos gnun si drinta!... Gaute da si a fè schifu..." (tradotto dall'inglese della Valle Pesio: "Cosa vuoi? Tu sei nessuno qui dentro... Togliti da qui a fare schifo.."). A cui non replicai, non essendo tra l'altro intimo di famiglia e merende come lui con il capetto, per ovvie ragioni di rifiuto delle provocazioni.

Ecco la domanda: davvero ero io a dover essere espulso dalla Bottero spa, e per giunta con i carabinieri? Come mai ghinamo leonardo non prese provvedimenti né per quel grave gesto, né per i gesti precedenti? Dove sono le capacità manageriali? Come mai Basso Giampiero, Simondi Carlo, Faccenda Aldo, non intervennero? La risposta loro è nel testo qui in fondo, che nasconde il fatto che l'azienda era una caverna di maiali provocatori anarchici in agguato.

La mia risposta, invece, che mi ha sempre tranquillizzato, e che mi permette di andare contro chi voglio senza paura, è in questa parte di email scambiata in questi giorni con un ex-collega, dove appare la verità: in fondo io rispetto la gerarchia, e lo pretendo (se no, come dicono qui, finisce che i meriti li prende sempre il raccomandato del maresiallo); gli altri non so. Ed è l'unica salvezza che ha chi progetta, e mette la firma su tutti i disegni che fa, e che tutti possono (devono) criticare. Per dire, se ho inventato tutto io (e mi sono esposto), o lei, ho inventato tutto io, o lei, e non altri. Se ci pensa, sono uscito dalla Bottero spa dicendo entrambe le volte calmo ai carabinieri "Esco per rispetto alla divisa (e per rispetto della Bottero spa, come istituto di ricovero di momentanei dementi), ma non finisce qui".

D'altra parte, questa mia caratteristica stupida all'ubbidienza ed al rispetto generale verso la gerarchia, è in linea con il proverbio latino che mi è stato lanciato dal prof. Francesco Rossi durante l'esame di Matematica Finanziaria ad Economia e Commercio / SAA (che sicuramente anche Grosso Sergio avrà superato), il quale guardando le correzioni nel mio calcolo delle matrici mi disse "Salvaguarda l'Ordine, e l'Ordine ti salverà". La tabella matriciale aveva molte correzioni, perché il suo assistente, prof. Coppo, passando tra i banchi ci aveva suggerito sbagliato, ed io me ne ero accorto, correggendo i suoi dati, SBAGLIATI. Ma il prof. Rossi non lo sapeva e non lo saprà mai, e pensava avessi sbagliato io: voto 19/30, troppe cancellazioni, ma non c'era possibilità di cambiare i fogli, timbrati.

...Stavo girando il mondo del Cavo Bottero sottosopra. Ma ghinamo guardava e mi sottovalutava (uno di chiesa, uno gentile, uno un pò di sinistra, uno con la cravatta, uno che arrossiva per niente...) mentre simondi faceva di tutto per prosciugarmi, denigrarmi, sfinirmi senza premiarmi, dopo che avevo scritto a ghinamo che lui, simondi, nonostante le varie richieste, non mi controllava i progetti delle forbici parallele, in modo da poter dare colpe a me se poi non andavano. Ma la delega e le responsabilità dei progetti era di simondi e non mia. Io ero un 5 livello, poi 6 livello, e lui dirigente responsabile, senza contare che anche basso gianpiero era sopra di me e doveva controllarmi. Dava fastidio che io volessi rispettare la gerarchia. E ghinamo, che avrebbe dovuto ringraziarmi, era invece infastidito dal fatto che io volessi che le responsabilità fossero chiare. Ma simondi era un incapace progettista, molto pericoloso per noi e per ghinamo, nel suo ruolo. Questa è la verità. Arrivavo da 5 anni di organizzazione in Michelin Cuneo, dove erano specialisti a dare colpe al pollo di turno, messo lì apposta, e non volevo essere lo zimbello degli ingegneri che non sanno progettare, ma che si prendono soldi e gloria. In fondo Simondi voleva che io gli facessi da parafulmine, per poi scaricarmi. Mi promise un avanzamento se firmavo il foglio che autorizzava Laybourn e Foell (Saint Gobain / Oberland glas); firmai e mi disse che non poteva darmi nulla. Anziché girargli la scrivania per cappello (!), gliela feci girare idealmente dal Giudice in tribunale durante il suo interrogatorio. Il giudice Cavallo Alessandro gli mostrò i 2 brevetti MIEI sul pusher elettronico, con il nome di simondi vicino al

mio, e gli chiese per capire se li aveva proprio anche co-inventati lui "quale é la differenza tra i 2 brevetti?". Simondi non seppe rispondere, e l'avvocato Jorio Guido, morto giovane, disse "ehhh... ne vede così tanti...". Allora gli sparai una fucilata di parole (non potevo parlare) e urlai in fretta "Ma se se li ha inventati lui deve sapere la differenza tra i due brevetti...". Il giudice trasali e si mise a ridere sotto i baffi, e mi diede ragione. Allora spiegai che un brevetto era sull'idea, ed uno sul sistema di montaggio, perchè con gli stessi pezzi potevi montare il Pusher destro o sinistro. Diceva ghinamo / volpato "Giraudo Vittore lo facciamo correre ancora per 4 o 5 anni poi lo scarichiamo.." (me lo raccontò Dutto Franco durante un viaggio in auto in Austria).

Cordialmente,
Cuneo, li 28-03-2020
Vittore Giraudo
cell. 3474133837


[vprog.IT](#) ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email



[banner vprog.IT.jpg](#) JPEG image - 198 KB

- [1998042400 VERB.112 ESPULS.CARAB. 1 e 2 BOTTERO.pdf](#) PDF Document - 660 KB

Oggetto: fare un bel tampone

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudo@vprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com, aldo.faccenda@bottero.com

Mon, 02 Mar 2020 10:33:46 +0100

Spett.le Bottero spa,
gent. Marco Tecchio,
(gent. Faccenda Aldo, all'epoca capo del personale),

scrivo sulla scia degli attuali eventi di grave sanità pubblica, e previo il vs. supposto silenzio / assenso a chi vi scriva, per ricordare uno degli episodi, già segnalatovi, pertinente con l'argomento "tutela della salute sui luoghi di lavoro".

Ricordo infatti come spunto quell'episodio a voi noto in cui grosso sergio, rientrando in ufficio tecnico vetro cavo (eravamo già divisi tra vetro piano e cavo), si infilò tra le scrivanie e la fila degli armadi e "mi" strappò un "mio / vostro" disegno studio formato A0 che avevo appeso al "mio" armadio, a fianco della "mia" scrivania. Erano disegni di base, ancora lucidi / cartacei eseguiti al tecnigrafo, con tutte le quote costruttive, e non accessibili via CAD, che mi servivano come base per eseguire nuovi studi al CAD, consultandoli da lontano, mentre ero al lavoro al CAD di fianco.

Ricordo che gli dissi gentilmente "cosa fai...?", e lui si voltò con gli occhi infuocati per essere stato scoperto (non aveva visto che ero in zona), lanciandosi in una raffica di impropri, di cui ricordo bene il più pertinente con l'attuale situazione di coronavirus. Mi disse in perfetto inglese con accento della valle Pesio "GAUTE DA SI' A FE' SCHIFU..." (nдр: togliti da qui a fare schifo...). Come sempre, non replicai, proprio per non innescare una lotta sullo stesso, infimo, livello. Silenti tutti i colleghi, compreso il capo ufficio, Basso Giampiero, anche amico di merende con grosso.

Memorizzai però molte cose, che poi vi ho segnalato, e di cui ne ricordo qui una: il grosso sergio aveva la nota abitudine di catturare le mosche, ucciderle, e poi metterle in fila sulla scrivania; ogni volta, tra l'ilarità dei suoi colleghi satelliti, ripeteva che in quel modo le altre mosche avrebbero capito e se ne sarebbero andate.

Piccolo particolare, creava così e diffondeva una barriera di virus e batteri in mezzo a noi, a danno della Bottero spa; questo creava angoscia, di cui ho ancora tracce adesso, che viene conteggiata nel contenzioso per mobbing e bossing tuttora in essere contro Bottero spa. Pensavo "ma non hanno idea dove si posano le mosche prima di venire qui dentro? Ma dove vive questo qui?".

Ecco, secondo lui, senza motivo, io dovevo "togliermi da qui a fare schifo", ma lui poteva far schifo a tutti quelli che passavano tra noi, vicino alla sua scrivania; compresi i clienti che venivano in ufficio tecnico. Nell'interesse della Bottero spa, e soprattutto della salute pubblica, potete controllare che non siano rimaste collezioni di mosche putrefatte in giro per gli uffici? Ed avvertire il medico di fabbrica? Potete anche fare un bel tampone a grosso sergio, ed una bella verifica anche presso casa sua?

Se non ci penso io.
Distinti saluti.

Cuneo, lì 02-03-2020

Vittore Giraudo
cell. 3474133837

vprog.it ®, [Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo \(CN\) - IT](http://Via%20del%20Passatore%2C%20224%20-%20fraz.%20Passatore%20-%2012100%20Cuneo%20(CN)%20-%20IT)

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email



[banner vprog.IT.jpg](#) JPEG image - 198 KB

Oggetto: una volgarità tira l'altra

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com, aldo.faccenda@bottero.com

Wed, 08 Apr 2020 23:26:09 +0200

Spett.le Bottero spa,
gent. ing. Marco Tecchio,
gent. Aldo Faccenda,

previo il solito tacito permesso a che io le/vi scriva, per le molte cose successe, e che stanno ancora succedendo, penso sia il momento di ricordare a ghinamo leonardo alcune cose elementari, banali, proprio in questo momento in cui si troverà già ingolfato da mille altre cose. Per questo vi chiedo gent. di fargli avere la presente, che comunque riguarda anche la vs. attività. Immagini che sia come girare a ghinamo il coltello in una delle sue piaghe autoinflitte, quella con il tatuaggio "Giraudov".

Tra l'altro, a potenziare ancora la necessità di scrivervi, in uno scambio di email in questi giorni ho ricevuto un messaggio dal papà dell'avv. che seguì la questione brevettuale, con voi, in cui, ricambiato, dice di ricordarmi con ammirazione. Allora gli ho ricordato una sua frase al telefono, il giorno della seconda espulsione con i carabinieri del 112; NE' voi NE' i carabinieri, vostri complici, mi permetteste di parlare con loro quel mattino. E nemmeno dal telefono dei carabinieri in Tribunale, dove la Telecom di allora dirottò la sua chiamata, il carabiniere che rispose "volle" passargli il comando di Corso Soleri, da dove era partito il blitz del 112. Che strano. chissà perché. Raggiunti la cabina telefonica in piazza Galimberti, zona lato opposto ad Arione, e lui mi disse irato "Giraudov, eri un grand'uomo, non sei più nessuno...!" Non mi disse mai a cosa si riferisse, e mail glielo chiesi. Era più affranto di me. Gli ho risposto in questi giorni "meno male che non ero nessuno, perché se fossi stato qualcuno, ci prendevamo tutta la bottero".

Dopo questa premessa, andrei alla radice di quella situazione; potrei usare parole pesanti, ma non lo farò, mai. Mi limito ai fatti, che se le avessi ricordato allora, sarebbero passati su di voi come acqua sui sassi, fornendo motivi in più per dileggiarmi. Un ricordo: la volgarità dei vostri ambienti, da creare il vomito. Grosso sergio che, tra collezioni di mosche morte sulla scrivania, ad ogni discussione di lavoro con qualcuno urla forte in inglese "ma mi te masu!" (io ti uccido!). Lui che quand che jeva a naja faceva l'armiere. Appunto. Le sembra poco? A me no. Fa paura. Le sue prese per il cuculo: "non sono mica tutti bravi belli boni come lei..!" il dr. enrico maurizio che fa battute con dutto franco "ma cul 'd la Joula (vetreria greca), a ciula?" grosse risate attorno. Lei che dicono che si spupazza le donne delle pulizie, olmo tarcisio che, dice dutto franco, è un gran ciulatore. E tante altre cose. Una tortura. Non capiva che non si lavora bene in un ambiente così? E' una questione non di istruzione, ma di cultura. Capisce cosa volevo dire quando chiedevo l'ufficio per me senza successo, ma che poi avete dato a borsarelli che ha cercato di sostituirmi?

Nella ciurma della sua barca che affonda, ha arruolato di tutto; e lei per non pagarmi mi ha tenuto nel fango. Non mi sembra che stessi chiedendo tanto. Quei colleghi erano indomabili; sapevano che simondi era, come dicevano, un "codice inesistente". Simondi carlo è stato la massima espressione della volgarità sostanziale. Tutto perfettino, stiratino; in attesa della pensione, mi usava a basso prezzo per brillare e per avere una capra su cui scaricare i suoi errori. Capisce? Può riflettere sul fatto che lei è stata una delusione insanabile? Mi aspettavo di vedere i suoi schizzi, le sue idee, i suoi calcoli. Invece lei era completamente assorbito da un argomento: pagare poco. Ricordo anche il suo odio verso le altre aziende, che mi risulta sia abbastanza ricambiato.

Capisce, uno arriva in una industria, e pensa che in un'industria ci siano gli industriali. Lei si comportava come una macchietta che finge di essere un industriale; lei di industria non capisce granché. Lei lanciava messaggi da Generale Custer: "tutti ad Ovest! Garantisco io!". Tutti massacrati dagli indiani. Nei fatti, non c'è nulla sulla piramide del suo potere. Vendetta supposta per principio, poi ne parliamo. Ed io vittima dei suoi pregiudizi. Si sentiva da lontano: nessuno aveva l'esperienza che ho io in organizzazione industriale. Ma le faceva comodo tenersi il suo pregiudizio, tenermi in ufficio tecnico a farmi dire da franceschi che io ero lì perché avevo una penitenza da pagare (l'uscita dalla Michelin, un posto che, chi non lo conosce,, pensa che nessuno abbandonerebbe mai); o a farmi dire da olivero domenico "Lei fa così perché in Michelin non è riuscito ecc..." (e chi gliela aveva raccontata quelle verità falsa ma funzionale a lei?).

Se fosse uno yogurt, lei sarebbe scaduto; mi cadono le braccia a sapere da pontiggia che lei invece di dedicarsi ai progetti, nei weekend andava a vendere alloggi a Limone; e mi ricadono quando leggo sul sito del Politecnico che lei ha studiato grazie alle borse di Studio; pagate con le nostre tasse. Ed io che pensavo che fosse un industriale. Poi scopro che lei, per comprare la bottero ha dovuto chiedere i soldi, 16 milioni di fideiussione, a suo padre. Non ci siamo. Tutti farebbero gli industriali così.

Se ci pensa, in fondo, anche queste sono cose volgari, nel senso che fanno di bluff. Mentre la progettazione, che lei

proprio non frequenta, è verità da poter essere portata davanti a tutti. Senza vanto. E' tutto un bluff; anche l'intervento dei carabinieri per espellermi. E' la volgarità che l'ha fregata. Ci pensi bene. Avete costruito la mia situazione in un escalation non credibile.

Con l'uscita dalla Bottero con i carabinieri, mi avete costretto ad odiare; difatti chi mi conosce sa che non sono mai stato così. Ho dovuto odiare tutto ciò che ho fatto per lei, mio generale Custer di seconda mano. Davvero tutto, sapendo che subito nessuno avrebbe capito. In realtà, ho seguito in questi anni il mio profilo professionale, che avete attaccato in ogni modo, volgare (Ah, gli investigatori privati Pagliuzzi e moglie, me li saluti); sono diventato un consulente in R and D e brevettazione, il mio costo orario è sui 200 euro, il mio stipendio mensile, fossi dipendente, è 5000 euro, e questo indipendentemente dal fatto che il suo tam-tam faccia da freno (ma in fondo a perderci siete voi). Ho appena concluso una perizia sul valore di un brevetto (circa 500.000 euro), alla quale invenzione ho partecipato, ed ho detto no ad un cliente cinese che voleva portare in Europa un progetto in area COVID 19, per motivi di rischio di contagio.

In più, COVID 19 vi sta obbligando a vivere come ho vissuto sinora, da decenni; evviva. Magari servisse a farvi riflettere sul concetto di volgarità. Vorrei dirle una di quelle frasi che cominciano con "la prossima volta...", solo che non ci sarà una prossima volta. Sono però molto professionale, e se il mio avvocato riuscirà a farvi digerire il mio rientro in Bottero come direttore delle R and D, come da sue lettere che ricevete regolarmente, rientrerei con un à plomb impassibile. Un pò come Enzo Tortora al suo rientro in TV: "dove eravamo rimasti?". Se vuole potrei perfino mettermi a parlare come faccenda, in stile Avv. Agnelli. E metterei di nuovo la cravatta con gli smile.

Alla radice di tutto, c'è che lei, cordialmente, è un fallito. Non sa progettare, si è circondato di gente così così per non pagarla e per poterla rimuovere per far posto, come dicono "ai figli d'arte", e quando ha trovato uno un pò bravo, lo ha fatto massacrare a rate dai suoi adepti. Ecco, ho incontrato molte persone nell'arte in questi anni, ho fatto teatro, e, anni fa, ho memorizzato una scena in cui un'amica recitava un epitaffio: "Visse male, perché costava meno". Da allora aspettavo l'occasione per dirle che avevo subito pensato a lei.

Un'ultima cosa: ricorderà l'urto tempestoso con franceschi, che decisi di smontare, dopo una settimana di vostra inazione che metteva a repentaglio la mia sicurezza personale, lasciando a voi il compito mai concluso di trovare e punire i colpevoli dei danni a mio carico (che trova in parte nel grafico allegato, ad iniziare dal 1985); ricordo di essere entrato nel suo ufficio un giorno con franceschi già presente, che le stava cucinando una delle tante verità che mi dipingevano chissà come, ma che collidono con i fatti che legge nel grafico, e che le sono noti. Ecco, ricordo la sua frase come una sentenza di morte, alla quale non mi opposi per non renderla subito esecutiva. "Lei stia lì....!". Ho fatto la comparsa in "La monaca di Monza" girato a Saluzzo, in casa Cavassa (aprivo e chiudevo una porta in 15 secondi vestito da paggetto, per 85 euro), e se lo guarda, c'è una scena che ricorda la scena appena raccontata: più o meno nella scena il padre della futura monaca sta confabulando o trafficando con dei soldi con il padre di un aspirante alla mano della futura monaca, affinché eviti il matrimonio del figlio, mentre arriva la futura monaca; senza una parola, il padre la guarda con un gemito scaltro, e guarda il suocero mancato, in un modo da far capire alla figlia di averle bruciato il futuro che aveva nel cuore. Più o meno quello che ha fatto a me. Non dimenticherò mai quei sorrisi, uguali al suo ghigno.

Di nuovo, Cordialmente.
Cuneo, lì 08-04-2020

Vittore Giraudò
cell. 3474133837

ADEGUAMENTO INDICAZIONI CONSIGLIATE DPCM E DL EMERGENZA COVID-19-SOLO ATTIVITA' ONLINE E TELEFONICHE-EMAIL:

vittore.giraudò@vprog.it


[vprog.IT](#) ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

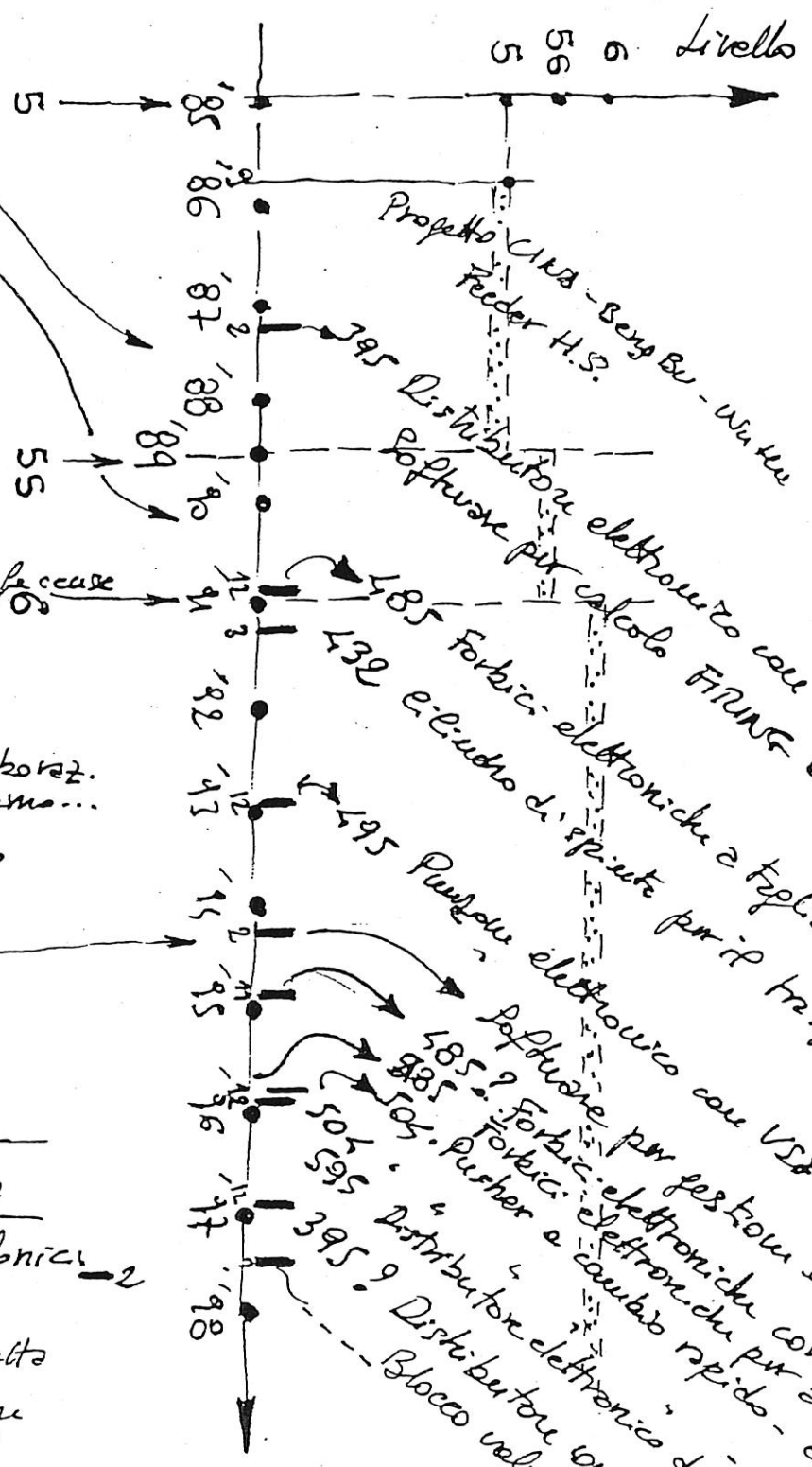
Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

- [2018062602 GRAFICO CARRIERA in BOTTERO, BREVETTI, LIVELLI, DANNI.pdf](#) PDF Document - 843 KB

- Disegn. Logo :

23/3/95	Lettere universitarie Bottero con Disegnatori - Robotists, nuova
(9/9/85)	classificati di invenzioni, di 1° Livello
10/85	4136 5 474 650 6 300
1/89	1812 55 605 841 15 405 30 0,2
1/91	2396 6 834 938 21 507 0,2
1/97	6 1260 1020 25 557 0,2 20



- 87 - Toglio del prebottone
- Telepunto di disturbo e casa.
- 90 - Rigato AUDI 80
- Collaborazioni con Gullino D.
- 90 - Turto celestria
- 93 - " penna
- 97 - " Rullino fotografico proiett.
- 93 - Demme: am. carnetti telefonici
- Ripetute AUDI 80
- 8/89 - Trasferiti in Giappone
- Collaborazioni con Olivero D.
- Dr. Volpato " lei e licenziata e poi c'è la causa
- Convegno Brevetti a Torino 3
- Collaborazioni con Giaccone D.
- " " Olmo R.
- Arresto di Olmo R. - fine della collaboraz.
- Datto F. tra 4 o 5 anni c'è marcia...
- Chiamata e case partite dall'ufficio
- Denuncia per telepunto e casa
- 12/93 = 3/95 - Disturbi su tip ufficio
- Denuncia in ufficio
- 10/4/95 - Lettere ed imp. Schimano per ufficio unico
- Ripetute AUDI 80

- 2/96 - lettera Bottero per permesso 7
- 2/97 - Denuncia per chiostro nella panna
- 2/97 - Denuncia per furto di scatti telefonici 2
- 9/97 - Denuncia per Inquinare - serie C
- 9/97 - Lettera Bottero per ammonizione scritta
- Datto F. " lei è lo un disprezzatore come tutti gli altri"
- 96 - Gullino " Ammettiti"
- 96 - Marco S. " Topliti di li a fare schifo"
- 9-97 - Riba " Non farai girare le ballerine"
- 9-97 - Limondi " Loua in cassetto de bestie..."
- 96 - Ciclos attaccato sotto la piazza
- Lettera Bottero per troppi straordinari
- 98 - Lettera a Schimano per ricerca collaboraz, Limondi

Progetto CINA - Benz Bu - Walter Feder H.S.

395 Distributore elettronico con V.S.F.

485 Forbici elettroniche a taglio parallelo con V.S.F.

430 Elettro di spinta per il trasferimento

495 Pulsore elettronico con V.S.F.

485? Forbici elettroniche con motore lineare

485? Forbici elettroniche per alte velocità (H.S.F.)

505 Pusher a cambio rapido - concetto

595 Distributore elettronico doppio - ingegn. Hattori

395? Distributore elettronico con motore E-west

Blocco valvole proporzionali

concepiti (anti Ewhert)

Oggetto: magari potrebbe avere capottato anche lui.

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com, aldo.faccenda@bottero.com

Tue, 14 Aug 2018 10:17:12 +0200

Gent. ing. Marco Tecchio,

con la solita clausola del suo silenzio che corrisponde all'assenso all'invio di email, le allego con una certa urgenza il disegno / racconto del sogno che ho appena eseguito, nella notte tra domenica 12e lunedì, probabilmente a causa della pizza "Diavola" della serata.

Come vede, nel sogno ho espulso l'avv. Jorio Guido da un ristorante, usando la stessa frase che Faccenda Aldo, che legge in copia, disse ai carabinieri che mi cacciarono senza motivo dall'ufficio in Bottero spa il 22e 24/04/1998. Nel disegno sono colorato di arancio "Guantanamo", ma in realtà nel sogno sono molto elegante.

In particolare, Jorio aveva al fianco come sodale un tipo che assomigliava all'avv. Mathis, che dopo la prima riunione a Torino ci inviò un fax con una tabella excel incomprensibile ed un'offerta di carità di 3 milioni e mezzo di lire. Ricordo che allora era su una sedia a rotelle (mentre nel sogno cammina) e per ricordarmi il nome lo abbinai all'auto Daewoo "Matiz", perché anche lui in fondo aveva 4 ruote e faceva pena come la Matiz. Qui nel sogno parla in Inglese, ma nella riunione non parlava, tanto che pensavamo fosse anche sordomuto.

Tra l'altro non so che fine abbia fatto; se lo ho sognato con Jorio che è morto, magari potrebbe avere capottato anche lui. Ah, quel locale in cui volevano entrare era simile ad un paradiso, un Open space, come l'ufficio che chiedevo in Bottero spa. Sa, le scorregge dei colleghi si sarebbero diluite molto, mentre in un ufficio come avevamo, la carica batterica era sempre alta.

Ma chissà. Speriamo.
Buon Ferragosto.

Cuneo, li 14-08-2018
Vittore Giraud,
cell. 3474133837

vprog.IT ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email



* frase detta da Riccardo Altobelli a carabinieri del 422 de lui chiamati senza motivo ma per conoscere

Si apre anziani; uno e che mi aveva torturato con 36 lettere disciplinari in de 1997 e 1998.

5

Como da Ezio Merlo, gli dico di venire subito a vedere e sw. Jorio, lei mi dica di si, ma poi non viene, mi lascia de solo.



7

Mi chiano al tavolo e dico: "lei e Jorio?" con perfilette. Lei mi guarda fermo e serio e dice "Siido?" "Si..."



9

Mathis dica indicando me e parlando e Jorio "This man is an expert in Psychology...". Jorio annuisce...



11

Jorio e Mathis si alfero e scappeno alla porte; li seguo e urlo "le sig. Jorio non e piu gradito qui dentro...!"



12

Jorio mi fissa in silenzio, mi efida, fa 3 passi avanti, io non mi muovo, la porta e aperta, Mathis e sulla notte. Mi s'aple. Io non mi muovo. Fuori di qui Andate via!



4

Sembra un jo piu grasso in v ha sempre la barba, piglia. Il vecchio con lei mi ricordo e sw. Mathis, che ere nella sede a rotelle, del suo studio, che mi aveva offerto 3,6 milioni di lire mentre i conti miei dicevano 3,2 miliardi di lire (nel 1997).



6

Como al tavolo di Jorio e Mathis, che cammina, non ha le sedie e rotelle. Allora nella corsa bleffava, per feci pena!



8

gli dico qualche frase poi mi rivolgo a Mathis e gli dico "lei e cattivo" e cattivissimo; lo ripeto e li guarda. Lui e cattivissimo. Fuori!!!



10

Aspetto qualche secondo poi inizio ad urbare "Fuori di qui... Andate via!". Urlo sempre piu forte. Nel ristorante nessun rumore, tutti fermi. Silati.

2018081303 SOGNO ESPULSIONE av.JORIO Guido e MATHIS.jpg JPEG image - 704 KB

Oggetto: Gent. ing. Tecchio, un'idea collaborativa

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Thu, 27 Sep 2018 19:27:15 +0200

Gent. ing. Marco Tecchio,
la disturbo ipotizzando appellandomi alla solita clausola di silenzio/assenso in merito al voler ancora ricevere o meno mie comunicazioni.

In particolare, come saprà, da anni viene rinnovato da parte del mio legale, la richiesta sia di danni da mobbing, che la richiesta di reintegro della mia persona nella posizione di direttore della R and D, quale era al momento della mia uscita forzata grazie ai carabinieri.

Ecco, a questo proposito, esaminando le varie possibilità, emerge, analizzando i miei diari e la mia documentazione di progetto 1985 - 1998, così come sequestrata dalla GDF allora, l'intenzionale attacco alla mia persona, portato sia da colleghi che da dirigenti.

Ora, nel ragionare sulle conseguenze di tali comportamenti sulla mia persona, emergono anche danni che hanno avuto una ricaduta dannosa non secondaria in ogni senso sull'output della Bottero spa stessa, da lei ora diretta, sembra con buoni risultati.

Per questo, anche se tutto subito potrebbe sembrarle assurdo, volevo chiederle se negli interessi delle direzioni successive alla mia uscita, e segnatamente compresa anche la sua attuale direzione, non sia possibile che anche voi vi collochiaste al mio fianco come parti civili; questo in quanto è chiaro e risaputo non solo in azienda, ma anche nella medesima area cittadina, ed anche presso i clienti nel mondo, che i danni, gravi, creati alla mia persona da colleghi e dirigenti lungo quegli anni, e ancor di più la mia uscita forzata, hanno anche avuto almeno effetti negativi sia sulla resa economica, psicologica, sociale della Bottero spa stessa.

Questo in quanto tali azioni perpetrate con calcolo da parte di colleghi e dirigenti, alcuni dei quali tuttora in attività, hanno senz'altro impedito nuovi miei sviluppi tecnologici in fieri, che avrebbero almeno impedito forse i 100 licenziamenti successivi da lei gestiti si sicuro a malincuore.

Per questo la prego di riflettere, se non avesse ancora pensato a questo aspetto; ora, a tempo debito, le sarà possibile comprendere che tali attacchi personali (minacce, maltrattamenti, danneggiamenti, sabotaggi, ecc.), stranamente mai gestiti in tempo dai responsabili, in realtà nascondevano anche un attacco alla resa della Bottero spa.

Come capirà ora, esse erano anche il frutto di conflitti pesanti tra le 4 cordate proprietarie, Ghinamo, Sesia, Olmo, Faccenda, e dei relativi managers affiliati, oltre che risultato di azioni di un management assente ma in conflitto perenne tra Divisioni Vetro Cavo, Vetro Piano, Uffici Acquisti, Uffici Commerciali, ecc.; management astioso ed ostile senza ragione nei confronti di chi scrive, al quale era stato fatto sapere nel 1994 / 95, tramite Dutto Franco il seguente messaggio cifrato "Giraudovittoire lo facciamo correre ancora per 4 o 5 anni e poi lo scarichiamo". Difatti. "Pizzino" al quale non ho mai creduto per non cadere in reazioni di ripicca, ed al quale ho reagito nell'unico modo che conosco, cioè lavorando ancora di più e meglio.


Chissà, in attesa di un suo cenno, tra l'altro sarei curioso di sapere se Ghinamo Leonardo non abbia già fatto serpeggiare qualcosa del genere anche su di lei. Mi informo e le farò sapere.

Distinti saluti.

_Cuneo, lì 27-09-2018

Vittore Giraudov,
cell. 3474133837[vprog.IT](#) ®, [Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo \(CN\) - IT](#)*"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®**"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"**"Progettare vuol dire avere passione"*

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: Fwd: RE: Fanno la fine del Ponte Morandi a Genova.

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Wed, 10 Oct 2018 14:05:57 +0200

Gent. ing. Marco Tecchio,
previa la solita supposizione che il suo silenzio contenga un'implicita autorizzazione a scriverle, le scrivo urgentemente, avendo appena ricevuto un messaggio, non sollecitato, da una persona che conosce e conosceva bene la Bottero spa all'epoca in cui vi ho lavorato.

Come leggerà, a distanza di 30 anni, questa persona è disposta anche a dirvelo. Combinazione è più o meno la stessa cosa che mi disse, e che potrebbe dirvi anche l'ing. Quaglia, se potesse tornare dall'aldilà. Chissà. Anche se lei non centra nulla, ci tengo che lei sappia che molte fatiche che lei deve fare, molte brutte figure che le han già fatto fare, sono la base dell'iceberg di cui leggerà qui sotto. Se anche a distanza di 20 - 30 anni me ne scrivono adesso, allora qualcosa vuol dire. Non era un ambiente di lavoro: era un ammassamento di alpini ubriachi, di capi reparti strafottenti, di colleghi al fernet, convinti che il capo-ammassati li avrebbe protetti in ogni caso. Convinti che l'innovazione si fa a colpi di metodi da caserma violenti ubriachi.

Le ho tentate tutte; Inutile pensare di avvicinare alpini ubriachi con la bontà, con la tolleranza. Assolutamente impossibile. Erano tutti trincerati dietro la figura di despota di Ghinamo, di cui scimiottavano la rudezza un pò nazista, certi che li avrebbe protetti e difesi, addirittura premiati se facevano atti violenti, in ogni caso. Ce l'hanno nel sangue, non pensi di portarli dalla sua parte. Distinti saluti.

Cuneo, lì 10-10-2018

Vittore Giraudov,
cell. 3474133837

vprog.IT ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

....gli ingegneri non erano inventori, erano semplicemente innescati nel business..... L'Unico motore trainante di un economia di un paese e' la Ricerca e lo Sviluppo.

..... il Grosso ti voleva spaccare la testa era geloso. Che xxxxxxx. Non aveva capito che tu avevi un carattere forte non per spavalderia sciocca ma perche sapevi bene dentro di te, come funzionavano le cose. Avevi il diritto di essere come tu volevi essere.

..... si chiama e qui i boss hanno sbagliato a non proteggerti. Se avro' l'occasione un giorno lo diro'.

Oggetto: circa le conseguenze dell'attività sessuale della sorella di Sophia Livingstone.

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Wed, 17 Oct 2018 17:54:44 +0200

Gent. ing. Marco Tecchio, fatto salvo che la disturbo in virtù del suo supposto inteso silenzio / assenso, penso di far cosa utile alla sua gestione, nello scrivere di un contatto casuale con una persona che conosceva bene l'ambiente Bottero spa, pur non avendolo frequentato molto.

Ecco, trova qui sotto un estratto di uno nostro scambio di email, in cui ricordo una situazione piuttosto impegnativa per me, avendo in "opposizione astrale" Dutto Franco e alcuni suoi "adepti"; vi appaiono anche le figure di Ghinamo Leonardo, Dutto Franco appunto (ex commerciale), Sophia Livingstone (ex RSU - CGIL), Grosso Sergio (ex mio inferiore in grado in UT Vetro Cavo, ora sostituto di Basso G.P.).

Gliela invio perché, come intuirà, stavo lavorando (bene) per far crescere la R and D, avendo invece tutti contro (era questo il segnale che diceva che stavo lavorando bene). Penso che gli interessati le potranno confermare i fatti narrati, come li ricordo io e come me li ricorda il mio diario di progetto; a meno che non siano affetti, combinazione, non mi stupirei, da qualche morbo menomante eventuali (oserei dire residue?) facoltà mentali.

In particolare le osservo che, in quegli anni, mentre io lavoravo e cercavo di far crescere l'azienda, senza che mi fosse riconosciuto quanto promessomi da Simondi Carlo, sotto schiaffo per la frase di Volpato "Giraud lo facciamo correre per 4 o 5 anni poi lo scarichiamo", la nostra vita d'ufficio era almeno allietata dal Grosso Sergio che ci informava regolarmente, ad esempio, circa le conseguenze dell'attività sessuale della sorella di Sophia Livingstone.

Venivamo infatti aggiornati sul fatto che tale persona, sconosciuta ai più, risultava lavorare al Vivaio di Chiusa Pesio, ed avere un figlio frutto del peccato, essendo rimasta incinta fuori da un regolare contratto di matrimonio.

Informazioni universalmente classificate sotto la voce "Radio Suocera Taglia Panni"; indispensabili ad ogni ufficio per poter soddisfare le commesse dei clienti e progredire nella R and D e nel futuro della Bottero spa, Non è escluso infatti che questa ed altre malignità su chiunque, compreso il sottoscritto (come ebbi già occasione di accennare), venissero manipolate, create ad arte e veicolate in ogni parte dell'azienda.

E poi dicono che sono le donne che parlano.

Distinti saluti.

Cuneo, li 17-10-2018

Vittore Giraud,
cell. 3474133837


vprog.IT ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

.....Eh, sei stupito della delicatezza di uno (io) a cui Dutto Franco urlava in piemontese "Sei soltanto un disegnatore come tutti gli altri...!". A cui sophia diceva quasi accusandomi, lei da essere superiore: "tu non sai comandare...", "tu sei diverso...". E pensa che Dutto Franco veniva a darmi ordini su cosa dovevo fare (!); non simondi, ma Dutto Franco, che non era neanche un dipendente Bottero, ma un esterno (!). Mi opponevo a tutte le sue intrusioni che portavano a distruggere qualcosa del mio lavoro, e quindi della Bottero. Un vero trafficone.

Un volta l'ho accompagnato ad ALBI (Francia), ed alla sera lui mi disse che invece mi aveva comprato i biglietti

aerei per proseguire anche in Belgio da VERLIPACK per 2 giorni, senza che lo sapessi, e senza che basso o simondi lo avessero autorizzato. Ma secondo me lo sapevano di nascosto. E la sera da Albi non c'erano rientri su Nizza o sull'Italia. Allora arrivati in aeroporto a Parigi ho fatto cambiare aereo e sono rientrato da solo a Nizza. alle 22:30 ho affittato un'auto, alle 2 di notte ero a casa, passando da Savona perché sul colle nevicava tanto e a Cuneo c'era mezzo mt di neve. Alle 8 ero in Bottero a finire delle commesse urgenti che se no sarebbero andate in ritardo. Che asino di Dutto. Già solo per questo ghinamo avrebbe dovuto darmi la dirigenza.... Due asini, ghinamo e dutto.

Oggetto: mi riferisco alla notizia riportata dai giornali,

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Mon, 26 Nov 2018 14:32:32 +0100

Gent. ing. Marco Tecchio,

mi riferisco alla notizia riportata dai giornali, di cui purtroppo non stupisco, circa una anomalia del sistema gestionale / CED in atto da febbraio 2018 presso la soc. Bottero spa da lei diretta, e delle tensioni che sta creando; colgo quindi l'occasione per darle alcune informazioni che le potranno essere utili, in quanto, pur non conoscendo l'origine della situazione ut supra, ritengo che, visto il disastro persistente di anni fa di cui leggerà, l'origine possa essere in fondo nelle medesime persone che lei ha ancora attorno.

Osservo infatti che, mutatis mutandis, la medesima situazione si era già verificata a fine anni '90, epoca in cui chi scrive era responsabile della R and D del Vetro Cavo, illuso, irriso, deriso, pagato ed inquadrato, come stabilito dal Tribunale, come un operaio molto scassato; mentre le scelte del sistema di progettazione CAD, in fieri, che doveva soddisfare sia il Vetro Piano che il Vetro Cavo, era completamente in mano al Vetro Piano, con conseguenti gravi danni per la Bottero spa di cui saprà. Per capirci, ad esempio, l'U.T. Vetro Cavo non venne mai coinvolto in nessun test, nessuna scelta, nessun parere; e questo anche se, per provenienza, per quanto mi riguarda, a titolo di necessaria premessa, avevo già una fortissima esperienza di designazione e calcolo, ad esempio, sui solidissimi sistemi MAC, di cui riferii all'ing. Simondi, senza mai essere presi in considerazione.

All'epoca, mentre il Vetro Piano cercava di farsi imbrogliare su quale fosse il peggior CAD 2D da comprare (BIGRAPH), io avevo infatti già esperienza in utilizzo di un evoluto sistema di progettazione 3D per Architettura (RADAR CH), ed avevo collaborato alla "Italianizzazione" di un software di Grafica (CANVAS). Nonostante questo, la nostra / mia presenza, serviva solamente per far prendere atto di decisioni già prese.

Sempre per capirci, per quanto riguarda le esigenze del Vetro Cavo, ad esempio, non potendolo fare sui vs. strumenti, avevo sviluppato sul micro MAC Classic (dal costo irrisorio) e portato a vedere in ufficio, un software sviluppato da me in HYPERCARD, un ambiente di programmazione object-oriented, che, in base alla velocità di produzione della macchina IS, calcolava e disegnava le relative dinamiche delle Forbici, alle quali potevo variare così la corsa di apertura, simulando graficamente a video il reale movimento di taglio del vetro; in modo da rendermi così conto, anche fisicamente, di corsa, velocità, accelerazioni, della meccanica. Per inciso, invece la relativa parte di calcolo e di verifica dei diametri di ingranaggi, ecc., la eseguivo su Excel per ogni commessa. Lavoro di cui potrà trovare traccia sia nel mio PC di allora, sui Floppy che sono di sicuro in giro, e nella documentazione portata in Tribunale anche in Appello, come documentazione nella, mia, causa vittoriosa contro di voi, sui brevetti.

Sempre per inciso, per giustificare le ragioni di questa mia a distanza di tempo, ricordo che come premio per questa attività di R and D svolta in un ufficio di pericolose gelose invidiose "femmine-cavernicoli-agricoltori" progettisti double-face (!) con ancora il trattore acceso in cortile, portò il sig. Basso Giampiero, capo-ufficio, a redarguirmi perché il sig. Frosso Sergio, inferiore di livello rispetto a me, e senza legami di lavoro, soffiava da sotto lamentandosi con Basso, suo compagno di merende con le rispettive mogli, che io, invece di disegnare, lavoravo "A U COMPIUTER" ("U" in dialetto di Beinette significa "IL", e COMPUTER a Chiusa Pesio si scrive "COMPIUTER").

Dopo quanto premesso, tornando a noi, all'epoca si verificarono per lungo tempo, negli anni, escalations di anomalie piccole e grandi, conseguenza appunto della scelta non oculata del sistema di progettazione elettronica (CAD, Computer Aided Design), creando disagi pratici presso gli uffici di progettazione (circa 50 persone), e di conseguenza presso i reparti di produzione collegati. Ricordo 2 frasi emblematiche: Sono dall'ing. Teresio Quaglia, entra tale Von Bulow, venditore / assistenza di BIGRAPH, e l'ing. Quaglia lo saluta con ironia pesante "buondi, sa che qui non ci possono più vedere...?". Poi, Basso Giampiero torna da una riunione, e riferisce "Ghinamo u l'à dich (Ghinamo Leonardo ha detto) "CON BIGRAPH MI HANNO FREGATO".

In pratica, la scelta del CAD venne eseguita da persone di ristretta visione, interessate ad aspetti lontani dalla progettazione. Per esempio, in una di tali anomalie, avvenuta verso metà di un certo anno tra il 1995 e il 1997, per conseguenza di uno strano intervento di manutenzione, si disse che un manutentore creò un cortocircuito sulla rete delle workstation di progettazione connesse, creando la perdita di circa 4 mesi dell'archivio dei disegni di progettazione eseguiti dai 50 progettisti. Questa clamorosa perdita avvenne perché si scoprì che da mesi (dal mese di febbraio) non era più stato eseguito il backup delle

memorie giornalieri; si disse per un errore del CED, che lasciò scoperta l'attribuzione di tale compito, a seguito dell'uscita dall'azienda del responsabile di tale compito, tale ing. Alongi Antonio. Tale episodio è verificabile risalendo alla data di uscita dall'azienda dell'ing. Alongi Antonio, e verificando se fosse vero che in tale occasione il CED non gestì il passaggio di consegne del compito di backup al suo assistente di allora, tale Mattio.

Ricordo che l'azienda in alcuni reparti fu costretta a ritardi, e dovette attivare risorse esterne per per lungo tempo, per la ridisegnatura manuale elettronica di tutte le centinaia (migliaia?) di disegni tecnici persi eseguiti in quei 4 o 5 mesi, di cui esistevano quindi solo più le copie cartacee.

Con la narrazione di tale terribile episodio, emerse l'eccessiva leggerezza di gestione del sistema CED; ricordo che nessuno ebbe mai ad osservare apertamente che la scelta tecnica e gestionale di un sistema tecnico complesso e specialistico come il CAD, era in realtà stata affidata sin dai primi anni '90, a persone non competenti in modo diretto circa le necessità pratiche della progettazione; tali persone erano l'ing. Antonio Alongi, asseritamente allora appena laureato e assunto senza esperienza di progettazione, e l'allora e presumo tuttora responsabile del CED, tale Benzi Roberto, la cui preparazione scolastica e di settore, salvo cambiamenti successivi recenti, risultava essere limitata al diploma di scuola superiore di maestro elementare, conseguito quando tale corso aveva durata di soli 4 anni.

Nell'interesse dell'azienda, se ritiene che sia a favore anche della sua attività, sarebbe interessante se potesse affrontare questo argomento, in modo da verificarne la veridicità, ed eventualmente capire le ragioni di tale curioso e perseverante abbinamento di incarichi specialistici, a persone non titolate né nella preparazione specifica, né nell'esperienza. Per inciso, sarebbe evidente una continuità decennale di scelta nei crash di sistema in Bottero spa, perché risulta che il maestro elementare Benzi Roberto sia tuttora ancora responsabile del CED, si dice affiancato dal ing. Ghinamo Corrado, combinazione, figlio di un co-proprietario, Ghinamo Leonardo.

Detto questo, ammesso che i fatti narrati siano veri come in effetti sono, presumo si chiederà se davvero i carabinieri il 22 ed il 24/04/1998 nell'espellere me dall'ufficio, oltre che compiere un atto illecito, un sopruso da spacconi, una umiliazione eterna, non avessero sbagliato mira.

Sono a sua disposizione per chiarimenti, e, se le serve copia della documentazione relativa a quanto qui narrato, me lo faccia sapere, che gliela recupero.

Distinti saluti.

Cuneo, lì 26-11-2018

Vittore Giraudò,

cell. 3474133837


[vprog.IT](#) ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: Incontro chiarificatore: Secondo Carle io sono un rompiballe.

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Sat, 01 Dec 2018 19:43:13 +0100

Spett.le Bottero spa,
gent. ing. Marco Tecchio,

siccome i nodi vengono al pettine anche dopo 20 anni, mi permetto di trasmettere alla sua attenzione un'informazione neanche troppo scontata e non piacevole, riferitami di recente da un mio conoscente, che ha traffici di commercio artistico con la moglie di un vs. dipendente di uff. tecnico, nel vetro piano grandi impianti.

Riferisco ora di quanto leggerà, perché combinazione rappresenta il prosieguo dell'ultima email inviatale, che riallego, nella quale ho rappresentato la situazione di disastro organizzativo in cui versa la Bottero spa, di cui hanno scritto anche i giornali settimana scorsa. In pratica, nella lettera precedente, allegata, ho narrato di un grave episodio in cui, per colpe dell'accentramento del potere organizzativo delle scelte e della gestione del CAD (Bigraph) in mano del Vetro Piano e del Grande Impianti, tra gli anni 1993 - 1998, si creò alla fine la perdita di 4 o 5 mesi di lavoro di tutti gli uffici tecnici della Bottero spa (noi del Vetro cavo, Vetro Piano, Vetro Piano Grandi Impianti).

Ora, il vs. disastro dei mesi scorsi, unito alla mia lettera allegata, mi dà la possibilità di riferire questo fatto, direi illuminante circa l'ambiente, il rispetto reciproco, la capacità professionale espresse dal management:

Nei mesi scorsi questo mio conoscente (non nascondo il nome, in quanto siamo molto amici), Josef Dobes, di nazionalità Ceca, incontrato per caso, mi dice di avere venduto qualche cosa alla moglie di tale Carle (Dario?), abitante in Dronero, impiegato presso la sua Bottero spa; il quale Carle, informato della reciproca conoscenza, ha riferito al Dobes che io sono un rompiballe.

Ora, nei miei ricordi, e nei miei diari, non esiste traccia di nessun contatto e/o conflitto diretto professionale con tale persona, il cui parere proviene senz'altro de relato dalla realtà Bottero, di cui risulterebbe essere diventato un cd. "capetto". Per capirci meglio, scusandomi per il realismo, come li appellava il bravissimo tecnico del Vetro Cavo, Giovinazzo, "un capo-cazzo".

Ora, alla luce dei ventennali disastri che stanno ancora succedendo, ed alla luce dei fatti narrati nella precedente lettera allegata, sono, purtroppo, sia offeso che perfino onorato di aver meritato questo appellativo, in quanto almeno dimostra che volevo solo mettere a vs. disposizione tutta la mia esperienza, in modo che non doveste continuare a combinare disastri.

Le osservo comunque che, con tutte le cose che il Tribunale di Cuneo ha scritto nelle sentenze contro di voi, con tutti le tragedie che ho sventato in Bottero (l'ing. Teresio Quaglia disse a Simondi Carlo di lasciarmi stare, perché toglievo tante castagne dal fuoco), sapere che a 20 anni dalla mia uscita dalla Bottero spa ad opera dei carabinieri-sbaglia-mira, il mio nome desti ancora così tanto interesse. Mi colpisce inoltre la elevata capacità di sintesi volgare espressa dal vs. Carle, sia tipica di quella generazione di tecnici provenienti dall'esercito (mi pare sia un ex-alpino), che, a mio parere, per varie esperienze, infesta un pò gli uffici di tutte le industrie.

Siccome è noto il coraggio e il carattere diretto del corpo degli Alpini, da decenni più specializzati in "porchette alla brace" e "Assaggi di vino", che in blitz nelle trincee, le chiedo gent. di intercedere presso il Carle, organizzando un incontro chiarificatore; in attesa di un suo gradito cenno, urgente, porgo i più distinti saluti, valutando, in caso contrario, possibilità di tutela della mia persona. Vorrei anche che tenesse presente che, se si tollera che un Alpino sotto effetto di sostanze diventa chiacchierone ed amicone, non si può tollerare quanto mi riferiscono le persone alle quali narro questo fatto; mi viene infatti osservato che dietro la sintesi "rombiballe", vi sia un modo, tra "commilitoni", per proteggere e giustificare l'intervento ingiusto, illegale ed abusante dei carabinieri, di espulsione della mia persona dal mio ufficio in Bottero spa, del 22 e 24-04-1998.

Ritengo infatti che il Carle, non abbia tra l'altro mai avuto possibilità, volontà e capacità di esaminare e valutare l'intensità dei progetti svolti allora da chi scrive, così come certificata da 2 sentenze del Tribunale di Cuneo, il cui testo è sul web, e che vi pregherei di diffondere all'interno della Bottero spa. Onestamente, anche un bambino (come il fatto narrato dimostra, a differenza di un Alpino), capirebbe che quelli erano progetti e brevetti di una bellezza e redditività ancora elevata ora, eseguiti NONOSTANTE l'ostilità un pò da sbruffoni della realtà attorno. L'attribuzione di "rompiballe", detto questo, ritengo infatti debba

essere utilizzata in ambiti più camerateschi, dove dicono che spesso la professionalità si estrinsechi negli scherzi e nello scherno volgare di uffici / caserme tra persone di cui sembra notorio che non siano esattamente sempre nel pieno delle loro facoltà.

Cuneo, li 01-12-2018

Vittore Giraudo,
cell. 3474133837

[vprog.IT](#) ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

- [2018112601 E-a TECCHIO notizia riportata dai giornali,pdf](#) PDF Document - 87 KB

Oggetto: cuscinetto a rulli conici montato al contrario

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Tue, 01 Jan 2019 18:51:52 +0100

Gent. ing. Marco Tecchio,

non ho ancora ricevuto vs. istruzioni circa la bolla di trasporto DDT da Bottero gmbh a voi, che qualcuno ha appallottolato e gettato nel mio cortile, di cui vi ho avvisati settimane fa. Se si tratta di uno scherzo, non dovrete avere problemi a rintracciare il responsabile, perché dal foglio è possibile ricavare il DNA dell'appallottolatore / lanciatore. Fatemi sapere, grazie. Invece, per quanto riguarda le solite news che le ho inviato, gliene aggiungo una, con la solita clausola del suo silenzio / assenso.

Ecco, stiamo sviluppando un progetto in cui si usano i cuscinetti obliqui a rulli conici, ed ho pensato di narrarle dell'alto livello tecnico dei vs. capetti ufficio (nella fattispecie, di Basso Giampiero, mio capetto del ut vetro cavo all'epoca).

Ricordo che negli anni attorno al 1995 o già di lì, ebbi occasione di assistere ad un montaggio del gruppo porta camma del distributore di gocce meccanico, tipo 173, mi pare con quote metriche ma copiato da voi da sempre (dagli anni 1970 e oltre) dal modello Emhart.

Ecco, ricordo una cosa molto interessante che mi aveva portato ad inimicarmi in un colpo solo sia Basso Giampiero, che all'epoca aveva eseguito i disegni, i complessivi, le distinte, e che comunque era il responsabile dell'ufficio, e Santi, il precisissimo montatore dronerese esperto che di solito assemblava anche i distributori meccanici.

Ecco, ricordo che, seguendo il montaggio, avevo notato che il cuscinetto obliquo a rulli conici inferiore, che reggeva tutto il carico della camma, veniva montato al contrario; cioè, in modo che i rulli conici non scaricavano il carico sulle pareti coniche dei due anelli del cuscinetto. Ne parlai a Santi facendogli vedere il catalogo sulle norme di montaggio. Santi si arrabbiò un pò, pensando ciò che pensate ancora adesso di me, e mi disse che da quando era lì (da 30 anni?) li aveva sempre montati così, che glielo aveva detto Basso, e che andava bene così.

Insistetti e ne parlai a Basso, le cui sopracciglia lunghissime si innervosirono molto. difatti non mi invitò mai a fare merenda a casa sua con la moglie come invece faceva con grosso. Quel gruppo venne montato come dicevo io, per accontentare me, e non per fare una macchina sicura per il cliente. Ecco, sarebbe curioso sapere come vennero montati i successivi.

Ovvio, visto che lei se ne intende di meccanica, capirà che un cuscinetto a rulli conici montato al contrario alla direzione del carico, ha sia una capacità di carico quasi nulla, che un innesco di giochi e vibrazioni stupendo, con conseguenti pericoli di grippaggio e fermo macchina. In pratica, tutto il carico reggeva sugli spigoli degli anelli, e sulle battute delle flange, come se il cuscinetto non esistesse. Se posso permettermi, escluso i presenti, osservo che sono un pò tante le cose e le persone lì dentro montate al contrario. Che ne dice?

Se vuole le mando i riferimenti del cuscinetto, perché ho i vs. cataloghi esplosi di allora.

Buon Anno.
Distinti saluti.

Cuneo, lì 01-01-2019

Vittore Giraudov,
cell. 3474133837

vprog.IT ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: cosa sono i tortellini?

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com, aldo.faccenda@bottero.com

Cc: vittore.giraudovprog.it

Fri, 04 Jan 2019 09:41:09 +0100

Adesso mi state facendo inPazzare. E quando è così, come ricorderà Ghinamo leonardo, raggiungo il massimo livello assoluto di calma e razionalità possibile.

Con tutta calma, per la terza volta, vi chiedo cosa devo far con il vostro DDT, che riallego, che qualcuno di voi ha gettato nel mio cortile di casa; come vi ho scritto, ditemi se volete il documento o no. Ho sentito il mio commercialista, che mi ha detto di dirvi che, se non lo volete, per favore allora inviatemi anche il bancale di 190 e passa chili a cui si riferisce, perché qui lavoriamo secondo le norme Qualità ISO e ad ogni bolla deve corrispondere un pacco.

Detto questo, trasmetto anche un messaggio ed un ricordo molto volgare, che, a suo modo, fa il paio con questa situazione del vs. DDT, e narra cosa siete purtroppo da sempre.

Ecco, queste situazioni un pò scassate, chissà perchè, mi ricordano le giornate un pò scassate, le persone un pò scassate, da voi, quando ogni giorno eravamo costretti a subire la barzelletta di grosso sergio (forse amante della pneumatica?), che narrava a tutto l'ufficio, la storia della ragazza bolognese che risponde "cosa sono i tortellini?" alla persona che le chiede se sa la differenza tra (scusate ma devo essere realista) pompini e tortellini.

Provi a farsela ri-raccontare da grosso, vedrà che le imiterà anche l'accento bolognese. E soprattutto gli chieda se come argomento pensa si tratti di un comportamento consono con un padre di famiglia che se non erro, ha una figlia, alla quale avrà raccontato la stessa barzelletta per farla dormire.

Sento ancora i conati di vomito di allora, e sento ancora le risate dei colleghi. Mentre però io dovevo occuparmi di ricerca e sviluppo, se no la barca affondava (parole di ghinamo), ma non devo essere inquadrato per inventare, non devo avere un ufficio, non devo avere lo status che mi difenda, ecc.. Ecco, quando chiedevo l'ufficio per me, ghinamo non poteva capire che mi riferivo anche a questo? Non ci arrivava a capire chi aveva in casa? Perché darmi l'impressione che fosse tarato?

In attesa di un cenno, porco, i più distinti saluti.

Cuneo, li 04-01-2019

Vittore Giraudov,
cell. 3474133837


vprog.IT ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

CUNEO
CN12040
Tel: 0039 172694541
Fax: 0039



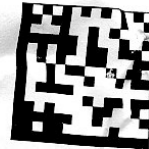
DDT

Numero Cliente: BRIGL Nome: BRIGL SPA Data: 2018-12-05 Hub di input: MILANO		Tracking ID: 30146952244 Numero di Spedizione: 1118090615 Riferimento Cliente:	Da: 744 pagare: 744 A: 733
Dettagli Ritiro: BOTTERO GMBH MARIE-CURRIE-STR. 7 BOLZANO BOLZANO (BOZEN) TRENTO ALTO ADIGE BZ39100		Dettagli di consegna: BOTTERO S.P.A. VIA GENOVA 82 CUNEO CUNEO PIEMONTE CN12100	
Commenti:			
Servizio: ECONOMY - ECONOMY		Pallet: 1	Peso: 196.00 kg
Pallet: ELP: 1			
Ricevuto da: _____ <small>FIRMA</small> _____ <small>STAMPA</small> Data: _____ Orario: _____			
<i>Se non diversamente indicato la firma conferma che il pallet (s) sono stati consegnati in condizioni soddisfacenti e libero da ogni segno visibile di danno.</i>			

Generata attraverso il Palletways Portal



A05E005240



Tutte le merci sono trasportate alle condizioni di RHA carraige, copie disponibili su richiesta

Oggetto: la verità che le interessa

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Sun, 06 Jan 2019 19:23:43 +0100

Gent. ing. Marco Tecchio,

per formalità mi scuso per lo scriverle, ritenendo che il suo sia un silenzio / assenso, ma ritengo anche che lei non sia ovviamente la persona stupida che ritiene che le cose che le scrivo non le possano essere utili.

Come avrà notato, inoltre, le domeniche ed i festivi sono per me spazi aperti nei quali decantano e sedimentano pensieri più ampi di una routine di lavoro, che sono importanti nel lungo termine.

Per capirci, sto studiando i suoi silenzi, e ho deciso che essi dimostrano che dentro di lei sta prendendo forma la verità dei miei anni da voi; ed è questo che aspetto.

Penso infatti alle notizie che le ho trasmesso, e ritengo sia giunto il momento di aggiungere il tassello mancante, per il quale lei, avendo letto i miei messaggi precedenti, ha costruito il posto nel suo cervello, e ne attende con curiosità il completamento da parte mia, in modo da vedere se coincide con il tassello che lei ha costruito inconsciamente in questo tempo.

Ecco; nel mio caso, i responsabili di tutte ciò che le ho narrato, è nella figura di Simondi Carlo, ingegnere messo a capo della direzione tecnica vetro cavo da Volpato Gilberto, che lo usava, lui consenziente, come suo personale strofinaccio.

Non penso sia necessario aggiungere altro: Se avessimo avuto una figura di riferimento (Simondi non c'era proprio mai), io non sarei qui a scriverle, e probabilmente non sarebbe stato necessario che lei fosse lì.

E' una questione di sviluppo a cascata: di conseguenza anche Basso non sarebbe stato lì, e anche grosso non sarebbe lì, ecc.. Ed ora, a distanza di sufficiente tempo, penso sia possibile aggiungere alcuni riflessi di queste scelte sulle persone, non solo su di me:

In ogni caso almeno per quanto mi riguarda, un capo normale mi avrebbe dato i permessi per l'università, anzi, avrebbe stimolato lui il mio interesse per formarmi meglio. Un controllo normale avrebbe impedito che un collega padre di famiglia, di una figlia, ci illustrasse la pneumatica con storielle sulla differenza tra pompini e tortellini, di cui le ho appena narrato, un capetto normale, nella posizione di basso giampiero, avrebbe impedito che mi rigassero 2 volte l'auto da voi, che mi squarciassero il giubbotto negli spogliatoi, mi strappassero i disegni (vostri) appesi (grosso sergio). Avrebbero impedito che grosso sergio, colto sul fatto mentre strappava i VOSTRI disegni, avendogli chiesto cosa stesse facendo, mi rispondesse: co vos ti fanflus, ti si dinta ses gnun...! E basso che sentiva (era nel suo ufficio e guardava), avrebbe fatto qualcosa. E i 10 colleghi presenti al fatto avrebbero detto qualcosa per mettere le cose a posto. Invece nulla.

Ecco, allora torniamo a bomba: progettare è il più bel lavoro del mondo. E' molto faticoso, coinvolgente, eterno, non bisogna mai perdere il filo, non bisogna accettare compromessi di comodo. Si crea qualcosa che prima non c'era, che crea lavoro e soldi per l'azienda e per i colleghi, e non è poco. Anzi, è tutto. Dicevo sempre che le macchine che ho inventato sono come dei figli.

Ecco; ora la sto portando lentamente verso la verità che le interessa: io ho deciso allora di non avere (ancora) figli, fino a quando non avessi raggiunto una posizione che mi metteva in salvo da dover avere una famiglia, e di dover in contemporanea vedermi costretto a condividere cose importanti della mia vita con persone spostate. Se lo avessi fatto, sarei stato costretto a mia volta ad avere figli che sarebbero andati all'asilo, in senso lato, con figli di qualcuno che sul lavoro parla di pompini e di tortellini, che strappa disegni del lavoro senza essere toccato dai capi, ecc.. Una vera anarchia. Una vera delusione. E ci avrebbe perso lo stesso ghinamo, la sua azienda, i suoi figli. E mi sarei sentito colpevole di non avere ricambiato la fiducia di chi mi dava lavoro. E soldi per farmi una famiglia, una casa bella silenziosa e mia; progettata da me (ho il progetto fatto, e consegnato in Comune), a forma di pianoforte, con il campo di atletica attorno.

Però confidavo che quel salame di ghinamo capisse, e mandasse affanculo qualcuno; invece un giorno mi convoca e mi apostrofa così, coi suoidenti da dracula di fuori: "Giraud, non sono mica tutti bravi belli e buoni come lei...". Con tutto ciò che ne consegue, e che non avrà mai fine., Quel giorno era circondato dai colleghi, svelatisi come miei "nemici", che, mentre io inventavo, passavano il tempo a torturarmi. Stavano costruendo una sentenza aes-brupto. E di questo simondi, basso, ghinamo ne erano al corrente. Fino ad incentivarli. Non servivo più. Anzi, non mi avevano mai voluto, ero sempre in giacca e cravatta perché avevo sovente da fare con i clienti. Per il prestigio della bottero. Sono stato un 25 aprile ad accompagnare in visita tutta verlipack ghlin, svegliato un mattino alle 9 da dutto franco che mi implorava di raggiungerlo (in Belgio il 25 aprile, per me sacro, non è festa, e loro era piombati qui).

E tutto per aver dedicato una vita ad aiutare ghinamo ad aspirare l'acqua dal suo barcone in affondamento; ecco, che ingiustizia,

visto che c'era, ghinamo non poteva farlo fare da grosso e dalla sua amica bolognese della storiella, molto esperte di aspirazioni?

Distinti saluti.

Cuneo, lì 06-01-2019

Vittore Giraudo,

cell. 3474133837

[vprog.IT](#) ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: "LEI HA QUALCOSA PER LA TESTA....!"

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Fri, 25 Jan 2019 17:30:49 +0100

Gent. ing. Marco Tecchio,

la disturbo, con il solito suo silenzio inteso come consenso sottinteso, per darle una sintesi di tutte le notizie che le ho narrato, e che, ora, rappresenta il tassello finale di un puzzle, che se avessi giocato per primo non sarebbe stato recepito.

In pratica, la sintesi del problema "Giraudov Vittore" è in una frase dell'ing. Ghinamo Leonardo, che mi rivolse con aria torva e voce inquisitrice in corridoio mentre erano ancora in corso le torture che subivo, ed anche mentre stavano emergendo responsabilità in capo anche ai "capi" (Simondi Carlo, Basso Giampiero, ecc.).

Ricordo che avevo appena aggiornato della situazione "torture" all'ing. Ghinamo Leonardo (era una mattina degli ultimi anni della mia via crucis da voi) quando lui appunto mi disse "LEI HA QUALCOSA PER LA TESTA....!". Come chi si trova scoperto e fregato dai capi collocati tra me e lui. Anche in questo caso, come poi in altre occasioni, evitai di reagire in ogni modo alla provocazione. Anche se, oltre che una provocazione, era proprio un momento in cui Ghinamo Leonardo si era sentito con le spalle al muro; spalle che gli muovevano in modo scomposto, come se fossero percorse da una scossa. Di chi capisce di avere dei torti e di avere perso il controllo.

Mi sembrò tutto così assurdo, tanto che memorizzai l'episodio, con l'intenzione che mi sarebbe stato utile capirne le radici in futuro. Difatti, 20 anni dopo (!), casualmente, mi ha cercato una persona che conosceva la mia situazione interna in Bottero spa, a livelli più alti dei miei. Nei contatti, durati a lungo, stimolati dai ricordi, è emerso, per scritto, quale fosse l'origine della scossa elettrica che pervase di colpo la schiena di Ghinamo Leonardo in quel momento.

Senza che io dicessi nulla, è emerso infatti che Simondi vibrava contro di me di una sua frequenza di risonanza pericolosa ed innata. Mi screditava davanti al dr. Volpato Gilberto, RESPONSABILE COMMERCIALE DELLA DIVISIONE VETRO CAVO, ed era stato sentito ridere con la sua nota risata bitonale "da mulo matto" (eh heee!), mentre diceva a Volpato che mi avrebbe fatto del male, o qualcosa del genere. Non so perché, anche se ricordo che, avevo fatto una comunicazione scritta a Ghinamo Leonardo, a inizio anni '90, mentre sviluppavo il gruppo ELECTRONIC PARALLEL SHEAR (poi commercializzato come macchina 485 e simili), riferendo che l'ing. Simondi Carlo, più volte chiamato, si rifiutava di verificare il mio progetto, e mettendomi in cattiva luce e nelle grane, pur essendo lui INGEGNERE RESPONSABILE TECNICO DELLA DIVISIONE VETRO CAVO, ed avendo lui le deleghe di responsabilità che io non avevo.

Io, come mi rinfacciava Dutto Franco in una sua incursione abusiva sui progetti, ero infatti "solo un disegnatore come tutti gli altri"; non ero pagato per inventare, e scrissi a Ghinamo perché non volevo che il progetto andasse in produzione senza la verifica tecnica / dimensionale del responsabile dei progetti, e cioè dell'ing. Simondi Carlo, anche pagato a questo fine.

Ecco, questo odio di Simondi Carlo verso di me, era trasferito ed appoggiato da Volpato, il quale appoggiava e proteggeva la psicologia debolina ed il carattere da dipendente statale di Simondi, e soprattutto l'incapacità progettuale, avendone bisogno per fargli fare tutto quello che voleva, come noto in Bottero e presso clienti e fornitori. Per capirci, mi deridevano, riferivano in un certo modo ben impacchettato di me a Ghinamo Leonardo, che beveva tutto, volendomi usare come eventuale responsabile di problemi tecnici, che io avevo cercato di neutralizzare con quella comunicazione a Ghinamo.

Secondo me Ghinamo Leonardo mi disse la frase "LEI HA QUALCOSA PER LA TESTA....!" perché quel giorno gli balzò alla mente il ricordo sia della mia comunicazione contro Simondi, che le frasi negative su di me che gli arrivavano da Simondi e da Volpato, che fungeva da terza parte garante della (falsa) verità. E decise di sposare una teoria sbagliata, di procedere con la tortura. Senza accorgersi che il fregato da Volpato e Simondi, era anche lui.

Infatti questa frase di Ghinamo spiega a mio parere dopo 20 anni il suo vero significato; quel mattino si sono trovate 2 "intelligenze" a confronto: lui proprietario di un'azienda in crescita, di cui lui non dominava la tecnologia in arrivo, ed io, senza deleghe, intento a creare attorno a lui, mediato dall'odio di Simondi benedetto da Volpato, una struttura di Ricerca e Sviluppo che funzionava bene, che dava risultati, e che creava odi dei colleghi nei miei confronti perché non avevo nè status nè inquadramento (Dutto Franco: "sei solo un disegnatore come tutti gli altri").

In conclusione, il mio era un modo ed un impegno di lavoro che anche la causa sui brevetti ha confermato che era una dichiarazione di amore nei fatti, eccezionale, unica, spassionata, verso l'azienda, soprattutto verso Ghinamo (Simondi si comportava in modo inaffidabile, e addirittura forse gli era anche ostile); Dichiarazione di amore silenziosa, che da Ghinamo Leonardo, corroso negli anni dall'immagine negativa di me trasmessagli da Simondi / Volpato, come narrata sopra, è stata intesa come una dichiarazione di guerra.

Un ricordo: questa situazione mi è talmente dentro che in quegli anni, con mia moglie (che si è allontanata nel 1999), andammo a vedere un film ambientato in UK, il cui titolo era forse "ROY ROB" o qualcosa del genere. In esso si narrava di un "capitano" di qualcosa (Roy Rob? / Giraudo Vittore) che, meno titolato (come me), ma molto capace, dopo essersi dedicato con passione alla vittoria del principe (Ghinamo Leonardo), venne messo in cattiva luce da un nobile malvagio (Volpato / Simondi) che lo rese invisibile per farlo allontanare (dai carabinieri il 22 ed il 24/4/1998), costringendolo ad una vita di perseguitato.

Ne uscii impressionato anche dall'epilogo positivo, ed ho sempre presente questo film, perché riprende bene la mia situazione, e soprattutto la situazione di Ghinamo. Se può, quindi, dia pure questa mia email a Ghinamo, di modo che verifichi se la situazione narrata non fosse vera, come invece vera è. Non è giusto che i miei "successi", che sono anche i successi di Ghinamo, siano stati filtrati nei modi negativi che, dopo 20 anni, mi sono stati svelati da chi ne era al corrente. Non è giusto che non si parli di me in Bottero come chi aveva inventato tutto il possibile con passione per il successo del Principe, ma mi si usi, come mi è stato riferito, come monito negli uffici tecnici, dicendo "Guarda che ti facciamo fare la fine di Giraudo...".

Distinti saluti.

Cuneo, lì 25-01-2019

Vittore Giraudo,
cell. 3474133837

[vprog.IT](#) ®, [Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo \(CN\) - IT](#)

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: Se volete vi faccio lo studio sulle correzione da fare al marchio.

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Sat, 29 Jun 2019 14:16:34 +0200

NB: La presente email è redatta in virtù dell'assunzione secondo la quale il silenzio del ricevente equivale all'assenso nel riceverla.

Gent. ing. Tecchio, in questo lungo silenzio, ho avuto modo di cogliere alcune riflessioni sia da un vostro articolo / marchetta in cui dichiarate di essere tornati a assumere, ma vi dimenticate di dire quanti ne avete assunti, dopo averne licenziati 100, sia dalla novità di avere cambiato il logo.

Ecco, da queste riflessioni è nato un mio slogan, che è anche un marchio registrato, e riferito in un contatto casuale al vostro sindacato, L'Unione Industriale; accennando casualmente di voi, ho dimostrato loro con fatti recenti che vi riguardano che "IL LUPO CAMBIA IL LOGO MA NON IL VIZIO". Ormai l'immagine non frega più nessuno; per capirci, ad esempio, mettere giacca e cravatta a un capo-ufficio del vetro cavo, non cancella il curriculum ed i ricordi di chi lo conosce, e nemmeno le cazzate che circolano sul web, dove c'è di tutto, comprese addirittura le richieste di modifica di una tettoia al Comune di Chiusa Pesio, e compreso il fatto che mezza tettoia era invece abusiva.

Una ulteriore riflessione è scaturita pensando alle persone che avrete assunto ora, in confronto con le persone che avevate assunto all'epoca in cui LAVORAVO per voi; ad esempio, sono sicuro che, già come allora, non assumerete mai persone che all'ITIS scappano per andare a giocare a biliardo, invece di interessarsi alla gestione dei Decreti Delegati, invece di partecipare alle vita sociale della scuola, alle assemblee, oppure che passano i weekend nelle discoteche da coatto (all'epoca: il Christ, l'Altro Mondo, ecc.), oppure che rimangono bocciate, oppure che uscivano con il 36/60, ad esempio, regalato per intercessione di una grande fragolata in casa, pura invenzione, a Chiusa Pesio la vigilia dell'esame di maturità, tutti i professori presenti, oppure che usano raccomandazioni da triangolo amoroso alla Renato Zero, in cui la mamma esercita un do ut des sistematico di siringhe nel deretano del maresciallo della locale stazione dei carabinieri.

Un'ultima osservazione: secondo me il vostro nuovo logo lo ha fatto il figlio creativo di uno dei padroni; Per chi ha cognizioni di semeiotica, sembra adatto ad una fabbrica di biscotti. Evoca il ricordo della Balocco, e la B è assolutamente frammentata rispetto al nome intero. Non riuscirete mai a far funzionare la B isolata come evocazione del nome intero, come invece si intuisce. Se volete vi faccio lo studio sulle correzione da fare.

Distinti saluti.

Cuneo, li 30-06-2019

Vittore Giraud

cell. 3474133837

vprog.IT ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email



banner vprog.IT.jpg JPEG image - 198 KB

Oggetto: come sa, non ho mai avuto...

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Wed, 10 Jul 2019 17:22:45 +0200

Gent. Marco Tecchio,

NB: La presente email è redatta in virtù dell'assunzione secondo la quale il silenzio del ricevente equivale all'assenso nel riceverla.

come sa, non ho mai avuto, negli anni, un cenno di accettazione o di rifiuto delle mie comunicazioni verso la Bottero spa, di cui, nel bene e nel male dell'uso che ne farà, lei ne è destinatario per rispetto alla sua autorità.

Detto questo, sono anche sicuro che lei sia allo stesso tempo la persona più infastidita e più adatta a leggerle con un comportamento neutro. Ed è per questo che continuo, avvicinandola ora con la presente al cuore dell'argomento che, a mio parere, debba interessarvi in senso lato, e che è una delle garanzie del futuro di qualsiasi attività umana: l'aspetto di umanità che NON ha caratterizzato il vostro comportamento nei decenni passati da voi.

Se, cosa di cui sono certo, avrà letto le precedenti comunicazioni, avrà ora in mente traccia di quale fosse il livello di management instaurato da Ghinamo Leonardo; un specie di caserma di ubriachi, di ingegneri direttori tecnici assenti (Simondi), di analfabeti a capo degli uffici (Basso), di nessuna cognizione di Industrial Design, di nessuna programmazione (Sorgato) e coordinazione della progettazione (Simondi), di assoluta incapacità (voluta) di gestione del personale (Ghinamo), che gestiva l'azienda come fa il capo-cantiere sbruffone ed alticcio quando urla contro i muratori extra-comunitari sui ponteggi.

Le scrivo perché vivo in un confronto continuo tra il livello della progettazione dei lavori che ho sviluppato allora, e che ho ancora migliorato, ed appunto il livello vissuto come un ripiego con voi. Ogni tanto mi scorrono davanti tutti i testi di organizzazione (che è la base della progettazione), i testi di Design, gli appunti di Architettura, che facevano e fanno sempre più parte del mio background; i diplomi, il Master, i corsi. E provo un dolore continuo ed immenso nel vedere quanto, ovviamente, il confronto sia a mio favore. Poi succede una cosa strana: nel constatare di quante cose via abbia insegnato sulla progettazione, mi chiedo invece, per evitare di montarmi la testa, quante cose abbiate voi insegnato a me. E la risposta è purtroppo: assolutamente nulla.

I miei riferimenti culturali sono i libri di Renzo Piano, i manuali di progettazione, gli appunti di calcolo, di altri designers, uniti al manuale dell'Ingegnere, del Perito, ai testi sulla Semeiotica, sulla matematica applicata alla progettazione, alla Fisica, ecc.; più tutti i libri cultura generale che mi hanno affiancato come un salvagente. Invece, ogni giorno, quando esco dal portone di casa, mi immergo nel mondo dove transita anche quel vostro sconosciuto che mi ha buttato un vostro DDT appallottolato nel cortile, di cui vi ho chiesto spiegazioni. E mi appare, come uno striscione in cielo, come una visione di Fantozzi, tutto ciò che mi avete insegnato, e che dice cosa siete.

Cioè mi appaiono solo le frasi gutturali con le quali Grosso Sergio mi apostrofava, nei bellissimi 13 anni passati da voi, dileggiandomi alla presenza dei colleghi conniventi, del capo (Basso Giampiero, suo amico di famiglia e di merende), di qualche capo-reparto di Chiusa Pesio, convinti tutti che quello fosse il metodo rude da caserma da applicare, certi che Ghinamo Leonardo li avrebbe sostenuti, anzi li avrebbe favoriti, incentivati, e, difatti, lasciati impuniti. Rispondere voleva dire scendere sullo stesso piano, rinunciare alla educazione alla non-violenza, alla educazione che dice di sopportare perché la Giustizia vince sempre, e scatenare una rissa tra un ubriaco ed un sobrio. Voleva dire anticipare di 20 - 30 anni i vari casi Cucchi (non Lino Cucchi, bravissimo commerciale vostro, trovato morto su un treno alla stazione di Cuneo).

Le frasi sono queste, che Grosso le confermerà volentieri:

GAUTE DA SI A FE SCHIFU (togliti da qui a fare schifo)

CO VOS FANFLUC (cosa vuoi fanfalucco)

TI SOS GNUN SI DINTA (tu non sei nessuno qui dentro)

FA TENSIUN A LO CA SCRIVES (fai attenzione a quello che scrivi)

MI TE SPETU FORA E TE SCIAPU LA TESTA (io ti aspetto fuori e ti spacco la testa)

Il persistere del dolore lo provano i fatti successivi: i VOSTRI carabinieri il 22 ed il 24/04/1998 hanno invece espulso me, e non GROSSO, per il quale per punizione deve essere consistita nel tenerlo lì dentro e farlo diventare capo-ufficio. I VOSTRI avvocati da urlo, falso (jorio guido, deceduto giovane a mia insaputa), hanno voluto dipingere me come un novello improponibile Che Guevara. Mentre il vero terrorismo è in chi tratta i colleghi in quel modo, in chi, invece di progettare (Ghinamo Leonardo), mette il

suo nome nei brevetti e poi, invece di stare in Bottero a vedere cosa succede, va a vendere alloggi a Limone e in Costa Azzurra per la sua EDIL GM spa. Nessuno ha voluto ripercorrere quegli anni, i torti e le ragioni, di cui ho tutti i diari, e di cui avete tutti i progetti e la memoria. Nessuno: che strano. Non trova? Cosa c'è sotto?

Distinti saluti.

Cuneo, lì 10-07-2019

Vittore Giraudo

cell. 3474133837

[vprog.IT](#) ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: ci vuole proprio poco.

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Fri, 30 Aug 2019 09:48:16 +0200

Gent. ing. Marco Tecchio, spero abbia fatto buone vacanze.

Scrivo per dirle che i miei investigatori privati hanno lavorato in estate, per consentirmi così di riferirle una notizia che le permetterà di migliorare la sua azienda.

Risulta che il vs. venditore di area Vetro Cavo, tale Castoldi, proveniente dall'alta Valle Stura, ex-operaio assunto a responsabile vendite, ha visitato una vetreria in India, la HNG; durante il contatto commerciale, ha promesso alla persona che lo aveva ricevuto, il versamento di una tangente in suo favore, nel caso che la HNG avesse comprato le vostre (ma anche mie) macchine. La situazione si è subito irrigidita perché l'interlocutore della HNG non era uno dei tanti corrotti degli uffici acquisti, ma era il proprietario SANJAI SOMANI. Il quale ha cacciato il Castoldi dallo stabilimento.

Come vede i miei investigatori sono molto penetranti e lavorano molto bene; direi meglio dei vostri che usate contro di me.

Anche perché per essere meglio dei vostri, i fatti hanno dimostrato che ci vuole proprio poco.

Distinti saluti.

Cuneo, lì 30-08-2019

Vittore Giraudov

cell. 3474133837


vprog.IT ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: La Cassazione: "Picchiare i bulli non è reato" - Cronaca - quotidiano ...

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Thu, 12 Sep 2019 09:42:53 +0200

Gent. Marco Tecchio, previo il suo silenzio / assenso, le invio una news simpatica e definitiva per voi, e sarò rapidissimo: Di ieri la sentenza di Cassazione che le indico in calce, ed anche in prima pagina de La Stampa di ieri; per questo la prego di consegnare la presente e riferire ai vostri vari Bulli, a Ghinamo Leonardo, Faccenda Aldo, Simondi Carlo, Basso Giampiero, Grosso Sergio ecc. che, per quel che vale, attendevo da tempo questa notizia. Parafrasando, mi torna utile perché rappresenta un'altra mia vittoria. Per farle capire, venni minacciato a vario titolo dalle persone indicate. Ghinamo: "troveremo il modo di fargliela pagare anche a lei". Simondi: "Firmi qui... se non troviamo il modo di fare a meno di lei". Basso: "Grosso u i a dime ca Ti 't travai trop a U COMPIUTER, ti tiè pagà pr disegne" (dialetto di Beinette, Grosso mi ha detto che tu lavori troppo al computer (dimensionavo con excel), tu sei pagato per disegnare." Grosso "Mi te spetu fora te sciapu la testa" dialetto di Chiusa Pesio, io ti aspetto fuori ti spacco la testa.

Ecco, non ho mai reagito alle provocazioni, e una volta Ghinamo Leonardo mi ha perfino provocato con un insulto, a cui ho reagito dicendo "ingegnere, non ce la fa a farmi scatenare..". E lui sorrise esponendo i denti da Dracula.

Con questa sentenza, voglio dire che emerge la mia doppia ragione; la prima per essere riuscito a non cadere nei tranelli delle provocazione organizzata da voi, la seconda nel confermare che, anche se fossi caduto nella tentazione di reagire, di oppormi a quella violenza organizzata, in Tribunale sarei stato assolto. Soprattutto perché la stessa direzione era connivente, se non organizzatrice ed esecutrice delle vessazioni ricevute. Ad esempio, in questa guerra del cazzo (uso il vostro linguaggio), senza motivi, per pura cattiveria ed incompetenza, avendo ora conferma che c'è sempre un giudice a Berlino, immagino e sorrido al pensare che avrei potuto atterrare Ghinamo con un calcio nei coglioni, Faccenda con un calcio in culo (come gli hanno dato in banca a Milano quando, dicono, lo hanno mandato via), Basso e Simondi mettendogli una scrivania per cappello e poi pisciandogli nel culo (frase usata dal vs. dirigente Damiano Bruno, verso il rag. Daniele), Grosso buttandolo giù dal soppalco e mettendogli poi U COMPIUTER per cappello. Franceschi legandolo alla tavola del tecnigrafo e torturandolo con un trapano elettrico per fargli confessare perch'è mi diceva che ero lì per pagare una penitenza. Ve la do io la penitenza.

Ah, metterei anche il maresciallo (qui non pronunciano lo "sc") Cristiano (!) Cremonini: se gli passavo addosso con l'auto in retro mi premiavano perfino, e mi nominavano generale dei carabinieri.

Doppia vittoria. Ho mantenuto il mio aplomb molto british, rispetto alle vostre educazioni di merda. E questo è tanto. In più, se lo avessi perso ed avessi reagito, il Giudice mi avrebbe ancora premiato. Una certezza: voi non avete / avevate mai visto uno che lavora. Trogloditi. Ho visitato di recente le grotte di Aisone, di valore archologico, dell'era del Bronzo: han trovato tracce di voi.

Cordialmente

[La Cassazione: "Picchiare i bulli non è reato" - Cronaca - quotidiano ...](https://www.quotidiano.net/.../picchiare-bulli-reato-1.4776750)

<https://www.quotidiano.net/.../picchiare-bulli-reato-1.4776750>

1 giorno fa ... "Le vessazioni su un ragazzino non erano mai state punite". E lui reagì con un pugno.

Cuneo, li 12-09-2019

Vittore Giraud

cell. 3474133837

vprog.IT ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email



Oggetto: E han cominciato da lei.

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: aldo.faccenda@bottero.com

Wed, 20 Nov 2019 10:19:23 +0100

Gent. Faccenda Aldo,

vedo da La Stampa, allegata, che lei è un amante della natura, e che la natura stessa ha ricambiato decidendo di entrarle in casa e di abbracciarla sotto mentite spoglie di un faggio secolare.

Scrivo perché volevo sapere se per toglierlo ha chiamato i carabinieri, visto che li chiamate tutto dove non siete capaci a lavorare, e se anche al loro maresciallo viscido ha detto "IL SIGNOV FAGGIO SECOLAVE NON E' PIU' GVADITO QVI DENTVO".

E' il verbale che vorrei leggere; così per ridere, lo faccio leggere ai miei amici boscaioli, che mi hanno già detto che perfino i faggi mi vendicano per la vostra brutalità. E han cominciato da lei.

Alla prossima.

Distinti saluti.

Cuneo, lì 20-19-2019

Vittore Giraudov

cell. 3474133837


[vprog.IT](#) ®, [Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo \(CN\) - IT](#)

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email



- [2019111806 LA STAMPA 18:11 PAG.41 PIANTA CADUTA SU CASA FACCENDA ALDO.jpg](#) JPEG image - 13 KB
- [1998042400 VERB.112 ESPULS.CARAB. 1 e 2 BOTTERO.pdf](#) PDF Document - 660 KB

Oggetto: scrivo sollecitato da un evento...

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Fri, 22 Nov 2019 10:18:03 +0100

Spett.le Bottero spa,
gent. ing. Tecchio Marco,

scrivo sollecitato da un evento infausto che ha colpito Faccenda Aldo, al quale ho riferito come da allegato), e dall'incontro con un imprenditore che vi conosce e che conosce bene i maltrattamenti che mi avete fatto.

Ecco, informato del fatto in allegato, mi ha fatto notare lui un aspetto che va molto di moda, che chiamano Karma, e che è all'incirca un equivalente spirituale di giustizia sociale, più o meno come un effetto boomerang. Anche lei al mio posto non avrebbe potuto fare a meno di pensare a tutte le cose di me che avete volontariamente distrutte, senza una ragione, all'avermi fatto inventare l'ira di dio, per poi rubarmi tutto, l'avermi rubato la titolarità di brevetti, che il Giudice vi ha fatto rimandare, l'aver raso al suolo la mia famiglia, la mia vita, la mia villa prima ancora che le costruissi, ecc..

In breve, onestamente, ridendovi a lungo dietro mentre attraversavamo piazza Galimberti guardando verso il Tribunale, abbiamo ragionato su tutti gli eventi negativi che vi hanno colpiti (almeno di quelli che sono noti al pubblico); ed ho pensato quindi, a puro scopo statistico, di segnalarvelo, in modo che vi possiate ravvedere, e che lei possa decidere al meglio per il bene della Bottero spa, e delle macchine bellissime che vi ho inventate, e dalle quali mi aspetto un gran bene e molti soldi ancora per me, affiancati ai soldi che mi dovete per il mobbing, tuttora aperto contro di voi.

- 1- MORTE IMPROVVISA, AMIA INSAPUTA, DEL VS. AITANTE AVVOCATO JORIO GUIDO DEL FORO DI TORINO, CAPO DEL POOL DI TORTURATORI
- 2- DECESSO DELLA MAMMA DI FACCENDA ALDO
- 3- DECESSO DEL FRATELLO DI FACCENDA ALDO
- 4- IMPLEMENTAZIONE DI SISTEMA DI GESTIONE DELLA BOTTERO SPA CHE NON DIALOGA CON SW INTERNI E CHE PROVOCA PERDITE DI PRODUZIONE, CON CONSEGUENTE SCIOPERO DI TUTTI I DIPENDENTI
- 5- VENDITA DELLA COMETTO INDUSTRIE DA PARTE DI GHINAMO LEONARDO PER DIMEZZAMENTO DEL FATTURATO
- 6- ALLONTANAMENTO DI SESIA GIOVANNI DALLA CORDATA DI PROPRIETARI DELLA BOTTERO SPA
- 7- FAGGIO SECOLARE SI ABBATTE SULLA CASA DI FACCENDA ALDO

A ben pensare, vi sono ancora altri episodi precedenti noti a tutti, che fanno pensare, e sono:

- Omicidio di Bottero Pasquale, il fondatore, a New York (ved. articolo del New York Times)
- Suicidio di Faccenda Antonino, papà di Faccenda Aldo, su cui, senza che chiedessi nulla, alcune persone sono venute a dirmi tante cose.

Distinti saluti.

Cuneo, lì 22-11-2019

Vittore Giraudov

cell. 3474133837

vprog.IT ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

----- Messaggio Originale -----

Da:

"vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A:

aldo.faccenda@bottero.com

Inviato:

Wed, 20 Nov 2019 10:19:23 +0100

Oggetto:

E han cominciato da lei.

Gent. Faccenda Aldo,

vedo da La Stampa, allegata, che lei è un amante della natura, e che la natura stessa ha ricambiato decidendo di entrarle in casa e di abbracciarla sotto mentite spoglie di un faggio secolare.

Scrivo perché volevo sapere se per toglierlo ha chiamato i carabinieri, visto che li chiamate tutto dove non siete capaci a lavorare, e se anche al loro maresciallo viscido ha detto "IL SIGNOV FAGGIO SECOLAVE NON E' PIU' GVADITO QVI DENTVO".

E' il verbale che vorrei leggere; così per ridere, lo faccio leggere ai miei amici boscaioli, che mi hanno già detto che perfino i faggi mi vendicano per la vostra brutalità. E han cominciato da lei.

Alla prossima.

Distinti saluti.

Cuneo, li 20-19-2019

Vittore Giraudo

cell. 3474133837

vprog.IT , [Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo \(CN\) - IT](http://Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT)

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" 

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email



- [2019111806 LA STAMPA 18:11 PAG.41 PIANTA CADUTA SU CASA FACCENDA ALDO.jpg](#) JPEG image - 13 KB
- [1998042400 VERB.112 ESPULS.CARAB. 1 e 2 BOTTERO.pdf](#) PDF Document - 660 KB
- [2018030605 ITALIAN ON A VISIT IS MURDERED HERE - NYTimes.com.pdf](#) PDF Document - 187 KB

Oggetto: analizzato

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudo@vprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com, aldo.faccenda@bottero.com

Thu, 28 Nov 2019 14:13:30 +0100

Gent. ing. Tecchio Marchio,

Gent. Faccenda Aldo,

ritengo sia il momento di aggiungere una osservazione, in modo che arrivate il più presto possibile a comprendere dove sta andando la vicenda mobbing Bottero spa vs. Giraudo V.

Per capirci, avendo voi sicuramente letto ed analizzato tutti miei scritti e pareri di terzi, avrete già concluso con una certa preoccupazione, che le persone proprietarie, vostre dipendenti e/o consulenti, che si sono permesse di torturarmi per anni leccxxx il Cxxx a ghinamo leonardo pensando di essere invincibili e protetti da lui, si stanno ricredendo e stanno capendo che la stessa Bottero spa si trova in un angolo, costretta ora ad avere interesse a chiedere loro i danni, per avere danneggiato i miei risultati inventivi, che a loro volta hanno danneggiato pesante mente la stessa Bottero spa.

Se così non fosse, cioè se la Bottero spa si decidesse di non chiedere i danni a quei proprietari, dipendenti / consulenti, o peggio ancora, se decidesse di premiare qualcuno di loro (volpato g., simondi c., basso g.p., grosso s., tassone r., rovere f., dutto a., dutto c. ecc.), qualsiasi giudice dedurrebbe che il mobbing / bossing nei miei confronti era appunto organizzato e sostenuto dalla stessa dirigenza.

Ad esempio perché ghinamo leonardo mi ha rubato la proprietà dell'invenzione del Electronic Gob Distributor 395 (tutto il mondo sa che ho inventato tutto io, e che Frank Laybourn ha testimoniato che per l'invenzione aveva solo contatti con me) e voleva fermare la mia rivalsa, e ad esempio perché simondi carlo vuole farmi pagare il fatto di avere scritto a ghinamo che lui si rifiutava di verificare il progetto delle forbici parallele 485 ecc., e che così mi costringeva in modo subdolo a prendermi responsabilità che invece sono sue (lui ha la procura, io ero/sono solo un disegnatore di 5 o 6 livello, non pagato per inventare, come ha già sentenziato il giudice.

NB: Si capiva che simondi era un incapace, e che era lì per scaldare la sedia ai figli di ghinamo (così mi disse lui stesso in un raro attimo di lucidità).

Mi sembra che il ragionamento fili.

Cordialità.

Cuneo, lì 28-11-2019

Vittore Giraudo

cell. 3474133837

vprog.IT ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email



[banner vprog.IT.jpg](#) JPEG image - 198 KB

Oggetto: da ladri a leader?

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Wed, 04 Dec 2019 18:51:31 +0100

Spett.le Bottero spa,
gent. ing. Tecchio Marco,
mi scuso come sempre per l'eventuale disturbo, ma vi scrivo intendendo il suo silenzio come un assenso a che io vi possa disturbare.

Come ricorderà, proprio per lo spirito di collaborazione personale, che ha sempre caratterizzato l'opporci alle improvvise incomprensioni che vi hanno caratterizzato, e che hanno portato a tenere accesa su di voi una vertenza legale di Mobbing e Bossing nei mie confronti, intendo procedere nei vostri confronti, nello spirito della mia ultima comunicazione.

In pratica, per ragioni di strategia, ritengo sia meglio informarvi passo-passo circa l'azione di accerchiamento alla quale vi sottopongo in ogni modo possibile, al fine di potermi difendere da vs. potenziali attacchi; capirà che, anche lei al mio posto forse farebbe perfino peggio, se il suo avvocato le avesse detto che voi me l'avete giurata.

Ora, alla luce di questa indicazione, negli anni ho provveduto a costruire sia barriere tipo Muro di Berlino in ingresso, che cunicoli in uscita tipo El Chapo dai carceri o Vietnamiti durante la guerra, in modo da potervi, nel mio piccolo, farvi provare un sufficiente dolore equivalente. In breve, è come dire che il 22 ed il 24/04/1998 ho seppellito l'Ascia di Guerra, ma mi sono segnato bene dove, in modo da ricordarmene alle prime occasioni, come questa.

Ecco, in breve, gli anni trascorsi hanno detto molte cose, e vi hanno impedito di uccidermi, mentre non hanno impedito ai vostri cari killer (avv. guido jorio) di morire, anche prematuramente ed a mia insaputa. Ma di questo abbiamo già detto.

Partendo da questo punto, intendo ora affrontare ed analizzare i modi in cui vi sareste vendicati di me, colpevole di avere lavorato bene (15 brevetti di successo, grande fatturato), e di avere preteso perfino di essere pagato il giusto.

Allora cominciamo a porre alcuni puntini sulle "i":

UN GIUDICE HA SCRITTO:

- un giudice ha scritto che ho inventato tutto io, e, dopo l'Appello confermativo, non siete nemmeno andati in Cassazione.
- un giudice ha scritto che nessuno dei miei superiori presenti col nome nei miei brevetti non aveva mai inventato nulla (inserire dati falsi in un atto pubblico come i brevetti è un reato ed un furto nei miei confronti)
- un giudice ha scritto che non ero pagato per inventare, e che mi dovevate pagare (praticamente per 13 anni mi avete sfruttato, sottopagato, sottoinquadato, sottovalutato, deriso: Grosso S. e accoliti: andavo solo bene a fare il parroco di campagna)
- un vostro cliente è venuto gratis dalla Germania a testimoniare contro di voi, dicendo che per le invenzioni aveva sempre E SOLO trattato con me
- un giudice ha scritto che non avevo diritto ai soldi di un brevetto, il primo, del 1986 (Electronic Gob Distributor 395, perché ghinamo leonardo, il padrone, aveva messo il suo nome nella casella inventori, e non il mio). Ma non ha portato uno schizzo, un calcolo, un disegno in udienza. Mentre tutta la documentazione di progetto portata da me, completa ed autografa, non lasciava spazio a terzi.

Ora dopo 20 anni, il tempo galantuomo dice che:

DOPO 20 ANNI:

- in Germania, in Australia, in Italia, ci sono persone che dicono ancora che l'ho inventato TUTTO io, e che ghinamo non è un tecnico, è rozzo, e brutale; e che il Electronic Gob Distributor è vendutissimo e considerato la FERRARI delle vetrerie.
- in Germania stanno tentando di brevettare macchine con i motori lineari come da miei brevetti di 25 anni fa (!), e glieli stanno bocciando. Allora erano buone idee.
- in Germania stanno copiando e vendendo sul web il MIO Electronic Gob Distributor 395 assolutamente uguale pubblicizzandolo sotto la voce QUALITA'. Se l'ha davvero fatto ghinamo, perché non se ne è accorto ed intervenuto?

Capirà che bello poter dire queste cose, perché mi permettono di ricordarne altre:

- mentre io lavoravo seriamente, sapendo di avere il vostro futuro sulle mie dita, i colleghi mi tormentavano (pagati da chi?)
- nello stesso momento, per anni, simondi carlo si divertiva a farsi la villa, come volpato; e si divertiva a deridermi. E a minacciarmi (le ho già narrato). Un ricordo: io in fondo all'ufficio, quando eravamo ancora insieme al 1° piano, UT Vetro Piano e Cavo, dal corridoio entrano simondi e volpato, ed entrambi guardano in fondo, ridono e parlano forte pensando che io non senta. Invece ho una soglia di udito a 3 db a 30 metri. Simondi si volta verso volpato, poi accenna a me e simondi dice "eh eh.... giraudov lo mettiamo lì perché è bello e ci fa fare bella figura....". Come dire "E' un coglione", e giù a ridere tutti e due. Se vuole

può chiedere a volpato se ricorda.

- PROGETTI:

- simondi e basso non controllavano i miei progetti, pur essendo loro i capi preposti; io ero solo un disegnatore di 5S e poi di 6° livello, e le responsabilità sui miei eventuali errori di progetto erano e sono di basso giampiero, capo ufficio, e dell'ing. simondi carlo, direttore tecnico Vetro Cavo. Io chiedevo che venissero a controllare e calcolare, ma nulla. Assenti. Se qualcosa fosse andato male, la colpa era loro. Io non avevo potere. E qui sono caduti: ricordo che il progetto più difficile fu le Parallel Shear 485 - 585 ecc.. Era un prototipo che avremo poi provato in vetreria in Oberland Glas / Saint Gobain - Bad Wurzburg. Nessuno volle controllare, e dopo un test di alcuni mesi, già tanto, notammo in vetreria in Germania (dallo stesso Laybourn Franck che venne a testimoniare a mio favore) un'usura sulle viti senza fine SKF, i quali rilevarono che si era stabilizzato un gioco di alcuni centesimi. Per loro erano consumate perché il loro uso normale era nel puntamento dei satelliti; in realtà quel gioco non sarebbe aumentato, e non influiva sulla qualità del taglio delle forbici. Ecco, ricordo lo sguardo di volpato a sentire la parola "consumate".

Anziché chiedere al suo compagnuccio succube di merende con le mogli come mai, se aveva controllato i MIEI calcoli, ecc., mi fulminò con lo sguardo, come per dire: ti paghiamo un cazzo, non ti diamo l'ufficio, non ti paghiamo per inventare, di diamo come aiutante un olivero domenico che non sa ancora lavorare, ti affianchiamo un olmo roberto che se ne intende ma che sparisce arrestato per spaccio di droga in Liguria, mandiamo quelli del Vetro Piano, franceschi, a sfozzerti che lavori anche per loro, e a prenderti il tecnigrafo così non puoi continuare gli studi, affiggiamo per tutta la bottero foto e calendari di donne nude, ti facciamo rigare 2 volte la macchina parcheggiata qui, ti tagliamo il giubbotto negli spogliatoi, ti piantiamo 2 chiodi di traverso nelle gomme dell'auto nei parcheggi sotterranei, e tu fai un progetto che è un prototipo con un componente che si consuma? te la facciamo pagare... Era un prototipo. Poteva andare o non andare. Ma a voi mancava la cultura dell'industria. Eravate dei poveracci ignoranti. Spacconi. Un giorno, dutto franco mi disse: il capo ha detto che ti facciamo correre per 4 o 5 anni e poi ti scarichiamo. Ero un predestinato. Ecco, come delirio non mi sembrate male. Grazie per la comprensione del mio ruolo delicato.

Come finale, direi che vale la pena ricordare che dopo di me hanno messo le mani sui miei progetti e sul progetto Parallel Shear 485 - 585 fior di ingegneri: borsarelli gianclaudio, e poi i 20 ingegneri dei CUPS del Fausto lanfranco; e non mi sembra abbiamo fatto molto meglio. Come dire, se anche i tedeschi hanno copiato le mie idee, e le stanno anche vendendo. e ribrevettando (!), allora vuol dire che come ingegnere non ero male. E che ghinamo non è tanto ingegnere se non va neanche a fermarli, visto che stanno copiando l'Electronic Gob Distributor tale e quale, una creatura del suo spirito, del suo cuore, che ha progettato con il cuore (il mio) in mano, lavorando di sera, di sabato e di domenica, e andando in moto in ferie ad agosto a controllarne il funzionamento del prototipo in camera termica a 80 gradi C. E se avessi fatto anche dei progetti sbagliati, perché i miei capi non li hanno fermati? Che strano, c'è qualcosa che non va, non ero pagato per inventare, mi facevate inventare se no la barca affonda, non mi davate status e attrezzatura fisica e sociale, eravate dei poveracci con indosso la stessa giacca a quadri estate e inverno notte e giorno, la stessa macchina alfa 164 da magnaccia, ecc. ed ora dite che siete leader? Che carriera, da LADRI, come sono ladri coloro che non pagano il giusto (lo ha scritto il giudice), a LEADER: che ne dice?

Cordialmente.

Cuneo, lì 04-12-2019

Vittore Giraud

cell. 3474133837

[vprog.IT](#) ®, [Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo \(CN\) - IT](#)

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: in questo momento di pace Natalizia,

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com, aldo.faccenda@bottero.com

Mon, 23 Dec 2019 10:40:12 +0100

Spett.le Bottero spa,
gent. ing. Marco Tecchio,

le scrivo per gli Auguri di Natale, e, previo il suo solito silente presunto "silenzio / assenso", le invio in allegato, in questo momento di pace Natalizia, un report verso un mio ex-capo ufficio in Michelin, presso la quale sono stato per 5 anni Tecnico di Organizzazione industriale. Per essere a Natale, non è un gran ché, ma nasce dal casuale incontro in questi giorni appunto di un mio ex capo ufficio, il quale ha confermato nei fatti il racconto, scrivendomi di essere ancora dispiaciuto.

Gliela invio però perché, nella strategia che vi ho comunicato, che consiste nell'anticiparvi il senso e le basi del mio contenzioso di Mobbing e Bossing, aperto da anni contro di voi, in questo report emergono delle notizie che, al contrario di quanto sembra, appesantisce la vostra posizione. Se la volesse leggere, e far leggere, capirà cosa intendo.

In breve, nel rientrare da voi nel 1985, venni anticipato e circondato da un alone che impediva di "vivere". In pratica, il mio rientro in Bottero spa era stato, a mia insaputa, circondato appunto dalla diffusione da voi di una bruttissima nomea: Ero lì per punizione, esiliato per non essere stato capace di lavorare in Michelin. Per avere combinato chissà cosa.

Ecco, appunto, se leggerà, scoprirà invece che la verità, che non le anticipo, è nell'opposto. Ero stato usato come mezzo di ricatto e vittima sacrificale da un ingegnere direttore di produzione in ascesa (Mantelli Roberto, un asino), verso il mio direttore del servizio organizzazione. Noi, dell'Organizzazione, colpevoli di avere portato alla luce le incapacità e gli sprechi della produzione. Come leggerà, tanti sprechi. Ma proprio tanti. Troverà nel racconto allegato, anche un commento su di me del dr. Volpato Gilberto, indicato senza nome come direttore commerciale. E che, se glielo inviassi, confermerà.

Quello che le vorrei sottolineare, è il fatto che quella tensione da voi era fomentata di continuo da alcuni vostri personaggi (adibiti sia al ruolo di colleghi che di antesignani diffusori di fake-news nei reparti ed uffici ove operavo), facevano in modo che, al mio circolare, le persone già mi vedessero colorato di un colore non vero, accompagnato da una tensione per me inspiegabile, che rovinava ogni rapporto. Tensione esplosa addirittura con Olivero Domenico, che confermerà, assolutamente ancora incapace di progettare, il quale mi spiattellò davanti a tutti un "Lei fa così perché lei in Michelin così e così...!". Oppure con Franceschi Piero: "E' qui perché deve pagare una penitenza...". Se legge l'allegato capirà che penitenza.

E come in Michelin, combinazione, anche in Bottero queste persone (il cui oroscopo va cercato sotto la voce "Ascendente Suocera Pettegola bugiarda e viscida"), provengono spesso dalle alte valli, ad esempio, Valle Maira, o Valle Pesio, ed hanno la caratteristica, ad esempio, di avere comprato il diploma di maturità invitando prima dell'esame i professori a Chiusa Pesio a mangiare le fragole. Ha presente? un 36/60 è come essere stati bocciati, ma poi gli asini nell'industria sanno come usarli. E l'unico modo che hanno per salire consiste nel mettersi a giocare a chi ha la lingua più marrone con i capetti, a diffamare i colleghi che magari hanno meritato un 56/60 ma che non hanno piantagioni di fragole nel kit del raccomandato, e che magari non hanno nemmeno la mamma che vada a fare e prendere iniezioni dal maresciallo di Chiusa Pesio.

Ecco, per sua istruzione, ho discusso una volta alla macchina del caffè con Ubezzi, commerciale del Vetro Cavo, molto profondo, di questa caratteristica aggressività da animale dei provenienti dalle alte valli; e ne avevo concluso che la loro stupidità, molto utile ai capi, era dovuta alla loro insicurezza, che sentivano quando per lavoro dovevano scendere in pianura, senza più la sicurezza delle loro montagne attorno. Ubezzi ne sorrise annuendo.

Quindi, voglio dire che poi quelle persone che pagate per preparare ai colleghi il lungo percorso interno verso la morte pilotata, che è anche la vostra rovina, alla fine sono la peggior disgrazia che vi possa capitare; ma a voi vanno bene anche i 36/60 vinti con tanti "punti Fragola", come al supermercato. E' una forma di immaturità che usate, che addirittura create.

A proposito di Immaturità, ho ricordi assurdi: Livingstone Sophia, RSU impiegati, della CGIL, lei nera di colore, mi apostrofa all'epoca del vostro attacco con 36 lettere disciplinari false, per non pagarmi dei miei brevetti, mi scarica con un "tu sei diverso". Capirà che detto da una nera ha una sua logica, tanto che avevo anche pensato di denunciarla per razzismo verso un bianco (!).

E poi: "Tu non sai comandare"; ma io arrivavo da 50 corsi ed esami da tutte le parti, da corsi di organizzazione in Micheiln, da trasferte decisive all'estero, ecco, lei non poteva sapere nulla di me, se non le cose che narrava nei suoi uffici il nostro ventilatore ambulante spruzza-merda in odore di capo-ufficio. Capisce come funziona la calunnia? Così.

E poi ancora, Grosso Sergio dopo avermi strappato i vostri disegni, senza motivo, con grugniti in dialetto alpino: "tu non sei nessuno qui dentro... cosa vuoi fanfalucco?... fai attenzione a cosa scrivi perché ti aspetto fuori ti spacco la testa". E il capo Basso Giampiero? silenzio.

E poi Galleano Matteo, CISL Cuneo, che seguiva le vostre sanzioni disciplinari, lui Operaiaccio oppresso in Michelin (!) in distacco al sindacato: io con 50 diplomi, della SAA, con Master in gestione delle PMI. E lui. "Giraudo lei deve CRESERE, CRESERE... " Non crescere, ma crescere.

Ecco il senso di questo email: voi mi avete gestito nel vostro interesse consegnandomi al vostro servizio segreto di sputtamento organizzato delle persone. Volutamente mi avete dipinto da subito come non ero, non sono e non sarò mai.

Voi, con tutte le conoscenze trasversali che avete giustamente tra le aziende, forse potevate essere meno suocere acide.

Vi sarebbe convenuto, e ci avreste guadagnato. Mentre adesso sono 20 anni che avete una causa di mobbing in corso di cui parlano tutti. Alle vostre spalle. La faccia leggere a Ghinamo Leonardo.

Cordialmente.

Cuneo, lì 23-12-2019

Vittore Giraudo

cell. 3474133837

[vprog.IT](#) ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

- [2019122003 E-a RUSSO ti scrivo perché il piacere di averti potuto fare casualmente gli Auguri.....pdf](#) PDF Document - 85 KB

Oggetto: la barca affonda.....

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com, aldo.faccenda@bottero.com

Thu, 02 Jan 2020 10:33:37 +0100

Spett.le Bottero spa,

gent. ing. Marco Tecchio,

le scrivo previo il presunto suo silenzio / assenso a che io le possa continuare a scrivere.

La invia anche al direttore del personale perché anche di sua competenza.

Oggi, ad inizio anno 2020, in un'epoca di modernità, di azienda leader nel mondo, di sede luccicante in vetro / cemento / acciaio, mi prego di portare alla mia memoria ed alla sua attenzione alcuni punti che ritengo sia meglio ricordare in occasione di inizio d'anno, e che appartengono alla fase eroica / come vedremo anche un po' da ladri, della Bottero spa:

1- frasi di Ghinamo Leonardo: "firmate qui (sacrifici economici ai dipendenti, fine anni '70), la barca affonda".

2- Olmo Tarcisio: anni '80; mettere i vetri opachi alle finestre perché non voglio che quelli dell'ufficio acquisti guardino fuori e si distraggano. L'ufficio acquisti era al piano terra, lato cortile e porta di ingresso dell'azienda, e chiunque passava, per il semplice fatto che passava, poteva distrarre i dipendenti. Meglio non vedere il cielo.

3- anni '90; discussione indignata con mia cognata e disagio familiare conseguente: racconto loro di mie trasferte per lavoro, e mi chiedono se ho una indennità di trasferta. No, nessuna indennità, stiamo sempre affondando. Si indigna perché dice "ma scusa, uno per andare fuori deve comprarsi qualcosa, ha delle spese...!". Cosa posso farci? Se dico qualcosa mi trovo al posto di Banti, come da punto sottostante.

4- fine anni '90: passo in reparto vetro cavo, e vedo Elvio Banti, vecchia guardia in Bottero spa da 20 anni, impegnato in un lavoro mistico. Mi indigno per la situazione; molatura con disco abrasivo di migliaia e migliaia e migliaia di testine di raffreddamento delle macchine IS, che l'ufficio acquisti per risparmiare aveva fatto fare male, e che non si riusciva ad installare in macchina. O buttarle via (milioni di danni), o trovare un pollo che le moli a mano una per una. Era un lavoro orribile, tra polvere abrasiva e rumore per giorni e giorni. Banti mi dice scassato "Sarà mica un lavoro questo....?". Corro dal direttore commerciale, Volpato Gilberto che invece comandava tutto, anche la produzione, scavalcando tutti, e dico indignato che quel lavoro è orribile, e che Banti è un super tecnico delle macchine. E lui mi dice rognoso qualcosa del genere "Banti? ma che moli e stia zitto".

5- Un ricordo: Banti Elvio non era l'ultimo degli ultimi. Lo dico perché ho avuto bisogno di recente dei Vigili del Fuoco, e, anche se non centra nulla, Banti era un ex-vigile del Fuoco, che non aveva paura di nulla. Morto da anni, troppo giovane, non so se per l'aver respirato tutta quella esposizione alla polvere abrasiva. Era un gigante che sprizzava salute da tutti i pori.

Ma a Volpato, che doveva farsi bello con Ghinamo, di cui si diceva che lo avrebbe sostituito, interveniva tagliando la strada a tutti. Con graffiante temperamento. Pensavo, qui la barca affonda proprio.

6- Banti: Strano che Volpato non sapesse che Banti andava invece premiato per avere rischiato pochi anni prima la vita per evitare un'esplosione in Bottero che avrebbe ucciso delle persone. Raccontava Riba Silvio, vice capo reparto vetro cavo, che si era incendiata una bombola dell'acetilene, nella zona della valvola di chiusura. Forse un raccordo svitato o la gomma del tubo bucata. Una volta bruciato tutto il contenuto (da pochi secondi a qualche minuto: dipendeva da quanto gas c'era ancora), la fiamma sarebbe entrata nella bombola facendola esplodere. Non c'era tempo per chiamare i soccorsi da fuori. Non c'erano ancora squadre d'intervento interne. Banti, sentito dell'incendio, aveva indossato un guanto spesso, si era avvicinato senza altre protezioni e aveva semplicemente chiuso la valvola, rovente. Fine dell'incendio. Se scoppiava nell'avvicinarsi, sarebbe stato ridotto in brandelli.

Invece di premiarlo, dopo un po' Volpato / Ghinamo ecc., lo avevano mandato a fare quel lavoro punitivo. Che se lo affidassero ad uno straniero, Sophia Livingstone e tutta la CGIL / CISL / UIL sarebbero ancora in causa adesso.

7- io mandato in trasferta in Germania, dobbiamo rilevare delle misure e discutere dell'installazione dei miei prototipi; lavoro 10 o 12 ore, certificate dai capi con i quali ero (Basso Giampiero, se ricordo bene, e Volpato forse), e quando consegno la relazione e le ore, Olmo Tarcisio mi dice tramite Maria Bersezio, la sua chiapputa (!) portaborse, che lui le ore di lavoro le riduce a 8 ore; non si discute, non ci crede che io abbia lavorato 12 ore. Perché alcuni lavori li inizi e non sai quando li finisci.

8- Auto personali: ora confrontiamo la storia della barca che affonda con le auto dei proprietari: i miei investigatori privati mi dicono che:

- Olmo Tarcisio, 80enne, gira con un SUV gigante bianco delle LEXUS,
- Ghinamo Leonardo, del '34, gira su un SUV BMW grigio,
- Sesia Giovanin, antico ingegnere, gira sul SUV della Maserati.

Grazie alla fatica ed al rischio che abbiamo corso, Banti, io ed altri, a lavorare per loro.

Scommetto che hanno anche la barca, quella che affondava....

9- Mi piacerebbe che il teologo tecnico Ghinamo Corrado, avesse almeno scritto una preghiera per Banti.

Cuneo, li 02-01-2020

Vittore Giraudò

cell. 3474133837

[vprog.IT](#) ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: grosso, mucca spaventata, simulatore 276

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Sat, 11 Jan 2020 14:48:32 +0100

Spett.le Bottero spa,
gent. Marco Tecchio,

previo il presunto suo silenzio / assenso a che io le possa scrivere, augurandole buon anno, le rinnovo, a rate, altri ricordi dell'epoca, con l'intesa che le potranno essere utili per avere lei un'idea corretta per il suo lavoro.

Lo invio anche a Faccenda Aldo, perché contiene accenni al suo scarso e preve nuto lavoro di capo del personale, che leggerà.

Pensi, tra l'altro, che questo ricordo, che ritenevo grave e secondario, mi è stato rinvigorito dal sentire il vicino di casa in cortile oltre la siepe gemere un pomeriggio di questi giorni in un modo lamentoso; simile al conato di una mucca spaventata, incrociata con un'enfasi amorosa finale da maschio alfa, portata all'esagerazione. Del tipo che potrebbe stare benissimo in un film a luci rosse.

In pratica, per alcuni secondi, direi per 6 o 7 secondi, cioè per la durata del gemito, mi sono risentito in ufficio tecnico in Bottero spa; infatti, cosa che le confermeranno i colleghi attorno (rovare f, dutto a, dutto c, tassone r. ecc.) che capivano le ragioni del gemito e ne ridevano sotto i baffi, quei gemiti, a volume fortissimo, venivano sempre emanati quando chi scrive si trovava al telefono con qualche cliente o con qualche fornitore, preferibilmente mentre si parlava in lingua non italiana. Ovvio, tali gemiti erano un segno di qualcosa di non positivo verso chi scrive, da parte del sig. preteso maschio alfa Grosso sergio, ed avevano lo scopo di far sì che chi si trovava all'altro capo del telefono sentisse i gemiti ed avesse una brutta impressione della Bottero spa.

A proposito di tale situazione, ricordo che, da subito, dal 1985, non ho mai avuto necessità di lavorare con tale Grosso sergio, e con i suoi sodali felici di questa tensione creata sistematicamente in danno della Bottero spa; strano che nessun superiore, Basso Giampiero, Simondi Carlo, avesse mai agito in questo senso. Ed altrettanto strano che, nonostante le strane ostilità non accese da chi scrive, lo stesso ghinamo leonardo non avesse tenuto conto della mia proposta di avere un ufficio separato, data l'importanza dei lavori assegnati, e dei risultati attesi. Molto strano. Lei affiderebbe la R and D a uno per farlo poi lavorare in un porcile open space?

E' tutto molto strano lì da voi. Molto. Volete far stare assieme cavo e piano, in modo sbagliato; chiunque vedrebbe che manca la saggezza. Il ragionamento del buon padre di famiglia. Sempre a proposito di Grosso sergio, come già accennato, come vede non dimentico e non nascondo nulla, neanche che un giorno mi portarono a vedere una cosa con un motore MH172 Superior Electric, da 30 Nm, che faceva muovere avanti e indietro un indice su un arco graduato montato su un riduttore tandler o Rossi.

Mi dissero che era un accrocchio, numero di macchina 267, che avevano fatto mettere su a grosso sergio per vedere come si comportava il motore passo passo, per poi usarlo per il Gob Distributor. Poi un pomeriggio, mentre aspettavamo davanti al centralino di iniziare a lavorare, arrivò Ghinamo che disse a basso che gli doveva parlare. Entrarono in ufficio tecnico, e basso ne uscì dopo 5 minuti, dicendomi nel suo inglese sì Beinette "Ghinamo u i à dich ca duvuma fè u distributur electronic... tu fei ti". Traduzione: "Ghinamo ha detto che dobbiamo fare il distributore elettronico... lo fai tu".

Questa è stata tutta la partecipazione di ghinamo al Electronic gob distributor 395; poi non l'ho mai più visto. Strano che poi si sia però ricordato di mettere solo il suo nome come inventore nel brevetto. Altrettanto strano che non abbiano assegnato l'invenzione a grosso sergio, dato che aveva già fatto il simulatore del motore. Strano. Noto che era da un pò che la macchina 276 girava a vuoto in magazzino (dal 276 a 395, numero seriale gestito da Isoardi Aurelio, ci sono 119 macchine nuove fatte dalla Bottero spa...). Strano che grosso non abbia voluto o potuto collaborare. Molto strano. Aspettavano uno capace da fargli rischiare qualcosa? Può essere. Ci sono dei vigliacchi in giro nell'industria come lei sa.

Strano. Resta il fatto che dal simulatore 276 nessun progettista avrebbe potuto tirare fuori nulla di serio; la mia macchina 395 è molto evoluta. E le parole dell'ing. Luciano Pontiggia erano: "con l'arrivo di Giraudo cominciavo a vedere uscire cose nuove...". Nel processo per i miei brevetti, la stessa Bottero spa, ghinamo, basso, simondi, non ha portato come prova contro di me la macchina 276, per dimostrare che lo avevano già fatto loro prima di me. Io il 276 non l'ho nemmeno guardato. Era inguardabile; non ho mai copiato in vita mia, nemmeno a scuola. E dalla 276 avrei copiato sbagliato, perché fatto da chi non conosce nulla di macchine utensili, di mercato, di meccanica, di automazione, di affidabilità.

Non lo hanno portato proprio perché non ha nessun concetto inventivo. E' solo un simulatore di motore. Non c'era una meccanica di attuazione, un ragionamento sui giochi meccanici, un'ambientazione sotto vetro a 1600 gradi (!), un dispositivo di sicurezza in emergenza, un calcolo sulla durata, sulla precisione, sulle vibrazioni indotte, sulla affidabilità ad alte temperature, ecc. nulla. Ho risolto tutto io.

Pensi un pò tante volte che pensieri e ricordi, brutti e belli, evoca il sentire un conato da mucca di un vicino di casa, che ringrazio. A parte questo, sa che mi viene persino il sospetto che quando mi ripeto che sono un genio, io lo sia davvero? Mi spiace, tenendo conto di tutto, voglio i soldi del gob distributor e basta. Ah, e anche quelli dell'INPS.

Le ricordo che per 13 anni sono stato il vs. direttore della R and D della Bottero spa vetro cavo, con 15 brevetti a mio nome, non pagato per inventare, mi davate i progetti da fare ma non lo status, lo stipendio, la posizione, ma solo le preoccupazioni e le promesse; e questo ha influito su tutta la mia vita. E potevate pensare che non avrei mai mollato. Tra l'altro, è subdola la vostra posizione. Infatti ogni errore di un mio progetto, se ce ne fossero, ricadrebbe su di voi e sul vs. management, che mi dovevate controllare, non avendo io il titolo per dirigere. Infatti il giudice vi ha condannati confermando che avevo inventato, ma che allo stesso tempo volevate risparmiare e tenermi in "carpione", per poi scaricarmi inventandovi qualche balla, che io avessi sbagliato qualcosa ecc.. dimenticando che ogni mio errore di allora, sarebbe ricaduto su chi aveva titolo e dovere di controllarmi. Ghinamo, simondi, basso.

Distinti saluti.

Cuneo, lì 11-01-2020

Vittore Giraudo

cell. 3474133837

[vprog.IT](#) ®, [Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo \(CN\) - IT](#)

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: previo il presunto suo silenzio....

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: aldo.faccenda@bottero.com

Sat, 11 Jan 2020 14:49:59 +0100

Spett.le Bottero spa,

gent. Marco Tecchio,

previo il presunto suo silenzio / assenso a che io le possa scrivere, augurandole buon anno, le rinnovo, a rate, altri ricordi dell'epoca, con l'intesa che le potranno essere utili per avere lei un'idea corretta per il suo lavoro.

Lo invio anche a Faccenda Aldo, perché contiene accenni al suo scarso e preve nuto lavoro di capo del personale, che leggerà.

Pensi, tra l'altro, che questo ricordo, che ritenevo grave e secondario, mi è stato rinvigorito dal sentire il vicino di casa in cortile oltre la siepe gemere un pomeriggio di questi giorni in un modo lamentoso; simile al conato di una mucca spaventata, incrociata con un'enfasi amorosa finale da maschio alfa, portata all'esagerazione. Del tipo che potrebbe stare benissimo in un film a luci rosse.

In pratica, per alcuni secondi, direi per 6 o 7 secondi, cioè per la durata del gemito, mi sono risentito in ufficio tecnico in Bottero spa; infatti, cosa che le confermeranno i colleghi attorno (rovere f, dutto a, dutto c, tassone r. ecc.) che capivano le ragioni del gemito e ne ridevano sotto i baffi, quei gemiti, a volume fortissimo, venivano sempre emanati quando chi scrive si trovava al telefono con qualche cliente o con qualche fornitore, preferibilmente mentre si parlava in lingua non italiana. Ovvio, tali gemiti erano un segno di qualcosa di non positivo verso chi scrive, da parte del sig. preteso maschio alfa Grosso sergio, ed avevano lo scopo di far sì che chi si trovava all'altro capo del telefono sentisse i gemiti ed avesse una brutta impressione della Bottero spa.

A proposito di tale situazione, ricordo che, da subito, dal 1985, non ho mai avuto necessità di lavorare con tale Grosso sergio, e con i suoi sodali felici di questa tensione creata sistematicamente in danno della Bottero spa; strano che nessun superiore, Basso Giampiero, Simondi Carlo, avesse mai agito in questo senso. Ed altrettanto strano che, nonostante le strane ostilità non accese da chi scrive, lo stesso ghinamo leonardo non avesse tenuto conto della mia proposta di avere un ufficio separato, data l'importanza dei lavori assegnati, e dei risultati attesi. Molto strano. Lei affiderebbe la R and D a uno per farlo poi lavorare in un porcile open space?

E' tutto molto strano lì da voi. Molto. Volete far stare assieme cavo e piano, in modo sbagliato; chiunque vedrebbe che manca la saggezza. Il ragionamento del buon padre di famiglia. Sempre a proposito di Grosso sergio, come già accennato, come vede non dimentico e non nascondo nulla, neanche che un giorno mi portarono a vedere una cosa con un motore MH172 Superior Electric, da 30 Nm, che faceva muovere avanti e indietro un indice su un arco graduato montato su un riduttore tandler o Rossi.

Mi dissero che era un accrocchio, numero di macchina 267, che avevano fatto mettere su a grosso sergio per vedere come si comportava il motore passo passo, per poi usarlo per il Gob Distributor. Poi un pomeriggio, mentre aspettavamo davanti al centralino di iniziare a lavorare, arrivò Ghinamo che disse a basso che gli doveva parlare. Entrarono in ufficio tecnico, e basso ne uscì dopo 5 minuti, dicendomi nel suo inglese si Beinette "Ghinamo u i à dich ca duvuma fè u distributur electronic... tu fai tu". Traduzione: "Ghinamo ha detto che dobbiamo fare il distributore elettronico... lo fai tu".

Questa è stata tutta la partecipazione di ghinamo al Electronic gob distributor 395; poi non l'ho mai più visto. Strano che poi si sia però ricordato di mettere solo il suo nome come inventore nel brevetto. Altrettanto strano che non abbiano assegnato l'invenzione a grosso sergio, dato che aveva già fatto il simulatore del motore. Strano. Noto che era da un pò che la macchina 276 girava a vuoto in magazzino (dal 276 a 395, numero seriale gestito da Isoardi Aurelio, ci sono 119 macchine nuove fatte dalla Bottero spa...). Strano che grosso non abbia voluto o potuto collaborare. Molto strano. Aspettavano uno capace da fargli rischiare qualcosa? Può essere. Ci sono dei vigliacchi in giro nell'industria come lei sa.

Strano. Resta il fatto che dal simulatore 276 nessun progettista avrebbe potuto tirare fuori nulla di serio; la mia macchina 395 è molto evoluta. E le parole dell'ing. Luciano Pontiggia erano: "con l'arrivo di Giraudo cominciamo a vedere uscire cose nuove...".

Nel processo per i miei brevetti, la stessa Bottero spa, ghinamo, basso, simondi, non ha portato come prova contro di me la macchina 276, per dimostrare che lo avevano già fatto loro prima di me. Io il 276 non l'ho nemmeno guardato. Era inguardabile; non ho mai copiato in vita mia, nemmeno a scuola. E dalla 276 avrei copiato sbagliato, perché fatto da chi non conosce nulla di macchine utensili, di mercato, di meccanica, di automazione, di affidabilità.

Non lo hanno portato proprio perché non ha nessun concetto inventivo. E' solo un simulatore di motore. Non c'era una meccanica di attuazione, un ragionamento sui giochi meccanici, un'ambientazione sotto vetro a 1600 gradi (!), un dispositivo di sicurezza in emergenza, un calcolo sulla durata, sulla precisione, sulle vibrazioni indotte, sulla affidabilità ad alte temperature, ecc. nulla. Ho risolto tutto io.

Pensi un pò tante volte che pensieri e ricordi, brutti e belli, evoca il sentire un conato da mucca di un vicino di casa, che ringrazio. A parte questo, sa che mi viene persino il sospetto che quando mi ripeto che sono un genio, io lo sia davvero? Mi spiace, tenendo conto di tutto, voglio i soldi del gob distributor e basta. Ah, e anche quelli dell'INPS.

Le ricordo che per 13 anni sono stato il vs. direttore della R and D della Bottero spa vetro cavo, con 15 brevetti a mio nome, non pagato per inventare, mi davate i progetti da fare ma non lo status, lo stipendio, la posizione, ma solo le preoccupazioni e le promesse; e questo ha influito su tutta la mia vita. E potevate pensare che non avrei mai mollato. Tra l'altro, è subdola la vostra posizione. Infatti ogni errore di un mio progetto, se ce ne fossero, ricadrebbe su di voi e sul vs. management, che mi dovevate controllare, non avendo io il titolo per dirigere. Infatti il giudice vi ha condannati confermando che avevo inventato, ma che allo stesso tempo volevate risparmiare e tenermi in "carpione", per poi scaricarmi inventandovi qualche balla, che io avessi sbagliato qualcosa ecc.. dimenticando che ogni mio errore di allora, sarebbe ricaduto su chi aveva titolo e dovere di controllarmi. Ghinamo, simondi, basso.

Distinti saluti.

Cuneo, lì 11-01-2020

Vittore Giraudo

cell. 3474133837

[vprog.IT](#) ®, [Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo \(CN\) - IT](#)

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: cui prodest?

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Mon, 13 Jan 2020 14:44:40 +0100

Con la solita premessa, vengo al dunque, come si dice, di modo che capisca lo scopo della mia ultima email; e l'obiettivo, che muove ogni cosa che vi scrivo, anche nel suo / vostro interesse come azienda, dalla quale dipende anche una parte dell'economia locale, è nel trovare risposta alla solita domanda: Cui Prodest?

In pratica, riepilogando le email inviatile, a chi giova(va) tutto ciò? Che per 13 anni, ad esempio, il maschio-alfa grosso sergio e i suoi sordo-muti sodali d'ufficio responsabili in solido (!), mi impedisse(ro) di lavorare, mi importunasse(ro), mi strappasse(ro) i disegni, disturbasse(ro) le mie telefonate di lavoro con clienti e fornitori importanti con muggiti spaventosi, che il maschio-alfa grosso sergio raccogliesse mosche morte sulla scrivania di modo che, diceva il maschio-alfa, le altre capissero e se ne andassero, che mi minacciasse "mi te spetu fora te sciapu la testa", "ti sos gnente si drinta", "gaute da si a fè schifu", ecc.. Dico responsabili in solido, perché nessuno dei colleghi prossimi (rovere f., dutto c., tassone r., dutto a., ecc.), ha osato dire qualcosa a me, avvisarmi di qualcosa, o reagire in modo indignato per vedere una persona umana (io..) trattato così. Per questo sono da considerarsi come complici. E con 3 persone scatta l'associazione a delinquere.

A chi giovavano tutte le varie amenità e referenze, di sicuro anche sessuali, sentimentali, familiari da suocera matta acida irritata, che distribuiva(no) poi con costanza ammirevole nei suoi/loro tour nell'officina gestita da "paesani", negli uffici delle varie segretarie che il maschio-alfa castigava con frasi poetiche in goffo stile "hard" ecc.? Segretarie delle quali aveva il compito di informarsi e diffondere urbi et orbi aggiornamenti precisissimi sul relativo ciclo, ad esempio sulla rimanenza incinta della sorella di sophia livingstone, sul suo lavoro di operaia al vivaio di Gambarello, ecc.. Ecco, giovava al business di qualcuno in alto; difatti in cambio, ambizione alla quale nessuno un pò normo-dotato terrebbe nemmeno morto, il maschio-alfa è stato nominato capo-ufficio dei suoi sodali.

Parlando per me, proprio perché la conosco bene nei risvolti accennati sopra, non mi interessa l'industria. E non può interessare le persone un pò normali: è un lager isolato dal mondo, dove il maschio-alfa fa credere alle varie mucche tutto ciò che vuole. Mi interessa la progettazione. Tanto per capirci, sono talmente esperto da essermi allontanato per noia affaticante dal direttivo dell'Aipi, di cui ho il massimo rispetto come istituzione. Sempre per capirci, la fatica che fa la lepre per star dietro al bradipo, viene intesa come segno di volontà di prendere il posto del bradipo-capo.

Tornando al "Cui Prodest?", stando sempre alle cose che ho scritto, alle demenze che avete portato in tribunale per i miei brevetti, alle figure di nutella fatte affidandovi a investigatori privati addormentati, alle sentenze, alle condanne, agli insulti, agli attacchi orribili del vs. defunto giovane avv. jorio guido, è ovvio che l'accettare i comportamenti demenziali strutturali di cui ho scritto da parte dei capi (basso giampiero, ing. simondi carlo, faccenda aldo, ghinamo leonardo, ecc.), ha il subdolo scopo di danneggiare qualcosa: ad esempio, chi scrive, tenuto impiccato ai vostri cazzo di open space di maiali, responsabile per 13 anni della R and D senza avere status, stipendio, ville gioielli, amanti, fatture false, tangenti.

E questo in modo che si crei una ostilità in tutte le aree aziendali, impedendo che chi scrive, possa dare fastidio alla carriera, ad esempio, di basso giampiero (capo-ufficio) e di simondi carlo (capo divisione vetro cavo). per capirci, Col risultato di dipingermi anziché come (l'unico..?) che lavorava in modo efficiente, aggiornato e previdente, come un arrivista che voleva solo buttare già simondi. Se chiedete a Bella Livio, vi riciderà che una volta mi fece una battuta interrogativa: "vuoi prendere il posto di simondi...". Tutto lì.

Ovvio, ispiratori ed accondiscendenti tutti quelli sopra; nei fatti, non mi volevano (ma volevano le mie idee, per 13 anni!), e non riuscivano a scalzarmi con metodi naturali (!). Ero (sono) preparato, molto più di loro. Poverina sophia livingstone: "tu sei diverso, tu non sai comandare..." In primis: ghinamo leonardo, poi sesia giovanni e carlo, poi faccenda, poi gli olmo, poi, o prima, il mestatore fuori ruolo: volpato gilberto, che, aveva bisogno di un tipo poco capace come simondi all'ufficio tecnico, per potergli far fare tutte le varie porcate di mercato non redditizie che servivano per la crescita del suo potere interno; in fondo, è stata una guerra culturale voluta da voi, che continua ancora adesso. Mi temevate in modo ideale. Due mondi a confronto. Carabinieri per farmi smettere di lavorare. Carabinieri. Organizzati da jorio guido, mestatore di fatti falsi vestiti in modo che i carabinieri abbochino al giochino del disegnatore come gli altri che pensa di essere il che guevara di campagna.

Non sarà che, sconfitto da me, lo avete poi fatto morire voi jorio? Ho discusso anni fa con un noto importante avvocato di Torino al quale avevo detto, ancora vivo: "...jorio, considerato il migliore". E lui mi aveva risposto sibillino, sorridendo, come se tutti sapessero dopo il flop con la Bottero spa, ed avessero aggiornato la classifica: "adesso non più...".

E' il potere dell'industria che deve essere aggiornato; tra l'altro, leggo ora di un accordo innovativo della Unione industriale di Cuneo con realtà locali, su un protocollo per l'inserimento di persone diversamente abili nelle industrie cuneesi. Ecco: non è una novità. Già 40 anni fa ce n'erano troppe ai vertici, e sotto, della bottero spa allora.

Cordialmente.

Cuneo, lì 13-01-2020

Vittore Giraudò

cell. 3474133837


[vprog.IT](#) ®, [Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo \(CN\) - IT](#)

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: vetreria belga, Verlipack (Ghlin, ecc.),

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com, aldo.faccenda@bottero.com

Mon, 27 Jan 2020 13:57:28 +0100

Gent. Marco Tecchio,

fatto salvo la sua silenziosa supposta autorizzazione a scriverle, le trasmetto ancora un evento, sempre con lo scopo di farle comprendere meglio l'evoluzione ed il livello dell'azienda che guida.

Un mattino di un 25 Aprile di anni fa, giorno festivo, squilla il telefono di casa verso le 9 di mattina; era Dutto Franco, commerciale della Bottero spa che mi implorava di raggiungerlo subito in Bottero spa. Avevo un impegno con mia moglie, ma decidemmo di rinunciarvi, certo che ghinamo leonardo mi avrebbe ringraziato e tenuto conto di me, per avere fatto un ulteriore grande sforzo per la sua azienda.

Dutto Franco mi spiegò di avere organizzato per quel giorno (per il Belgio il 25 aprile non è festivo), la visita in Bottero spa dei dirigenti della vetreria belga, Verlipack (Ghlin, ecc.), per la conclusione di un contratto; senza dire nulla a me, ma di sicuro avvisando ghinamo, i capi, Basso, Simondi, ecc., che però poi non erano presenti quel giorno, festivo. Infatti ricordo che entrando nella Bottero spa chiusa, incontrammo Olmo tarcisio che probabilmente era venuto ad aprire e stava uscendo, e che sapeva.

Erano interessati alla nuova automazione, e per questo era necessaria la mia presenza, e non quella di basso o simondi, che (come scrisse il giudice nella sentenza a mio favore) non hanno mai inventato nulla. Quel giorno illustrai a loro tutte le bellezze delle MIE invenzioni applicate alle macchine del vetro cavo, e a cui seguì pranzo alla pizzeria La Ruota di Pianfei. Il pomeriggio venne occupato accompagnando i clienti belgi a visitare la Cometto Industrie, anch'essa chiusa e vuota, di cui Dutto Franco aveva convocato i capi.

Per inciso, per come ghinamo non ha voluto tenere conto di nulla delle cose fatte per lui, rubacchiandomi addirittura anche delle invenzioni, memore di quell'episodio, decisi anni fa di iscrivermi all'ANPI (motto ANPI del 2019 "L'umanità al Potere") anche per neutralizzare quella festa mancata (!); e soprattutto come antidoto verso ghinamo leonardo, noto fascista. Così almeno mi istruì il primo giorno di lavoro, nel 1978, proprio appena arrivato, il tornitore esperto Bruno Mario, mio vicino di tornio in officina, dicendomi "lo sai che "balocia" (soprannome d'officina di ghinamo, per via dei suoi occhi fuori dalla testa, tipo camaleonte), è un fascista, un duro, un boia chi molla...".

Con preghiera, a lei od a Faccenda aldo che legge in copia e che si è divertito tanto alle mie spalle, di consegnarla a ghinamo leonardo, e magari anche ai suoi figli.

Distinti saluti.

Cuneo, lì 27-01-2020

Vittore Giraudov

cell. 3474133837

vprog.IT ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: Ma Sophia non lo sa /

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com, aldo.faccenda@bottero.com

Fri, 31 Jan 2020 15:20:43 +0100

Gent. Marco Tecchio (Aldo Faccenda),

previo il supposto suo silenzio / assenso a che io le scriva ancora, le riporto un aneddoto, ben presente nei miei ricordi, e scatenato dall'osservazione già riferitavi, e presente nel mio diario consegnato anche alla Questura tempo fa (non si sa mai), secondo la quale la RSU / impiegati in Bottero spa mi identificava così "tu sei diverso, tu non sai comandare" (Sophia Livingstone, / CGIL). Con questo volendo esprimersi, lei nera di pelle, cadendo in un tranello, in una valutazione razzista verso un bianco (!); valutazione soprattutto sbagliata, e doppiamente razzista, nei miei confronti. Come se, per via della sua valutazione di mia prete sa diversità, io non meritassi l'attenzione dei sindacati, considerandomi forse lontano dalla sua concezione di una realtà industriale più pene trante.

Ecco, il seguente aneddoto tratta di una strisciante situazione di conflitto tra ufficio tecnico ed ufficio acquisti, e scaturisce da un successo (un successo....) di un mio progetto / brevetto, dal nome "Feeder / Electronic Plunger", macchina n. 495.

Un giorno, ero lì tutto trullari e diverso e incapace di comandare, nel mio candido ufficio, in attesa del prossimo maltrattamento, quando squilla il telefono: Bella Livio, mio temporaneo collaboratore nella designazione di alcuni componenti piuttosto complicati, mi chiedeva di recarmi urgentemente in officina, perché Bozzolo / Ufficio acquisti, lo stava accusando di avere sbagliato il disegno costruttivo della struttura portante del Plunger 495. Per capirci, il progetto 495 stava andando così bene, che la direzione aveva deciso di costruire i componenti non più in carpenteria, ma in fusione di ghisa, con un notevole investimento economico.

Scesi di corsa e trovai Bella, Bozzolo, ed il modellista che, partendo dal disegno firmato da Bella Livio, aveva costruito il modello in legno; dal quale modello era stata ricavata la fusione di campione in ghisa, ora in officina, sulla quale erano presenti errori, che Bozzolo imputava a Bella Livio, firmatario appunto del disegno costruttivo.

Ovvio, il disegno era stato ricavato dal mio disegno del medesimo particolare in carpenteria; la sua impostazione era stata sviluppata in collaborazione tra chi scrive e Bella Livio, e, prima di passarlo in produzione (modello e fusione avevano un costo di 5 o 10 milioni di lire), lo avevamo confrontato, ed eravamo certi non vi fossero errori.

Ricordo che il sorriso compassionevole di Bozzolo conteneva già la certezza, come sempre, che la colpa dovesse nostra; in particolare, notai un particolare colore marrone sulla lingua di Bozzolo. Infatti, mentre cercava di spiegarci dove fosse l'errore, certo che fosse Bella Livio a non capire, ammiccava rassicurante e linguacciuto verso il modellista: un tipo pelato, non altissimo, presentatoci da Bozzolo come un (architetto?), esperto anche nella costruzione di modelli di componenti per motocicli.

Ricordo che nel presentarsi ci disse che lui trattava appunto addirittura direttamente con i designers delle moto, i quali, in quegli anni (1995 circa), utilizzavano poco il disegno tecnico per definire le forme, perché i CAD di allora non erano ancora adatti (e non lo sono ancora molto adatti adesso) a quotare con facilità le forme sinuose imposte dalla moda. Lasciando intendere che quindi lui era talmente abile da sapere interpretare le forme senza nemmeno avere un disegno di riferimento.

Mentre Bozzolo annuiva sorridendo blindato dell'alta qualità del modellista, e mentre stavo quasi per pensare che uno così che non legge i disegni tecnici ce lo saremmo mangiati in insalata, in un lampo notai prima una, poi due, poi tre differenze tra la fusione di campione, ed il disegno che avevamo consegnato all'ufficio acquisti; apriamo e guardammo i disegni con Bella Livio, che tremava un pò, dicendogli che avevamo ragione, e poi dissi spiegando i dettagli che "il modellista ha sbagliato qui, qui, e qui: Il nostro disegno è giusto". E ce ne andammo tranquillamente.

Bella Livio smise di tremare, e tornammo in ufficio, dove Bella Livio raccontò sorridendo, ed imitando le mie parole finali dell'incontro, come la storia era andata a suo favore.

Tante storie del genere, ma proprio tante, piccole e grandi. Tutte storie che all'anima nera di una sindacalista razzista come Sophia Livingstone, se si fosse informata, avrebbero dovuto farla ragionare sul significato del mio "essere diverso", del mio "non saper comandare". Se fosse stata un pò attenta alla sua funzione ufficiale sia di collega che di sindacalista, avrebbe preso informazioni non solo dai grosso sergio (ed i suoi sodali), che ogni volta che lei passava in ufficio (un pò troppe), le solleticava le vie della gioia sessuale, tra la sua gioia e l'ilarità di non pochi imbecilli attorno.

Ecco, se Sophia avesse avuto il vero polso della situazione, anziché fingere di difendermi chiedendo il 7mo livello, per fermarsi avendo ricevuto un ovvio no facendomi cadere le braccia, avrebbe capito che avevo il futuro dell'ufficio tecnico dipendeva da me;

che ero insostituibile non per sopruso, ma per avere costruito per 13 anni (1985 - 1998) la R and D Vetro Cavo in Bottero, mattone dopo mattone, senza che nessuno se ne accorgesse. Comandando senza che nessuno se ne accorgesse (!), portando innovazione e organizzazione aggiornata (DIVERSA), indispensabile in un'azienda vecchia, che viveva copiando i brevetti Emhart del 1925 (!). Innovazione che trovava tutti contro; innovazione non compresa, osteggiata. Ghinamo (Volpato) stesso mi fece sapere tramite Dutto Franco, che mi avrebbero fatto correre ancora per 4 o 5 anni e poi mi avrebbero scaricato.

Ricordo la frase in Inglese di Basso Giampiero, "vuluma pi nen 'n genio, se basta 'n mes genio..." (non vogliamo più un genio, ci basta un mezzo genio...); ma 2 asini da 36/60 all'itis non fanno un purosangue da 56/60.

Lavoravo sconvolto per il mio futuro fottuto da quelle inspiegabili previsioni, dagli stupendi attacchi personali del vetro piano verso il mio lavoro di R and D, senza pensare a queste frasi; mi chiedevo: perché simondi non mi protegge? Ed ero sicuro che, uscendo dall'azienda, loro avrebbero avuto problemi a continuare lo sviluppo delle MIE macchine. Per questo non volevo uscire, ed ho resistito ad un anno intero di 36 lettere disciplinari false, ed a 2 espulsioni dei carabinieri (!). Stavo inventando cose nuove che stanno dando ancora da mangiare a centinaia di colleghi, sindacalisti compresi.

C'era una linea di design da seguire ancora per anni: un certo modo di portare innovazione. Di comandare. I modi di comandare per chi progetta, ma Sophia non lo sa, non sono tanti: si comanda in silenzio, con i disegni giusti, lavorando bene, come anche Bella Livio aveva fatto. Disegno dopo disegno, idea dopo idea.

Avevamo fatto scappare il mega-designer delle moto con la matita tra le gambe. Anche lui, in silenzio; Bella Livio salvo e contento. E Bozzolo con le ali basse nei corridoi. Milioni di spesa a rifare il modello, e ritardi di consegne, per colpa del super-modellista architetto designer di moto pelato di fiducia di Bozzolo. Liti sommerse tra ufficio acquisti (Damiano) e uff. commerciale (volpato). Bella ed io avevamo almeno disinnescato una delle troppe bombe ad orologeria in Bottero spa.

Ecco, questo aneddoto dice tutto su come era (é?) arretrata la Bottero spa; tutti erano convinti che la durezza di ghinamo garantisse lavoro per tutti per sempre. Io che arrivavo da 5 anni di crisi di inferno gigante di una Michelin spa, vedevo che il lavoro ed il futuro li avremmo avuti se ognuno avesse puntato ogni giorno su se stesso, e non sulla certezza che la religione un pò fascista di ghinamo avrebbe sempre vinto. Vedevo che la logica dell'arretratezza era proprio nell'incapacità del proprietario, ghinamo leonardo. Incapace a progettare. Arretrato. Laurea in ingegneria del 1960, di quando elettronica voleva dire che c'erano le valvole termoioniche da 5 chili l'una. E' in questa logica che deve / dovete cercare le colpe dei 100 licenziamenti di 10 e 20 anni dopo, della cassa integrazione, degli scioperi, ecc.. Per questo sono contento (ma non proprio) di essere stato e di essere diverso.

Perché in realtà i diversi siete (stati) voi. Il problema della vostra crisi siete voi; anche se ricordo che all'epoca volevate far credere a tutti (avvocati, mogli, suocere, cognati, parenti, vicini, sindacati, carabinieri) che io stessi creando problemi al futuro della Bottero spa. In realtà, se andate ad analizzare ogni mio atto, non ne trovate uno che sia fuori dai miei diritti leciti a difendermi. Ricordo le parole del sindacalista del SIN.PA / Lega Nord: "se stai devi essere pronto a soffrire...", al quale risposi "perché dal 1985 ad ora (1998) come è stato questo lavoro?".

Ovvio, Bella Livio vi confermerà tutto questo.

Cordialmente, svegliatevi. Siete arretrati. Ah, ecco, a proposito di arretrati, me ne dovete parecchi.

NB: per chiudere il cerchio, la fate leggere voi ai vostri amici carabinieri questa email. o ci penso io? (Bella Livio è stato un carabiniere di leva).

Cuneo, li 31-01-2020

Vittore Giraud

cell. 3474133837

[vprog.IT](#) ®, [Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo \(CN\) - IT](#)

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: Sul lavoro si muore, in tutti i sensi.

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudo@vprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com, aldo.faccenda@bottero.com

Thu, 13 Feb 2020 09:56:07 +0100

Spett.le Bottero spa,
gent. Marco Tecchio,
previo il suo silenzio/assenso quale sua supposta autorizzazione a continuare a scriverle, tocco oggi un argomento molto importante, che è da intendersi sottinteso nella progettazione, e che viene sollevato all'attenzione dai continui incidenti sul lavoro portati alla nostra attenzione: La Sicurezza.

Ecco, ripercorrendo sia i miei diari personale e di progettazione, che sono anche on-line, sia ripensando all'ambiente di lavoro da voi, provo sensazioni orribili, che sono una delle importanti ragioni per le quali decisi di tenere quei diari. In pratica, dalla loro consultazione emerge una rabbia, perché i maltrattamenti che mi avete inflitto, mi impedivano di lavorare con la necessaria serenità. Da me dipendeva la sicurezza delle macchine e quindi molto del futuro della Bottero spa. In breve, si lavorava in un porcile in cui, ad esempio, Grosso Sergio, che confermerà, raccoglieva le mosche morte sulla scrivania, diceva lui, per dare l'esempio alle mosche rimanenti.

Dalla tabella dei maltrattamenti che mi avete inflitto, emerge quale fosse la situazione: nessun comando, un'anarchia ben organizzata, sghignazzamenti, idiozie. Mentre a me, in quell'ambiente chiedevano macchine sicure, perfette, in fretta, se no, come diceva ghinamo Leonardo la barca affonda (ohps: avevo digitato "la bara affonda"). Fatti talmente veri che, a buoi scappati, ad esempio, vennero emessi comunicati che obbligavano alla rimozione di foto e calendari porno dai vari reparti.

Penso non siano necessari altri commenti, se non notare che quell'ambiente impediva di lavorare con la dovuta attenzione per tutto, per la sicurezza dei progetti; fatiche immense, con le conseguenze immaginabili. Era chiaro che la situazione fosse originata dalla leadership, che, aldilà delle apparenze, era invece un esempio di improvvisazione. Ghinamo Leonardo gestiva l'azienda con la brutalità di un capocantiere su un cantiere edile: nessuna attenzione per i ponteggi, i DPI. Un vaga violenza e falsa severità. Per impaurire i manovali. Una delusione scoprire che Ghinamo non sa progettare. Preferiva andare a vendere case a Limone Piemonte ed in Costa Azzurra. Non gliene fregava poco o nulla dell'automazione.

Illuminante che si sia preso due condanne per morti sul lavoro in Cometto Industrie. Brutale: ecco, questa è la parola giusta. Se penso all'intervento dei carabinieri per espellermi dall'ufficio, senza ragioni. Io creò in 13 anni la divisione di R and D della Bottero spa, provando pietà per Ghinamo che gioca con i mattoni e le draghe. Io espulso, mentre attorno i miei torturatori, colleghi e capi usano le mie invenzioni, e giocano con le mosche morte. A Ghinamo non interessa nulla della sicurezza delle macchine; è un costo. Meglio che muoiano 2 montatori della Cometto. Costa di meno. Tanto un avvocato che lo tira fuori lo troviamo.

Un piccolo dettaglio: nessun rispetto per la mia esperienza, enorme in confronto alla vostra, che avevo e che ho. Nei posti di lavoro si muore, e non si scherza sul lavoro, sulla progettazione. C'è un aspetto nobile. Che guarda lontano. E che veniva addirittura sbeffeggiato. Non ho parole; anzi, ne ho una, che diceva il direttore dell'Organizzazione in Michelin, riferita a un capo servizio che si stava lanciando in una soluzione disastrosa: "poverini". Sul lavoro non si scherza, si muore, in tutti i sensi. Invio la presente anche a Faccenda Aldo, che, "poverino", come si legge nel diario consegnato anche alla Digos, da proprietario e capo del personale, si divertiva molto alle mie spalle. Mentre io DOVEVO progettare macchine sicure per lui. Distinti saluti.

Cuneo, li 13-02-2020

Vittore Giraudo
cell. 3474133837

[vprog.IT](#) ®, [Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo \(CN\) - IT](#)

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email



ELECTRONIC GOB DISTRIBUTOR mech by vprog.IT r&d Engineering Design ...
700 × 624 - 193 kB - jpg
coroflot.com



dpm - Technical Equipment for the Glass Container Industry
800 × 514 - 63 kB - jpg
dpmglass.com

Concorrente Germania copia mio progetto EGD 395 BOTTERO spa.png PNG image - 65 KB



[banner vprog.IT.jpg](#) JPEG image - 198 KB

Oggetto: fare un bel tampone

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com, aldo.faccenda@bottero.com

Mon, 02 Mar 2020 10:33:46 +0100

Spett.le Bottero spa,
gent. Marco Tecchio,
(gent. Faccenda Aldo, all'epoca capo del personale),

scrivo sulla scia degli attuali eventi di grave sanità pubblica, e previo il vs. supposto silenzio / assenso a chi vi scriva, per ricordare uno degli episodi, già segnalatovi, pertinente con l'argomento "tutela della salute sui luoghi di lavoro".

Ricordo infatti come spunto quell'episodio a voi noto in cui grosso sergio, rientrando in ufficio tecnico vetro cavo (eravamo già divisi tra vetro piano e cavo), si infilò tra le scrivanie e la fila degli armadi e "mi" strappò un "mio / vostro" disegno studio formato A0 che avevo appeso al "mio" armadio, a fianco della "mia" scrivania. Erano disegni di base, ancora lucidi / cartacei eseguiti al tecnigrafo, con tutte le quote costruttive, e non accessibili via CAD, che mi servivano come base per eseguire nuovi studi al CAD, consultandoli da lontano, mentre ero al lavoro al CAD di fianco.

Ricordo che gli dissi gentilmente "cosa fai...?", e lui si voltò con gli occhi infuocati per essere stato scoperto (non aveva visto che ero in zona), lanciandosi in una raffica di impropri, di cui ricordo bene il più pertinente con l'attuale situazione di coronavirus. Mi disse in perfetto inglese con accento della valle Pesio "GAUTE DA SI' A FE' SCHIFU..." (nдр: togliti da qui a fare schifo...). Come sempre, non replicai, proprio per non innescare una lotta sullo stesso, infimo, livello. Silenti tutti i colleghi, compreso il capo ufficio, Basso Giampiero, anche amico di merende con grosso.

Memorizzai però molte cose, che poi vi ho segnalato, e di cui ne ricordo qui una: il grosso sergio aveva la nota abitudine di catturare le mosche, ucciderle, e poi metterle in fila sulla scrivania; ogni volta, tra l'ilarità dei suoi colleghi satelliti, ripeteva che in quel modo le altre mosche avrebbero capito e se ne sarebbero andate.

Piccolo particolare, creava così e diffondeva una barriera di virus e batteri in mezzo a noi, a danno della Bottero spa; questo creava angoscia, di cui ho ancora tracce adesso, che viene conteggiata nel contenzioso per mobbing e bossing tuttora in essere contro Bottero spa. Pensavo "ma non hanno idea dove si posano le mosche prima di venire qui dentro? Ma dove vive questo qui?".

Ecco, secondo lui, senza motivo, io dovevo "togliermi da qui a fare schifo", ma lui poteva far schifo a tutti quelli che passavano tra noi, vicino alla sua scrivania; compresi i clienti che venivano in ufficio tecnico.

Nell'interesse della Bottero spa, e soprattutto della salute pubblica, potete controllare che non siano rimaste collezioni di mosche putrefatte in giro per gli uffici? Ed avvertire il medico di fabbrica? Potete anche fare un bel tampone a grosso sergio, ed una bella verifica anche presso casa sua?

Se non ci penso io.
Distinti saluti.

Cuneo, lì 02-03-2020

Vittore Giraudov
cell. 3474133837

vprog.it ®, [Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo \(CN\) - IT](http://Via%20del%20Passatore%2C%20224%20-%20fraz.%20Passatore%20-%2012100%20Cuneo%20(CN)%20-%20IT)

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email



[banner vprog.IT.jpg](#) JPEG image - 198 KB

Oggetto: 276 : Auto dei Flinstone = 395 : Ferrari Supercar

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com, aldo.faccenda@bottero.com

Sun, 15 Mar 2020 15:00:17 +0100

Spett.le Bottero spa,
gent. Marco Tecchio, scrivo previa la solita sua autorizzazione silente che io le possa scrivere, sapendola comunque probabilmente impegnata, per ragioni di pandemia da Covid 19, in decisioni tutt'altro che facili, avendo tra l'altro voi anche uno stabilimento in Cina. Invio la presente anche a Faccenda Aldo, perché anche nel titolo si parla di auto, di cui, data la frequenza con cui le cambia, dovrebbe intendersene.

L'argomento che affronterò le sembrerà superfluo, mentre è soltanto la conseguenza dell'avere voi (come Bottero spa), allontanato la mia persona dal suo ufficio e ruolo di direttore di fatto della R and D del Vetro Cavo, per 2 volte, senza ragioni, il 22 ed il 24/04/1998 (22 anni fa.); e fa parte della mia strategia, il curare per quanto possibile gli esiti di quegli e di altri gesti, non dimenticandoli, e ricordandovi tutte le cose belle fatte per voi.

Ad esempio, in questa occasione vorrei completare il ragionamento sulla situazione in cui, rientrando (su vostra chiamata) da voi dopo 5 anni di organizzazione del lavoro in Michelin CN, mi trovai a proposito del primo progetto brevettato che affrontai, l'Electronic Gob Distributor tipo 395 e seguenti, che l'ing. Ghinamo Leonardo, di cui l'ing. Ghinamo L. attribuì l'invenzione, ed i soldi e la carriera, solo a se stesso.

Ricorderà che vi scrissi, quando, nel 1985 - 1986 mi venne affidato il progetto da Basso G.P., capo ufficio, fui accompagnato in magazzino, dove era in funzione un cosiddetto "accrocchio", n. 276, che gli elettronici (Gagliasso ed i suoi?) utilizzavano per capire qualcosa in più sul controllo elettronico di un motore che doveva fare un movimento ripetuto (200 - 240 spostam./minuto per 24 h x 5, 6, 7 anni senza fermarsi), con inerzie elevate. Era stato comprato un motore passo passo gigante, scelto presumo dagli Gagliasso, il cui montaggio meccanico mi pare fosse stato seguito da Grosso Sergio. Sericordo bene, il motore faceva muovere un riduttore angolare e un coppia di pulegge e cinghia, ed otteneva il movimento rotatorio di un indice, che come una lancetta d'orologio, si fermava in corrispondenza dell'arco, nei punti dove erano tracciati gli ingressi dei canali della macchina IS.

Dico questo perché voglio sottolineare qui che quell'accrocchio, non anticipava nulla dell'invenzione dell'Electronic Gob Distributor tipo 395 e seguenti, come tutti sanno inventato TUTTO da me, e di cui Ghinamo Leonardo, che se ne è preso i meriti, e come appare dalla documentazione di causa disponibile sul mio sito www.vprog.it, non ha vissuto nemmeno una virgola degli schizzi, disegni, calcoli, prove, test, ecc. ; in breve, uso il verbo "anticipare", per evitare che tra voi, per fare carriera, a qualcuno venga in mente di dire che gli inventori del mio Gob 395, famoso in tutto il mondo, sono coloro che fecero l'accrocchio 276, "anticipando" il concetto inventivo del 395. Per capirci, chiunque se ne intenda, vedrebbe che l'accrocchio 276 sta all'Electronic Gob Distributor tipo 395 e seguenti, come la macchina degli Antenati del famoso cartone animato "I FLINSTONE", sta all'ultima versione della supercar della FERRARI.

(276 : Auto dei Flinstone = 395 : Ferrari Supercar).

Però in fondo mi piacerebbe che Bottero spa decidesse di sostenere in Tribunale questa tesi; da iscritto all'albo dei CTU, attaccherei dicendo che la 276 non insegna nulla al progettista del concetto inventivo del 395, che dovesse vedere l'accrocchio 276; così come, al progettista dell'ultima supercar della FERRARI, ibrida, con il KERS, 4 motori brushless (anche il mio Electronic Gob Distributor 395 li ha/aveva, scelti da me, BOSCH SE13030, 13 Nm a 3000 rpm, 30 anni prima della Ferrari...), non insegna nulla il vedere la macchina dei FLINSTONE, con ruote in pietra, telaio in tronco d'albero, e propulsione mediante i piedi di Fred e Barney, ecc..

Tanto le dovevo, per ribadire che il comportamento di Ghinamo Leonardo, è stato assurdo e cattivo, fondamentale per la mia vita; non gli costava nulla ammettere che l'avevo inventato tutto io; sarei stato salvo, ed avrei avuto una vita normale, così come l'ho sempre costruita. E la Bottero spa ci avrebbe guadagnato. In più non avrei, per ragioni di rispetto dei colleghi e di considerazione umana, non avrei avuto nessun problema ad accettare che nella casella "Inventori", fosse collocato anche il nome di chi aveva costruito l'accrocchio 276 (presumo Gagliasso e Grosso). Ma Ghinamo aveva in testa una gestione delle persone troppo "da rapina", da "padrun". Contro la quale non ho mai detto nulla, proprio perché pensavo che il mio è un lavoro da pacifico tecnico, che non può essere influenzato dai "vostri" eterni e distruttivi scontri di potere interno. Ed è per questo mio credo che voglio i soldi dell'Electronic Gob Distributor tipo 395 e seguenti. "Dovete" darmeli.

Per inciso, le allego copia di un articolo pubblicato sulla rivista "Progettare" anni fa, nella quale racconto proprio la storia dell'Electronic Gob Distributor tipo 395. Strano che il vostro avvocato, prima di morire, non mi abbia attaccato per falso, dimostrando che l'inventore era Ghinamo Leonardo, e non io. Molto strano.

Distinti saluti.

Cuneo, lì 15-03-2020

Vittore Giraudo

cell. 3474133837


[vprog.IT](#) ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

- [2008121503 ARTICOLO GOB 395 per PROGETTARE 329_GIRAUDO_IMP.pdf](#) PDF Document - 71 KB

La storia del progetto 395

Eravamo nel 1986 e avevo 29 anni: relativamente giovane, ma con una notevole esperienza tecnologica e una buona conoscenza delle macchine dell'azienda per avervi lavorato tre anni dopo il diploma. Probabilmente ero anche il più "aggiornato", dal punto di vista della conoscenza dell'innovazione applicata, rispetto ai 5 colleghi dell'ufficio tecnico. Presumibilmente per queste ragioni la direzione tecnica decise di affidarmi lo sviluppo del progetto pilota, che, negli anni successivi avrebbe portato all'impiego diffuso dell'automazione elettronica nella lavorazione del vetro fuso, e di cui, visti gli esiti felici, mi occupai ancora nei successivi 12 anni. Si trattava del progetto del nuovo elettronico distributore, cioè del distributore elettronico di gocce di vetro fuso, indicato nel registro ufficiale dell'ufficio tecnico dell'azienda con il numero 395. Durante la fase di sviluppo del progetto, lessi su *Progettare* un articolo che trattava l'argomento "cinghie sincrone di trasmissione". Queste, nel 1986, non avevano ancora la diffusione in seguito raggiunta, e, date le elevate temperature ambientali, secondo gli esperti di settore, non era pensabile il loro utilizzo a ridosso delle macchine di lavorazione del vetro fuso. Come noto, tali cinghie sono composte da un involucro di plastiche speciali, nel quale è immerso e avvolto un filo sintetico continuo che, ancorato al dente in plastica, ne costituisce il principale componente di trazione.

Pro e contro

Confortato dall'articolo e dalle modalità di calcolo indicate da *Progettare*, decisi di interrompere la catena cinematica tra il motore e la vite di comando dell'utensile a contatto col vetro fuso, inserendovi appunto una trasmissione a cinghia dentata; scartai così la soluzione classica adottata da sempre nel settore, e considerata come la migliore, che consi-

steva nel porre il motore e la vite in linea, collegandoli mediante un giunto coassiale tradizionale. Prevedevo che questa soluzione avrebbe portato molti vantaggi, in quanto:

- interrompeva la trasmissione delle vibrazioni generate dal motore verso l'utensile a contatto col vetro fuso, aumentando la qualità della finitura del vetro soffiato, molto sensibile alle vibrazioni;
- consentiva la costruzione di un meccanismo più compatto e quindi più facilmente installabile su ogni tipo di impianto esistente;
- permetteva una notevole flessibilità nella scelta dei rapporti di trasmissione, e consentiva quindi un perfetto adeguamento della dinamica del motore, in funzione delle differenti necessità produttive di ogni impianto esistente nel mondo;
- addolciva la reazione meccanica, abbassava il momento d'inerzia, e riduceva i carichi istantanei di start / stop sui cuscinetti di supporto dell'albero motore e della vite senza fine;
- rendeva fattibili le operazioni di verifica e manutenzione in campo, in quanto era possibile ottenere il corretto tensionamento della cinghia, eventualmente sostituita per manutenzione ordinaria a impianto in funzione. Qualora avessi adottato la soluzione tradizionale, installando motore e vite in linea, uniti da un giunto tradizionale, sarebbe stato praticamente impossibile, in caso di sostituzione in campo del giunto tradizionale, garantire il corretto allineamento tra albero motore e albero della vite di comando dell'utensile. Per contro, non erano note applicazioni così severe. Tale meccanismo doveva infatti essere garantito come esente da manutenzione straordinaria, per un funzionamento continuato di 24 ore al giorno, per almeno 5 anni, con ritmi di 240 start/stop al minuto, con il 50% di inversioni di movimento. Infatti, nei capitolati nel settore della lavorazione del vetro fuso, viene

Dalla lettura di un articolo sulla rivista *Progettare* matura la decisione vincente di utilizzare le cinghie dentate sincrone su una macchina per lavorare il vetro fuso. Una conferma dell'efficacia del legame tra l'attività di progettazione e l'informazione tecnica

richiesta una garanzia di funzionamento continuato per almeno 5 anni, esente da manutenzione straordinaria, in quanto ogni impianto può essere revisionato soltanto ogni 5-7 anni, in concomitanza con la sostituzione dei canali refrattari nei quali scorre il fiume di vetro fuso a 1600 °C, e che hanno appunto una vita media compresa tra i 5 ed i 7 anni; ogni arresto intermedio dell'impianto, costringerebbe infatti a procedure e a costi insostenibili, dovuti alle lentissime e delicate leggi fisiche di raffreddamento e successivo riscaldamento del canale, di alcune decine di metri di lunghezza, contenente il fiume di vetro fuso mantenuto alla temperatura di lavorazione. Un altro punto critico, era costituito dalle temperature massime di esercizio dei singoli componenti meccanici ed elettronici; i dati di catalogo indicavano una temperatura massima di esercizio di 80 °C, sia per la cinghia dentata che per l'encoder ottico del motore. Nel caso in questione, a 50 cm dalla cinghia e dall'encoder, transitavano 240 candelotti al minuto, di vetro fuso a 1600 °C, aventi un diametro di 20-40 mm. Decisi, con successo, di incapsulare la zona motore / trasmissione e di proteggerla dall'irraggiamento con una pressurizzazione. Ricordo che, anche per altri accorgimenti innovativi determinanti, sui quali sorvolò, la soluzione piacque molto anche al cliente spagnolo e la direzione decise di aprire la relativa procedura di brevettazione.

La verifica sul campo

Nell'agosto 1987, potemmo già testare la macchina per un mese intero in laboratorio, all'interno della rudimentale camera termica di circa 2 metri cubi, fatta con tondini da edilizia, strati di teli di nylon, stufette elettriche rintracciate negli uffici delle segretarie più freddolose, dalla quale fuoriuscivano cavi di sonde termiche, oscilloscopi, analizzatori di vibrazioni. Il direttore tecnico dell'azienda cliente, in visita presso di noi, rimase stupito dall'assenza di vibrazioni. Temendo che i dati degli analizzatori di vibrazione fossero parziali o artefatti, le misurava per confronto con un metodo molto originale, che consisteva nell'appoggiarvi il piede sul telaio per qualche secondo (!). Nonostante il periodo di ferie, tutti i giorni andavo in moto a rilevare tutti i dati tecnici possibili: le temperature dei componenti e del motore (un passo/passo di taglia grande da 30 Nm a 1.200 giri/min), e verificavo l'andamento delle vibrazioni, lo stato dei componenti e l'assorbimento elettrico, per capire se vi fossero usure in espansione. La prima cinghia installata per la consegna al cliente, passo 12,7 mm (mezzo pollice), larghezza

25,4 mm (un pollice), si strappò non appena l'impianto venne avviato in pre-riscaldamento; chiesi al cliente di mandarmela urgentemente, e scoprii che il fornitore, contrariamente a quanto richiesto, per rientrare nei tempi di consegna promessi, l'aveva ricavata accorciando una cinghia più lunga e incolandone le estremità con un sistema ad incastro interrompendone così l'anima resistente. Nonostante la concitazione, ricordo con piacere che, in azienda, nessuno mise in dubbio quella scelta; la cinghia venne sostituita subito con una a sezione continua, e non vi furono mai più problemi. Scoprimmo poi che l'azienda concorrente, leader di settore, alla quale i colleghi si ispiravano, aveva deciso invece di adottare la solita soluzione in linea, di cui ho riferito; nel tempo, il nostro / mio meccanismo si dimostrò così performante e affidabile, da essere considerato dai clienti, nel mondo, come l'equivalente di una piccola Ferrari di settore. Molti di loro, pur comprando l'impianto dalla concorrenza, richiedono ancor adesso che l'impianto sia equipaggiato col nostro / mio meccanismo di lavorazione del vetro fuso.

Sviluppi positivi

Visti i risultati ottenuti, nei progetti successivi utilizzai sempre il medesimo schema di trasmissione, e dopo 7 anni passati col fiato in sospenso, tirai finalmente un sospiro di sollievo quando, all'atto della revisione degli impianti, anche i clienti confermarono la bontà e l'affidabilità di quella scelta. Per aumentare l'affidabilità del sistema avevo deciso di utilizzare un encoder ottico mono-giro per il controllo della posizione angolare del motore così da evitare errate letture della posizione reale (tipiche negli encoder multi-giro, in caso di fortuite riaccensioni post black-out). In questo modo, tutte le posizioni di lavoro della macchina erano contenute all'interno dei 360 gradi di lettura dell'encoder. Di conseguenza, anche l'encoder non venne calettato in linea con l'albero motore, ma in parallelo, mediante una coppia di pulegge dentate di diametro calcolato, unite da una micro cinghia dentata. Anch'essa, non ebbe mai a creare problemi. In seguito, grazie alla flessibilità generale permessa dall'inserimento delle cinghie dentate, in accordo con un cliente austriaco, decidemmo di affiancare alla soluzione con la motorizzazione passo/passo, la versione per alte velocità, dotata di motori brushless da 13 Nm a 3.000 giri/min; i clienti gradirono questa opzione, in quanto potevano installarla rapidamente sulle macchine esistenti tramite un'operazione di retro-fit. Era sufficiente sostituire il motore e adeguare il rapporto di trasmis-

sione mediante una semplice sostituzione di 2 pulegge, e della relativa cinghia dentata. Senza che fosse quindi necessario intervenire sulla parte meccanica a valle, operazione costosa e complessa, composta dalla vite senza fine e da altri particolari.

Protagonisti e non

Non so chi fosse l'estensore dell'articolo su Progettare che ispirò quella mia scelta; in ogni caso, con questo racconto, lo voglio ringraziare. Altri meriti per quel progetto, e per l'attività sviluppata al loro fianco, vanno ai colleghi che si occuparono della parte software, di cui si dovrebbe raccontare a parte; in quella occasione, a differenza di me, non rischiavano molto dal punto di vista della riuscita del progetto, in quanto vi applicarono, con successo, esperienze acquisite nella loro tradizionale produzione di software per l'automazione a temperatura ambiente. Voglio soltanto ricordare che la macchina in questione, compie 240 spostamenti al minuto (tempo ciclo: 250 ms) per 24 ore al giorno per 5 anni, senza fermarsi mai, e che ogni spostamento è interrotto da una sosta di 100 ms, durante la quale, all'interno della macchina, transita un candelotto di vetro fuso a 1600 °C. Durante questi 100 ms il software verifica e attiva le sicurezze previste, esegue il refresh di qualche migliaio di dati e aggiorna la sincronia con l'intero impianto. Ogni minimo errore o deriva di calcolo e di sincronismo, avrebbe avuto conseguenze disastrose.

Un ricordo felice

Data la vicinanza dei termini di consegna, e la notevole aleatorietà delle variabili in gioco, fui costretto ad un tour de force, dedicando al progetto ogni attimo di quei mesi tra l'autunno 1986 e l'estate 1987. Vi lavoravo a casa, di sera dopo il lavoro, fino a tardi, nei sabati, nelle domeniche, rinchiuso nella stanza vuota, tra tecnigrafo e scrivania; quelle ore erano interrotte soltanto da mia moglie, che sporgeva in silenzio cappuccini, brioches, fette di torta, veri, generi e gesti di conforto. Per ringraziarla, in modo altrettanto discreto, scelsi come numero di matricola di quella macchina, il 63, suo anno di nascita; ora ci sono in giro per il mondo, un migliaio di macchine di quel genere, che portano stampigliate sulla targhetta sia quel numero che, in modo invisibile, i ricordi ad esso collegati. Perché i progetti hanno un cuore.

V. Girando www.vprog.it

readerservice.it n. 58

Oggetto: una domanda virale da girare a ghinamo leonardo per favore

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraud@vprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com, aldo.faccenda@bottero.com

Sat, 28 Mar 2020 12:41:08 +0100

Spett.le Bottero spa,
gent. ing. Marco Tecchio,
gent. Aldo Faccenda,

previo il solito tacito permesso a che io le/vi scriva, pur tenendo conto del clima attorno, ed invero anche per questa ragione, che spinge ad aver come riferimento soltanto le cose che si ritiene siano determinanti, avrei desiderio che portasse / portaste all'attenzione di chi convinse (ghinamo leonardo) i carabinieri ad espellermi dall'ufficio il 22 ed il 24/04/1998 (ved. verbali non veri allegati), e dei responsabili in solido, la domanda virale che seguirà a questo episodio, che vi ho già narrato, e che vi ricordo:

Grosso Sergio passa di fianco al mio posto di lavoro, e strappa un VOSTRO (ripeto: VOSTRO) disegno di studio, ancora eseguito a tecnigrafo, formato A0, che avevo appiccicato al vostro/mio armadio di fianco alla vostra/mia stazione CAD alla quale stavo lavorando, dal quale disegno stavo rilevando delle quote a CAD per sviluppare delle nuove macchine.

Alla mia gent. rimostranza ("Grosso, cosa hai fatto?"), presenti i colleghi e il capetto-ufficio Basso Giampiero nel suo ufficio di fronte, con vetrata su di noi, il Grosso Sergio, famoso in tutti i reparti infettivi del mondo per la sua annuale raccolta di mosche morte sulla scrivania, risponde "co vos? Ti sos gnun si drinta!... Gaute da si a fè schifu..." (tradotto dall'inglese della Valle Pesio: "Cosa vuoi? Tu sei nessuno qui dentro... Togliti da qui a fare schifo.."). A cui non replicai, non essendo tra l'altro intimo di famiglia e merende come lui con il capetto, per ovvie ragioni di rifiuto delle provocazioni.

Ecco la domanda: davvero ero io a dover essere espulso dalla Bottero spa, e per giunta con i carabinieri? Come mai ghinamo leonardo non prese provvedimenti né per quel grave gesto, né per i gesti precedenti? Dove sono le capacità manageriali? Come mai Basso Giampiero, Simondi Carlo, Faccenda Aldo, non intervennero? La risposta loro è nel testo qui in fondo, che nasconde il fatto che l'azienda era una caverna di maiali provocatori anarchici in agguato.

La mia risposta, invece, che mi ha sempre tranquillizzato, e che mi permette di andare contro chi voglio senza paura, è in questa parte di email scambiata in questi giorni con un ex-collega, dove appare la verità: in fondo io rispetto la gerarchia, e lo pretendo (se no, come dicono qui, finisce che i meriti li prende sempre il raccomandato del maresiallo); gli altri non so. Ed è l'unica salvezza che ha chi progetta, e mette la firma su tutti i disegni che fa, e che tutti possono (devono) criticare. Per dire, se ho inventato tutto io (e mi sono esposto), o lei, ho inventato tutto io, o lei, e non altri. Se ci pensa, sono uscito dalla Bottero spa dicendo entrambe le volte calmo ai carabinieri "Esco per rispetto alla divisa (e per rispetto della Bottero spa, come istituto di ricovero di momentanei dementi), ma non finisce qui".

D'altra parte, questa mia caratteristica stupida all'ubbidienza ed al rispetto generale verso la gerarchia, è in linea con il proverbio latino che mi è stato lanciato dal prof. Francesco Rossi durante l'esame di Matematica Finanziaria ad Economia e Commercio / SAA (che sicuramente anche Grosso Sergio avrà superato), il quale guardando le correzioni nel mio calcolo delle matrici mi disse "Salvaguarda l'Ordine, e l'Ordine ti salverà". La tabella matriciale aveva molte correzioni, perché il suo assistente, prof. Coppo, passando tra i banchi ci aveva suggerito sbagliato, ed io me ne ero accorto, correggendo i suoi dati, SBAGLIATI. Ma il prof. Rossi non lo sapeva e non lo saprà mai, e pensava avessi sbagliato io: voto 19/30, troppe cancellazioni, ma non c'era possibilità di cambiare i fogli, timbrati.

...Stavo girando il mondo del Cavo Bottero sottosopra. Ma ghinamo guardava e mi sottovalutava (uno di chiesa, uno gentile, uno un pò di sinistra, uno con la cravatta, uno che arrossiva per niente...) mentre simondi faceva di tutto per prosciugarmi, denigrarmi, sfinirmi senza premiarmi, dopo che avevo scritto a ghinamo che lui, simondi, nonostante le varie richieste, non mi controllava i progetti delle forbici parallele, in modo da poter dare colpe a me se poi non andavano. Ma la delega e le responsabilità dei progetti era di simondi e non mia. Io ero un 5 livello, poi 6 livello, e lui dirigente responsabile, senza contare che anche basso gianpiero era sopra di me e doveva controllarmi. Dava fastidio che io volessi rispettare la gerarchia. E ghinamo, che avrebbe dovuto ringraziarmi, era invece infastidito dal fatto che io volessi che le responsabilità fossero chiare. Ma simondi era un incapace progettista, molto pericoloso per noi e per ghinamo, nel suo ruolo. Questa è la verità. Arrivavo da 5 anni di organizzazione in Michelin Cuneo, dove erano specialisti a dare colpe al pollo di turno, messo lì apposta, e non volevo essere lo zimbello degli ingegneri che non sanno progettare, ma che si prendono soldi e gloria. In fondo Simondi voleva che io gli facessi da parafulmine, per poi scaricarmi. Mi promise un avanzamento se firmavo il foglio che autorizzava Laybourn e Foell (Saint Gobain / Oberland glas); firmai e mi disse che non poteva darmi nulla. Anziché girargli la scrivania per cappello (!), gliela feci girare idealmente dal Giudice in tribunale durante il suo interrogatorio. Il giudice Cavallo Alessandro gli mostrò i 2 brevetti MIEI sul pusher elettronico, con il nome di simondi vicino al

mio, e gli chiese per capire se li aveva proprio anche co-inventati lui "quale é la differenza tra i 2 brevetti?". Simondi non seppe rispondere, e l'avvocato Jorio Guido, morto giovane, disse "ehhh... ne vede così tanti...". Allora gli sparai una fucilata di parole (non potevo parlare) e urlai in fretta "Ma se se li ha inventati lui deve sapere la differenza tra i due brevetti...". Il giudice trasali e si mise a ridere sotto i baffi, e mi diede ragione. Allora spiegai che un brevetto era sull'idea, ed uno sul sistema di montaggio, perchè con gli stessi pezzi potevi montare il Pusher destro o sinistro. Diceva ghinamo / volpato "Giraudo Vittore lo facciamo correre ancora per 4 o 5 anni poi lo scarichiamo.." (me lo raccontò Dutto Franco durante un viaggio in auto in Austria).

Cordialmente,
Cuneo, li 28-03-2020
Vittore Giraudo
cell. 3474133837


[vprog.IT](#) ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email



[banner vprog.IT.jpg](#) JPEG image - 198 KB

- [1998042400 VERB.112 ESPULS.CARAB. 1 e 2 BOTTERO.pdf](#) PDF Document - 660 KB

Oggetto: una volgarità tira l'altra

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com, aldo.faccenda@bottero.com

Wed, 08 Apr 2020 23:26:09 +0200

Spett.le Bottero spa,
gent. ing. Marco Tecchio,
gent. Aldo Faccenda,

previo il solito tacito permesso a che io le/vi scriva, per le molte cose successe, e che stanno ancora succedendo, penso sia il momento di ricordare a ghinamo leonardo alcune cose elementari, banali, proprio in questo momento in cui si troverà già ingolfato da mille altre cose. Per questo vi chiedo gent. di fargli avere la presente, che comunque riguarda anche la vs. attività. Immagini che sia come girare a ghinamo il coltello in una delle sue piaghe autoinflitte, quella con il tatuaggio "Giraudov".

Tra l'altro, a potenziare ancora la necessità di scrivervi, in uno scambio di email in questi giorni ho ricevuto un messaggio dal papà dell'avv. che seguì la questione brevettuale, con voi, in cui, ricambiato, dice di ricordarmi con ammirazione. Allora gli ho ricordato una sua frase al telefono, il giorno della seconda espulsione con i carabinieri del 112; NE' voi NE' i carabinieri, vostri complici, mi permetteste di parlare con loro quel mattino. E nemmeno dal telefono dei carabinieri in Tribunale, dove la Telecom di allora dirottò la sua chiamata, il carabiniere che rispose "volle" passargli il comando di Corso Soleri, da dove era partito il blitz del 112. Che strano. chissà perché. Raggiunti la cabina telefonica in piazza Galimberti, zona lato opposto ad Arione, e lui mi disse irato "Giraudov, eri un grand'uomo, non sei più nessuno...!" Non mi disse mai a cosa si riferisse, e mail glielo chiesi. Era più affranto di me. Gli ho risposto in questi giorni "meno male che non ero nessuno, perché se fossi stato qualcuno, ci prendevamo tutta la bottero".

Dopo questa premessa, andrei alla radice di quella situazione; potrei usare parole pesanti, ma non lo farò, mai. Mi limito ai fatti, che se le avessi ricordato allora, sarebbero passati su di voi come acqua sui sassi, fornendo motivi in più per dileggiarmi. Un ricordo: la volgarità dei vostri ambienti, da creare il vomito. Grosso sergio che, tra collezioni di mosche morte sulla scrivania, ad ogni discussione di lavoro con qualcuno urla forte in inglese "ma mi te masu!" (io ti uccido!). Lui che quand che jeva a naja faceva l'armiere. Appunto. Le sembra poco? A me no. Fa paura. Le sue prese per il cuculo: "non sono mica tutti bravi belli boni come lei..!" il dr. enrico maurizio che fa battute con dutto franco "ma cul 'd la Joula (vetreria greca), a ciula?" grosse risate attorno. Lei che dicono che si spupazza le donne delle pulizie, olmo tarcisio che, dice dutto franco, è un gran ciulatore. E tante altre cose. Una tortura. Non capiva che non si lavora bene in un ambiente così? E' una questione non di istruzione, ma di cultura. Capisce cosa volevo dire quando chiedevo l'ufficio per me senza successo, ma che poi avete dato a borsarelli che ha cercato di sostituirmi?

Nella ciurma della sua barca che affonda, ha arruolato di tutto; e lei per non pagarmi mi ha tenuto nel fango. Non mi sembra che stessi chiedendo tanto. Quei colleghi erano indomabili; sapevano che simondi era, come dicevano, un "codice inesistente". Simondi carlo è stato la massima espressione della volgarità sostanziale. Tutto perfettino, stiratino; in attesa della pensione, mi usava a basso prezzo per brillare e per avere una capra su cui scaricare i suoi errori. Capisce? Può riflettere sul fatto che lei è stata una delusione insanabile? Mi aspettavo di vedere i suoi schizzi, le sue idee, i suoi calcoli. Invece lei era completamente assorbito da un argomento: pagare poco. Ricordo anche il suo odio verso le altre aziende, che mi risulta sia abbastanza ricambiato.

Capisce, uno arriva in una industria, e pensa che in un'industria ci siano gli industriali. Lei si comportava come una macchietta che finge di essere un industriale; lei di industria non capisce granché. Lei lanciava messaggi da Generale Custer: "tutti ad Ovest! Garantisco io!". Tutti massacrati dagli indiani. Nei fatti, non c'è nulla sulla piramide del suo potere. Vendetta supposta per principio, poi ne parliamo. Ed io vittima dei suoi pregiudizi. Si sentiva da lontano: nessuno aveva l'esperienza che ho io in organizzazione industriale. Ma le faceva comodo tenersi il suo pregiudizio, tenermi in ufficio tecnico a farmi dire da franceschi che io ero lì perché avevo una penitenza da pagare (l'uscita dalla Michelin, un posto che, chi non lo conosce,, pensa che nessuno abbandonerebbe mai); o a farmi dire da olivero domenico "Lei fa così perché in Michelin non è riuscito ecc..." (e chi gliela aveva raccontata quelle verità falsa ma funzionale a lei?).

Se fosse uno yogurt, lei sarebbe scaduto; mi cadono le braccia a sapere da pontiggia che lei invece di dedicarsi ai progetti, nei weekend andava a vendere alloggi a Limone; e mi ricadono quando leggo sul sito del Politecnico che lei ha studiato grazie alle borse di Studio; pagate con le nostre tasse. Ed io che pensavo che fosse un industriale. Poi scopro che lei, per comprare la bottero ha dovuto chiedere i soldi, 16 milioni di fideiussione, a suo padre. Non ci siamo. Tutti farebbero gli industriali così.

Se ci pensa, in fondo, anche queste sono cose volgari, nel senso che fanno di bluff. Mentre la progettazione, che lei

proprio non frequenta, è verità da poter essere portata davanti a tutti. Senza vanto. E' tutto un bluff; anche l'intervento dei carabinieri per espellermi. E' la volgarità che l'ha fregata. Ci pensi bene. Avete costruito la mia situazione in un'escalation non credibile.

Con l'uscita dalla Bottero con i carabinieri, mi avete costretto ad odiare; difatti chi mi conosce sa che non sono mai stato così. Ho dovuto odiare tutto ciò che ho fatto per lei, mio generale Custer di seconda mano. Davvero tutto, sapendo che subito nessuno avrebbe capito. In realtà, ho seguito in questi anni il mio profilo professionale, che avete attaccato in ogni modo, volgare (Ah, gli investigatori privati Pagliuzzi e moglie, me li saluti); sono diventato un consulente in R and D e brevettazione, il mio costo orario è sui 200 euro, il mio stipendio mensile, fossi dipendente, è 5000 euro, e questo indipendentemente dal fatto che il suo tam-tam faccia da freno (ma in fondo a perderci siete voi). Ho appena concluso una perizia sul valore di un brevetto (circa 500.000 euro), alla quale invenzione ho partecipato, ed ho detto no ad un cliente cinese che voleva portare in Europa un progetto in area COVID 19, per motivi di rischio di contagio.

In più, COVID 19 vi sta obbligando a vivere come ho vissuto sinora, da decenni; evviva. Magari servisse a farvi riflettere sul concetto di volgarità. Vorrei dirle una di quelle frasi che cominciano con "la prossima volta...", solo che non ci sarà una prossima volta. Sono però molto professionale, e se il mio avvocato riuscirà a farvi digerire il mio rientro in Bottero come direttore delle R and D, come da sue lettere che ricevete regolarmente, rientrerei con un à plomb impassibile. Un pò come Enzo Tortora al suo rientro in TV: "dove eravamo rimasti?". Se vuole potrei perfino mettermi a parlare come faccenda, in stile Avv. Agnelli. E metterei di nuovo la cravatta con gli smile.

Alla radice di tutto, c'è che lei, cordialmente, è un fallito. Non sa progettare, si è circondato di gente così così per non pagarla e per poterla rimuovere per far posto, come dicono "ai figli d'arte", e quando ha trovato uno un pò bravo, lo ha fatto massacrare a rate dai suoi adepti. Ecco, ho incontrato molte persone nell'arte in questi anni, ho fatto teatro, e, anni fa, ho memorizzato una scena in cui un'amica recitava un epitaffio: "Visse male, perché costava meno". Da allora aspettavo l'occasione per dirle che avevo subito pensato a lei.

Un'ultima cosa: ricorderà l'urto tempestoso con franceschi, che decisi di smontare, dopo una settimana di vostra inazione che metteva a repentaglio la mia sicurezza personale, lasciando a voi il compito mai concluso di trovare e punire i colpevoli dei danni a mio carico (che trova in parte nel grafico allegato, ad iniziare dal 1985); ricordo di essere entrato nel suo ufficio un giorno con franceschi già presente, che le stava cucinando una delle tante verità che mi dipingevano chissà come, ma che collidono con i fatti che legge nel grafico, e che le sono noti. Ecco, ricordo la sua frase come una sentenza di morte, alla quale non mi opposi per non renderla subito esecutiva. "Lei stia lì....!". Ho fatto la comparsa in "La monaca di Monza" girato a Saluzzo, in casa Cavassa (aprivo e chiudevo una porta in 15 secondi vestito da paggetto, per 85 euro), e se lo guarda, c'è una scena che ricorda la scena appena raccontata: più o meno nella scena il padre della futura monaca sta confabulando o trafficando con dei soldi con il padre di un aspirante alla mano della futura monaca, affinché eviti il matrimonio del figlio, mentre arriva la futura monaca; senza una parola, il padre la guarda con un gemito scaltro, e guarda il suocero mancato, in un modo da far capire alla figlia di averle bruciato il futuro che aveva nel cuore. Più o meno quello che ha fatto a me. Non dimenticherò mai quei sorrisi, uguali al suo ghigno.

Di nuovo, Cordialmente.
Cuneo, lì 08-04-2020

Vittore Giraud
cell. 3474133837

ADEGUAMENTO INDICAZIONI CONSIGLIATE DPCM E DL EMERGENZA COVID-19-SOLO ATTIVITA' ONLINE E TELEFONICHE-EMAIL:

vittore.giraudovprog.it


[vprog.IT](#) ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

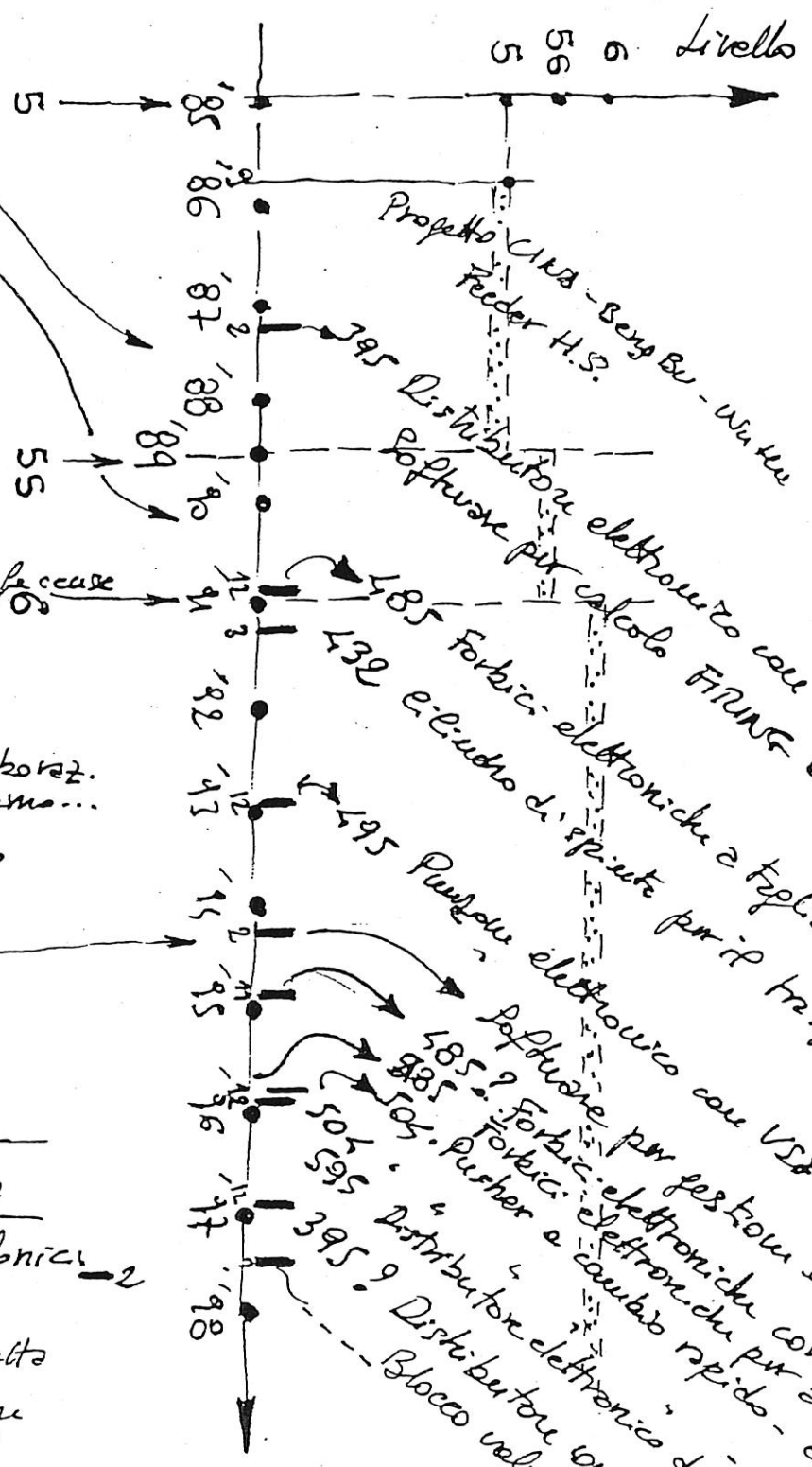
Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

- [2018062602 GRAFICO CARRIERA in BOTTERO, BREVETTI, LIVELLI, DANNI.pdf](#) PDF Document - 843 KB

- Disegn. Logo :

23/3/95	Lettere universitarie Bottero con Disegnatori - Robotists, nuova								
(9/9/85)	classificati di invenzioni, di 1° Livello								
10/85		PB	CTG	PP	STH	Scatti	Teuse	EDR	
1/89		1812	55	605	841	15	405	30	0,2
1/91		2396	6	834	938	21	507		0,2
1/97		6	1260	1020	25	557			0,2



- 87 - Taglio del prelibato
- Telepunto di disturbo e casa.
- 90 - Rigato AUDI 80
- Collaborazioni con Gullino D.
- 90 - Turto celestria
- 93 - " penna
- 97 - " Rullino fotografico proietti
- 93 - Demme: am. carnetti telefonici
- Ripetute AUDI 80
- 8/89 - Trasferiti in Giappone
- Collaborazioni con Olivero D.
- Dr. Volpato " lei e licenziata e poi c'è la causa
- Convegno Brevetti a Torino 3
- Collaborazioni con Giaccone D.
- " " " Olmo R.
- Arresto di Olmo R. - fine della collaboraz.
- Datto F. tra 4 o 5 anni Co. marchiamo...

12/93 = 3/95 -> Disturbi su tip ufficio
 - Denunce in ufficio
 10/4/95 - Lettere ed lup. Schimano per ufficio unico
 - Ripetute AUDI 80

- 2/96 - Lettera Bottero per permesso 7
- 2/97 - Denuncia per chiostro nella panna
- 2/97 - Denuncia per furto di scatti telefonici 2
- 9/97 - Denuncia per Inquinare - Serie C
- 9/97 - Lettera Bottero per ammonizione scritta
 - Datto F. " lei è lo un disprezzatore come tutti gli altri"
- 96 - Gullino " Ammettiti"
- 96 - Marco S. " Topliti di li a fare schifo"
- 9-97 - Riba " Non farai girare le ballerine"
- 9-97 - Limondi " Loua in cassetto de bestie..."
- 96 - Ciclos attaccato sotto la piazza
 - Lettera Bottero per troppi straordinari
- 98 - Lettera a Schimano per ricerca collaboraz, Limondi

485 Forbici elettroniche a taglio parallelo con V.S.F.
 430 Elettro di spinta per il trasferimento
 495 Pulsore elettronico con V.S.F.
 485 Forbici elettroniche con lavoro Pulsore elettronico
 485 Forbici elettroniche per alte velocità (H.S.F.)
 505 Pusher a cambio rapido - concetto
 595 Distributore elettronico double-track (anti Ewhert)
 395 Distributore elettronico con motore E-queste
 Blocco valvole proporzionali

Oggetto: salvo intese,

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com, aldo.faccenda@bottero.com

Tue, 21 Jul 2020 18:04:16 +0200

ADEGUAMENTO INDICAZIONI CONSIGLIATE DPCM E DL EMERGENZA COVID-19- ATTIVITA' ONLINE E TELEFONICHE- EMAIL: vittore.giraudovprog.it

SPETT.LE BOTTERO SPA,

gent.ing. Tecchio, gent. Faccenda aldo (salvo intese, si deduce il vs. gent. silenzio / assenzio)

Vi disturbo con un un unico obiettivo di compensazione (termine adatto a spiegare il perché di questa mia). In breve, anche se lei, ma meno di me, sarà stufo di queste mie esternazioni, mi vedo costretto a continuare perché, come avrete intuito, esse sono calcolate in funzione del loro effetto compensativo delle torture da voi subite, di cui tutto il mondo, web compreso, ha traccia. E che voi (intesi come Bottero spa e non lei direttamente) non avete mai smentito.

Come premessa, svelo un aspetto che vi avranno già riferito i vostri investigatori privati e/o pubblici (quali ad esempio i vostri ubbidienti amiconi carabinieri, pubblici, cioè pagati anche con le mie tasse): ho contatti con esperti di mobbing, i quali suggeriscono, al fine di superare le angosce, di sdrammatizzare, per riuscire a rimanere vivi, e vedere così chi "muore" per ultimo, almeno dal punto di vista professionale

Ad esempio, in un caso è stato molto importante il poster e l'adesivo che, ha tal fine, ho regalato in occasione di una recente annuale BOTTERO EXPULSION FEST; in esso sono raffigurati tutti gli uffici che ho aperto qui attorno negli anni; uno a Tarantasca, uno a Torino, uno su un treno, uno a Cervasca, ecc.. Caratterizzati dall'essere degli OPEN SPACE come quello in cui mi torturavate dal 1985 (!). Arredati in modo elegante, con divani, tavoli, poltrone, sfasciati. Sfasciati ma molto più belli dei vostri.

In questo caso, vede invece allegato un avviso mortuario intitolato a tale Simondi Carlo, che, come vedrà, è anche il firmatario della sanzione disciplinare allegata, in cui ero accusato, da voi, di lavorare (LAVORARE...) a più di 80 cm dal CAD.

Ridere per sdrammatizzare, visto che, come dimostra la sanzione, vi piace prendere per il cuculo, se volete potete anche ridere per l'annuncio mortuario allegato; potrebbe anche essere curativo per voi, e direi specialmente per ghinamo leonardo. Questo perché, mi disse lo stesso Simondi carlo in un non frequentissimo momento di lucidità, lui era stato assunto da ghinamo leonardo per tenere calda la poltrona per i figli di ghinamo, in arrivo. Come dirmi: caro Giraudov, io non faccio un caxxx (ma non era necessario specificare carlo), perché sono stato assunto già "morto". In fondo, a ben pensarci, questo annuncio è tardo di almeno 30 anni.

NB: la invio anche a Faccenda Aldo perché nel diario che ha tutto il mondo, DIGOS compresa, si narra di un suo atto imperioso e di presa per il cuculo, in cui lui mi urla e ripete: "LA FRASE "LEI DEVE" ME LA DICE L'AMMINISTRATORE TELEGATO, NON LEI..!". Ricordo in proposito che avevo replicato ad un vs. rifiuto a concedermi un permesso previsto dal contratto (o di scuola o di visita medica), contratto di cui i giornali narrano che ne fate uso anatomico, dicendogli GENTILMENTE "Lei deve darmelo il permesso....". Come sempre evitai di innescare scenate, e lo fissai con dolcezza, come si guarda un burattino telecomandato che ha fuso la batteria che raffredda i nervi, ma che deve dire ciò che gli ha ordinato ghinamo, se no gli salta il posto. E pensai ciò che le scrivo ora: Se mi da un pò di tempo, quando si renderà conto del lavoro che ho fatto per voi, amministratore delegato della Bottero lo divento proprio".

Distinti saluti, e, mi raccomando, salvo intese, hasta la meritocrazia sempre.

Cuneo, lì 21-07-2020

Vittore Giraudov

cell. 3474133837

ADEGUAMENTO INDICAZIONI CONSIGLIATE DPCM E DL EMERGENZA COVID-19- ATTIVITA' ONLINE E TELEFONICHE- EMAIL: vittore.giraudovprog.it

[vprog.IT](http://vprog.it) ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

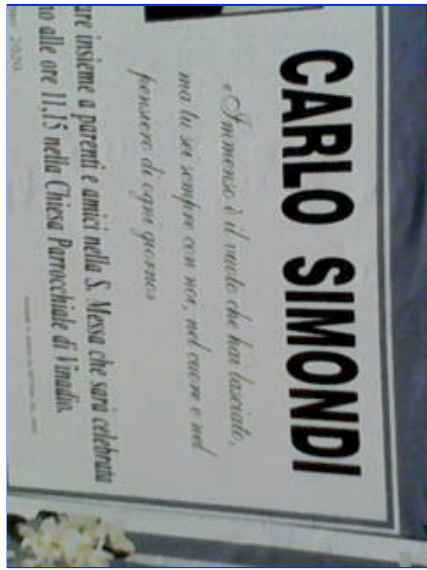
"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email



[2020071904 SIMONDI CARLO CHI?.jpg](#) JPEG image - 22 KB



DIREZIONE DIVISIONE VETROCAVO

COMUNICAZIONE INTERNA

Data di stesura	17/10/97		
Unità	DIRVC-ci01/97		
Mittente	C.Simondi	Scritto da	C.Simondi
Destinatari (ord. alfab.)	Sig.V.Giraudò		
Per conoscenza (ord. alfab.)	Dr.A.Faccenda, Sig.G.Basso		

☐ = copia cartacea; ☐ = by E-mail

Allegati:	-	N° pagine:	1
-----------	---	------------	---

Rif.to	LEGGE 626/94 - MIA COMUNICAZIONE DEL 5.9.97
--------	---

Oggetto	CONTESTAZIONE DI POSTURA DANNOSA ASSUNTA DAVANTI AL VIDEO TERMINALE
---------	---

In riferimento a precedenti colloqui ed alla comunicazione di cui a riferimento, continuo ad osservare che **Lei non sta adottando le misure specifiche di prevenzione** descritte nell'apposito Libretto Informativo (Norme di Sicurezza per l'uso dei VDT) consegnatoLe dal Capo Ufficio in data 2.9.96 e da Lei controfirmato per ricevuta.

Mi riferisco in particolare alla distanza tra schermo ed operatore, che per soggetti aventi capacità visiva normale deve essere compresa tra 50 e 80 cm. La distanza, nel suo caso, supera abbondantemente il metro !!

La invito pertanto a **rileggere con urgenza il Libretto Informativo** di cui sopra ed a **correggere immediatamente il posizionamento del Suo VDT.**

Il medico di fabbrica, Dr.Leopizzi, è a disposizione per poter esaminare con Lei tutte le motivazioni che l'hanno indotta fino ad ora ad assumere posizioni errate che potrebbero causarLe in futuro conseguenze dannose alla salute sia a breve, sia a lungo termine.

A disposizione per qualsiasi chiarimento.

C.Simondi

*lettura e cose con lettera A/R
n. 10182989576-7 del 10/97*

Per presa visione _____ data _____

Pag. 1 di 1

File: I:\COMINTERCIPREVISIVT.DOC

nona stampata il 17/10/97 alle ore 8:28

[1997101700.CONTEST.BOTTERO.POSTURA.jpg](#) JPEG image - 159 KB